

STATISTICHE SULLE DICHIARAZIONI FISCALI
ANALISI DEI DATI IRPEF
ANNO D'IMPOSTA 2016

Persone fisiche

Persone fisiche titolari di partita Iva

Persone fisiche in base al reddito prevalente

Società di persone

A cura di
Direzione Studi e Ricerche Economico-Fiscali
Ufficio di Statistica

Sommario

Persone fisiche

1. Introduzione e principali novità	4
2. Numero di contribuenti e tipo di dichiarazione presentata	5
3. Analisi territoriale del reddito dichiarato	9
4. Tipologie di redditi dichiarati	10
4.1 Redditi da lavoro dipendente, pensione, da partecipazione e da esercizio di attività economica	10
4.2 Redditi fondiari	18
4.2.1 Redditi fondiari imponibili.....	18
4.2.2 Redditi fondiari non imponibili	19
4.2.3 Redditi da immobili soggetti a tassazione sostitutiva (cedolare secca)	20
5. Alcune tipologie di redditi soggetti a tassazione sostitutiva e contributo di solidarietà	21
5.1 Somme erogate per incremento di produttività	21
5.2 Contributo di solidarietà	23
6. L'imposta netta dichiarata e le addizionali Irpef	24
7. Bonus Irpef 80 euro	25
8. Imposte sugli immobili e attività finanziarie estere	27
8.1 Imposta sul valore degli immobili situati all'estero (Ivie).....	27
8.2 Imposta sul valore delle attività finanziarie detenute all'estero (Ivafe)	27
9. Deduzioni e detrazioni.....	28
10. Alcune tipologie di contribuenti	32
10.1 Dipendenti	32
10.2 Pensionati.....	34

Persone fisiche titolari di partita IVA

1. Numero contribuenti	36
2. I redditi dichiarati	41
2.1 Principali oneri fiscalmente deducibili	43
3. ACE (Aiuto crescita economica)	44
4. Imprenditori	46
5. Lavoratori autonomi.....	47
6. Regime fiscale di vantaggio (D.L. 98/2011).....	49
7. Regime forfetario (L. 190/2014).....	50

Persone fisiche in base al reddito prevalente

1. Numero contribuenti	56
2. L'imposta netta.....	59
3. Lavoratore dipendente	59
4. Analisi del lavoro dipendente attraverso l'integrazione dei dati dichiarati dai dipendenti e dai datori di lavoro.....	61
4.1 Confronto tra i redditi medi dei dipendenti in base al datore di lavoro	62
4.2 Confronto tra reddito da lavoro dipendente e reddito del datore di lavoro	63
5. Pensionati	67
6. Imprenditori	67
7. Autonomi.....	68
8. Possessori di reddito da partecipazione in società di persone e assimilati	69
9. Possessori di fabbricati	71

Società di persone

1. Numero contribuenti	72
2. Redditi dichiarati	74
2.1 Principali oneri fiscalmente deducibili	75
3. ACE (Aiuto alla crescita economica)	78

Persone fisiche

1. Introduzione e principali novità

Il Dipartimento delle Finanze pubblica le statistiche fiscali delle dichiarazioni Irpef, relative alla totalità delle persone fisiche per l'anno d'imposta 2016 dopo cinque mesi dal termine di presentazione del modello Redditi¹ PF (fissato al 31 ottobre 2017), posticipando la pubblicazione di un mese rispetto all'anno precedente a causa dello slittamento da settembre ad ottobre del termine di presentazione.

Il continuo perfezionamento dell'attività di acquisizione delle dichiarazioni, volto a recepire quelle pervenute a ridosso della data di pubblicazione delle statistiche fiscali e l'anticipo del termine di presentazione del modello CU/2017² rispetto al mod. 770, garantiscono una maggiore tempestività e completezza delle informazioni nella base dati statistica. Tutto ciò è reso possibile grazie al processo, avviato dall'Amministrazione Finanziaria nel 2015 e perfezionato di anno in anno, di messa a disposizione dei contribuenti della dichiarazione precompilata.

La navigazione dinamica dei dati fiscali, sul sito del Dipartimento Finanze, alla voce Irpef , è arricchita di ulteriori informazioni che colgono alcuni aspetti oggetto di modifiche normative nel corso degli anni.

Per il 2016 sono nuovamente disponibili le informazioni sulle somme erogate per incremento della produttività ed assoggettate a tassazione sostitutiva del 10%, in quanto tale agevolazione è stata reintrodotta³; pertanto si è reso necessario un processo di omogeneizzazione di alcune variabili quali il reddito di lavoro dipendente ed il reddito complessivo per garantire una confrontabilità significativa. Nell'analisi del reddito da lavoro dipendente occorre tener presente che nel 2016 è stato introdotto un nuovo regime agevolativo per gli 'impatriati' (articolo 16, D.lgs. 147/2015) che prevede l'imponibilità dei redditi al 70% ed inoltre sono assimilati al reddito da lavoro dipendente i redditi percepiti da soci di cooperative artigiane.

¹ A partire dall'anno d'imposta 2016, visto l'obbligo di dover inviare la dichiarazione IVA in forma autonoma, ossia, separata dalla dichiarazione dei redditi tramite UNICO, il modello non si chiama più Unico, ma Modello Redditi PF.

² Il modello CU costituisce fonte informativa fondamentale della dichiarazione precompilata per la parte relativa ai dati fiscali e contributivi ed il termine di presentazione è previsto entro il 28 febbraio dell'anno successivo a quello di riferimento.

³ Per i soggetti con reddito da lavoro dipendente per l'anno precedente non superiore a 50.000 euro, nei limiti dell'ammontare dei premi di 2.000 euro, elevato a 2.500 euro per le aziende che coinvolgono pariteticamente i lavoratori nell'organizzazione del lavoro.

Per quanto riguarda i redditi da terreni non trova più applicazione l'ulteriore rivalutazione del 10% prevista per gli IAP (imprenditori agricoli professionali) ed inoltre vengono modificate le condizioni di esenzione IMU (basate sull'elenco dei terreni agricoli ricadenti in aree montane) che determinano una maggiore imponibilità ai fini Irpef.

Sono state inoltre introdotte nuove detrazioni al 19% (es: canoni di leasing per immobili destinati ad abitazione principale, premi assicurativi per la tutela di persone con disabilità grave) e al 50% (es: spese per arredo mobili delle giovani coppie e l'Iva per l'acquisto di abitazioni di classe energetica A e B).

Infine, nel 2016 il rendimento nozionale degli incrementi patrimoniali (cosiddetta ACE 'Aiuto alla crescita economica') passa al 4,75% e la deduzione di tale rendimento si manifesta esclusivamente nella determinazione del reddito complessivo⁴.

Per facilitare la lettura dei dati fiscali nella navigazione dinamica è prevista una descrizione sintetica di alcune variabili esposte nelle tavole statistiche (passando il mouse sopra il nome della variabile) e viene messa a disposizione la definizione delle variabili, documento che ne contiene la descrizione analitica e l'indicazione dei campi dei quadri della dichiarazione presi in considerazione.

2. Numero di contribuenti e tipo di dichiarazione presentata

Il contesto macroeconomico nel 2016 è stato caratterizzato da un Pil in crescita⁵ (+1,7% in termini nominali e +0,9% in termini reali) che ha consolidato il processo di ripresa iniziato nel 2015.

I contribuenti che hanno assolto all'obbligo di presentazione della dichiarazione dei redditi Irpef per l'anno d'imposta 2016 - o in via diretta, attraverso i modelli Redditi e 730, o come soggetti sottoposti a trattenute per opera del soggetto che eroga loro i redditi (Certificazione Unica)⁶ - sono stati circa 40,9 milioni, in lieve aumento (+0,25%) rispetto all'anno precedente.

⁴ Infatti il reddito di specie rimane immutato mentre la quota deducibile viene esplicitata nel quadro RS.

⁵ La variazione del Pil è riferita a dati aggiornati a marzo 2018 e provenienti dal DataWarehouse delle statistiche prodotte dall'Istat e disponibili sul sito <http://www.istat.it/>. Il Pil in termini reali è riferito a valori concatenati con anno di riferimento 2010.

⁶ Le informazioni della Certificazione Unica consentono di recuperare i dati reddituali dei numerosi soggetti che sono esonerati dall'obbligo di presentazione della dichiarazione annuale dei propri redditi.

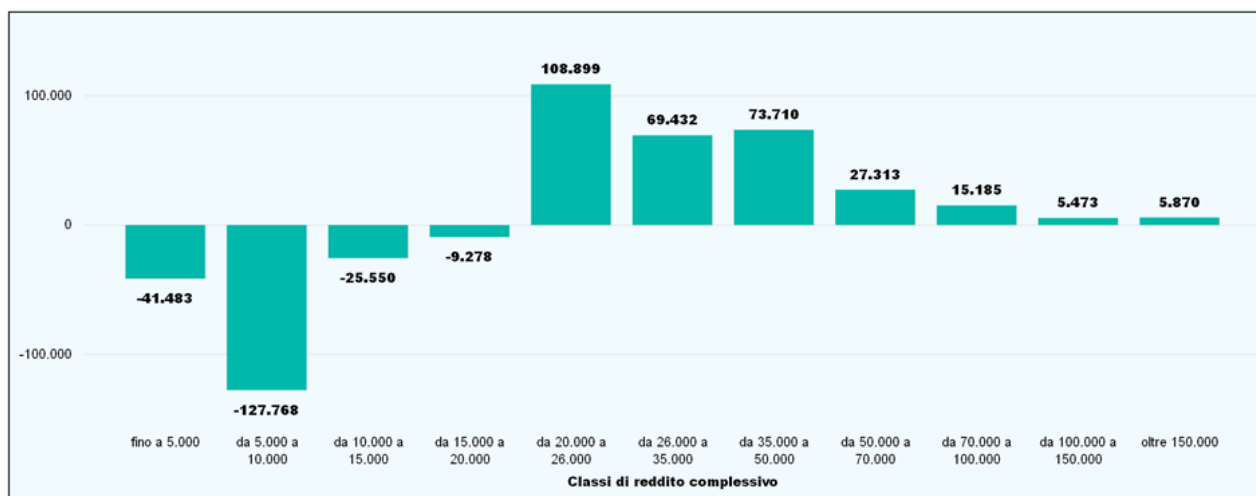
A titolo di esempio si ricorda che questa agevolazione è concessa a soggetti che possiedono:

- solo reddito da lavoro dipendente o da pensione corrisposto da un unico sostituto d'imposta obbligato ad effettuare le ritenute d'acconto;
- redditi da lavoro dipendente corrisposti da più soggetti, se l'ultimo datore di lavoro ha effettuato le operazioni di conguaglio;
- solo redditi soggetti a ritenuta alla fonte a titolo di imposta;
- soltanto redditi fondiari (terreni e/o fabbricati) per un ammontare complessivo non superiore a 500 euro;

Per un confronto omogeneo dei dati con l'anno precedente, per il 2016 si è considerato il reddito complessivo comprensivo dei premi di produttività e dei benefit, tenuto conto che nel 2015 non aveva trovato applicazione la tassazione agevolata dei premi di produttività.

Il grafico 'Variazione del numero di contribuenti per classi di reddito complessivo' evidenzia una generale contrazione dei contribuenti nelle classi di reddito complessivo fino a 20.000 euro ed un incremento nelle fasce medio-alte, in particolare in quella compresa tra 20.000 e 26.000 euro.

**GRAF.1 - VARIAZIONE DEL NUMERO DI CONTRIBUENTI PER CLASSI DI REDDITO COMPLESSIVO
CONFRONTO 2015 - 2016***



* Per il 2016 si è considerato il reddito complessivo al lordo dei premi di produttività e dei benefit

Dalla tabella 'Distribuzione del numero di contribuenti secondo il tipo di dichiarazione presentata per regione' si evince che il 49,4% delle persone fisiche assolve all'obbligo dichiarativo utilizzando il modello "730" in crescita di un punto percentuale rispetto all'anno precedente, mentre rimane stabile la percentuale di coloro che utilizzano il mod. Redditi, andamento influenzato anche dal maggiore utilizzo del modello 730 precompilato⁷. Si ricorda che è possibile presentare il modello 730 anche in assenza di sostituto d'imposta tenuto ad effettuare il conguaglio. Infatti dalle dichiarazioni presentate nel 2017 risultano 1.139.021 soggetti che hanno presentato il mod. 730 in

- soggetti che possiedono redditi da fabbricati non locati ed eventualmente redditi da lavoro dipendente o pensione, in virtù del principio di sostituzione IMU-Irpef.

⁷ Il comunicato stampa dell'Agenzia delle Entrate del 4 agosto 2017 evidenzia un incremento del 18% rispetto all'anno precedente degli invii dei modelli precompilati, sia modello 730 che modello Redditi.

assenza di sostituto⁸ (2,8% del totale dichiarazioni mod. 730 con un incremento del 14,3% rispetto all'anno precedente). Continua a diminuire il numero di soggetti senza dichiarazione per i quali occorre recuperare le informazioni da Certificazione Unica CU (-2,9%).

PERSONE FISICHE (anno d'imposta 2016)

TOTALE

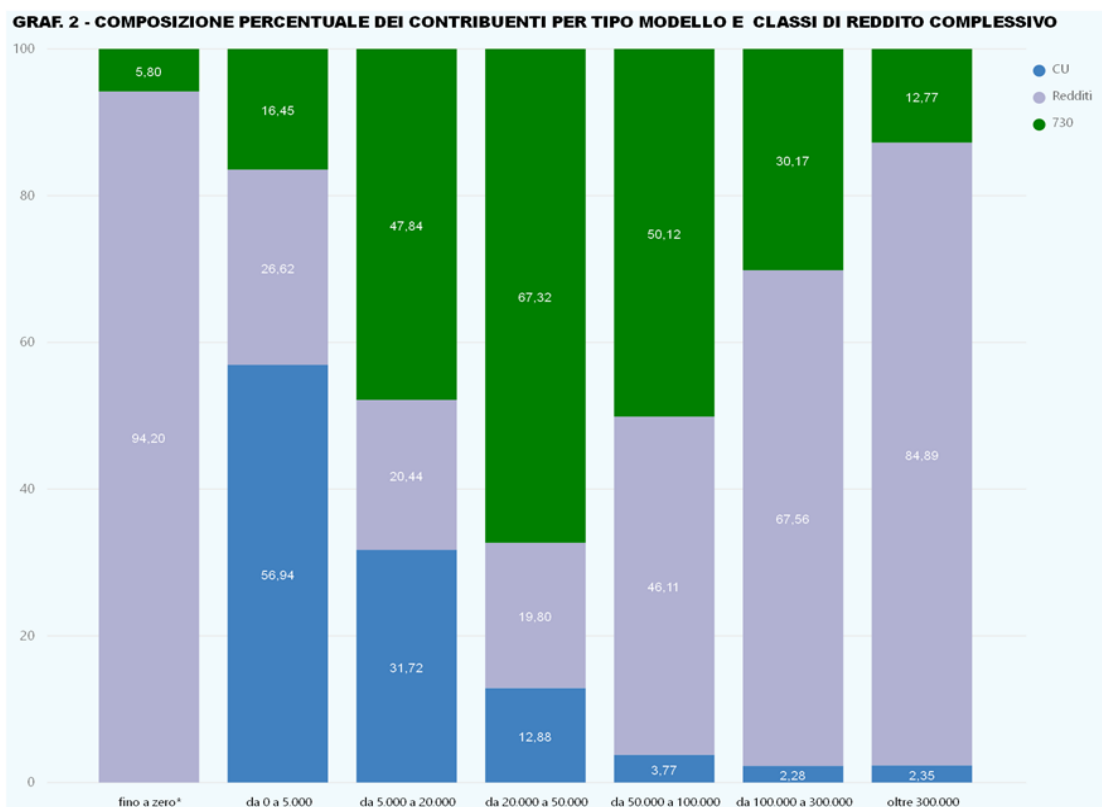
DISTRIBUZIONE DEL NUMERO DI CONTRIBUENTI SECONDO IL TIPO DI DICHIARAZIONE PRESENTATA PER REGIONE

REGIONE	Modello Redditi	Modello 730	Modello CU	TOTALE
Piemonte	766.345	1.578.031	821.569	3.165.945
Valle d'Aosta	27.575	48.038	21.220	96.833
Lombardia	1.614.832	3.611.489	1.898.644	7.124.965
Liguria	311.212	554.755	308.427	1.174.394
Trentino Alto Adige(P.A.Trento)	91.024	221.686	103.332	416.042
Trentino Alto Adige(P.A.Bolzano)	97.117	190.224	136.402	423.743
Veneto	829.701	1.889.794	828.868	3.548.363
Friuli Venezia Giulia	189.961	502.118	227.983	920.062
Emilia Romagna	819.854	1.792.127	723.332	3.335.313
Toscana	704.140	1.254.833	748.843	2.707.816
Umbria	154.208	308.744	160.769	623.721
Marche	279.036	602.976	227.620	1.109.632
Lazio	927.832	1.857.881	1.091.043	3.876.756
Abruzzo	224.319	465.987	213.237	903.543
Molise	53.247	111.784	46.312	211.343
Campania	836.432	1.254.980	1.080.991	3.172.403
Puglia	638.300	1.336.562	580.278	2.555.140
Basilicata	84.783	205.175	88.473	378.431
Calabria	259.736	535.264	390.835	1.185.835
Sicilia	679.887	1.401.021	804.471	2.885.379
Sardegna	246.364	458.505	346.231	1.051.100
Mancante/errata	813		4.508	5.321
TOTALE	9.836.718	20.181.974	10.853.388	40.872.080

Il grafico 'Composizione percentuale dei contribuenti per tipo modello e classi di reddito complessivo' evidenzia il diverso utilizzo dei modelli in funzione della classe di reddito:

⁸ Soggetti che hanno compilato il flag '730 senza sostituto' dal frontespizio del mod. 730. Si rammenta che l'eventuale credito risultante dal mod. 730 presentato in assenza di sostituto può essere utilizzato in compensazione nel mod. F24 per pagare l'Imu e le altre imposte che possono essere versate con il modello F24.

- nella fascia di reddito fino a zero rientrano i casi di dichiarazione congiunta del mod. 730, in cui uno dei due coniugi detiene soltanto reddito fondiario non imponibile in virtù del principio di sostituzione IMU; la percentuale di mod. Redditi rimane pressoché stabile rispetto all'anno precedente (94,2% rispetto a 93,5% del 2015);
- nelle fasce basse fino a 5.000 euro, trattandosi di soggetti che si trovano entro la soglia di esonero dalla presentazione della dichiarazione dei redditi, prevalgono i soggetti che non presentano dichiarazione e quindi il recupero dei dati avviene attraverso le Certificazioni Uniche CU;
- continua a crescere l'utilizzo del modello 730 nelle classi di reddito complessivo da 5.000 a 100.000 euro;
- nelle classi di reddito più elevato (oltre 100.000 euro) prevale l'utilizzo del modello Redditi (84,9% nel 2016 rispetto a 83,3% del 2015).



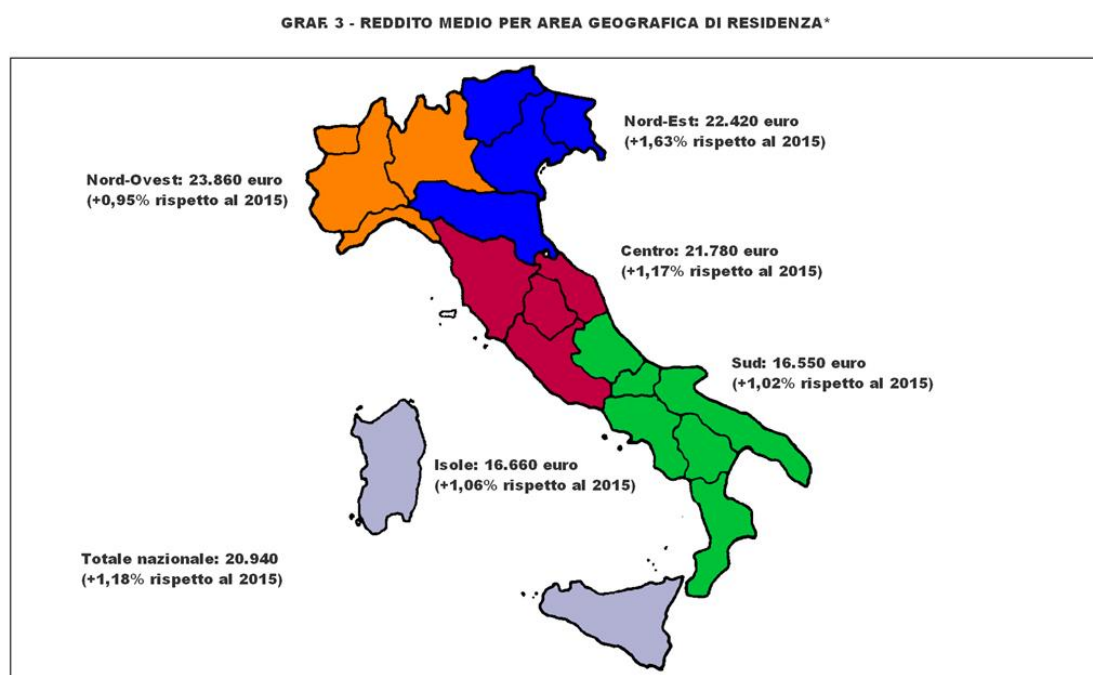
*Nella classe di reddito fino a zero sono presenti soggetti che possiedono tipologie di reddito che possono assumere valore negativo (redditi d'impresa, di lavoro autonomo o partecipazione) e che per la loro natura sono obbligati alla presentazione del modello Redditi.

3. Analisi territoriale del reddito dichiarato

Il reddito complessivo ammonta a circa 843 miliardi di euro per un valore medio di 20.940 euro (+1,2% rispetto al 2015). Si sottolinea che nel 2016 trova nuovamente applicazione la tassazione agevolata del 10% dei premi di produttività (sospesa nel 2015) che pertanto non concorrono alla formazione del reddito complessivo. Se si considera anche tale voce nel calcolo del reddito complessivo medio si assiste ad una variazione del +1,4% rispetto all'anno precedente. L'analisi territoriale mostra che la regione con reddito medio complessivo⁹ più elevato è la Lombardia (24.750 euro), seguita dalla provincia di Bolzano (23.450 euro), mentre la Calabria ha il reddito medio più basso (14.950 euro).

Rimane pertanto notevole la distanza tra il reddito medio delle regioni centro-settentrionali e quello delle regioni meridionali.

Il grafico seguente rappresenta il reddito medio per area geografica di residenza.



*ci sono 5.321 soggetti con regione non indicata

⁹ Nei documenti ‘analisi dei dati’ del Dipartimento delle Finanze si fa sempre riferimento al ‘reddito complessivo’ inteso come reddito al netto dei redditi fondiari di immobili non locati e del reddito dell’abitazione principale soggetta ad IMU e al lordo dei redditi soggetti a tassazione sostitutiva (cedolare secca).

4. Tipologie di redditi dichiarati

4.1 Redditi da lavoro dipendente, pensione, da partecipazione e da esercizio di attività economica

Le tipologie di reddito maggiormente dichiarate, sia in termini di frequenza sia di ammontare, sono quelle relative al lavoro dipendente (52,0% del reddito complessivo) ed alle pensioni (29,8% del reddito complessivo).

Il reddito da lavoro dipendente è pari a **438 miliardi** di euro. In esso sono compresi anche:

- i compensi relativi a collaborazioni coordinate e continuative, compresi i collaboratori a progetto, che, da fonte CU/2017, risultano interessare oltre 812.000 soggetti e che costituiscono il 4,4% dell'ammontare complessivo del reddito da lavoro dipendente;
- i sussidi¹⁰ e le prestazioni di previdenza complementare¹¹;
- i redditi percepiti da soci di cooperative sociali, che, a decorrere dal 2016, sono assimilati ai redditi da lavoro dipendente (735 soggetti per un ammontare di 13,6 milioni di euro);
- la quota di TFR liquidata mensilmente come parte integrante della retribuzione (Quir – quota integrativa della retribuzione);

In merito a quest'ultimo aspetto, dalle Certificazioni Uniche (CU) risultano oltre 212.000 soggetti¹² (1% del totale lavoratori dipendenti, con una crescita del 76% rispetto al 2015) che hanno richiesto la liquidazione mensile del TFR¹³ per un ammontare di 181 milioni di euro (2,3 volte il valore del 2015 ed un valore medio annuo di 851 euro). Il 46% dei soggetti risiede nelle seguenti regioni: Lombardia (17,2%), Lazio (11,4%), Emilia Romagna (8,8%) e Veneto (8,4%) e oltre la metà dei beneficiari (118.000 pari al 56%) hanno un'età compresa tra '25 e 44 anni'. Dal punto di vista reddituale oltre 151.000 soggetti hanno un reddito complessivo medio-basso compreso tra '7.500 e 26.000 euro'.

Occorre tener presente che nel 2016 stato introdotto il regime agevolato per i lavoratori "impatriati" (art. 16 del D.Lgs. 14 settembre 2015, n.147) che prevede l'imponibilità del reddito nella misura del

¹⁰ Per sussidi si intendono le prestazioni non pensionistiche erogate dall'Inps tra le quali la cassa integrazione e mobilità.

¹¹ Inclusi i trattamenti integrativi maturati fino al 31 dicembre 2006.

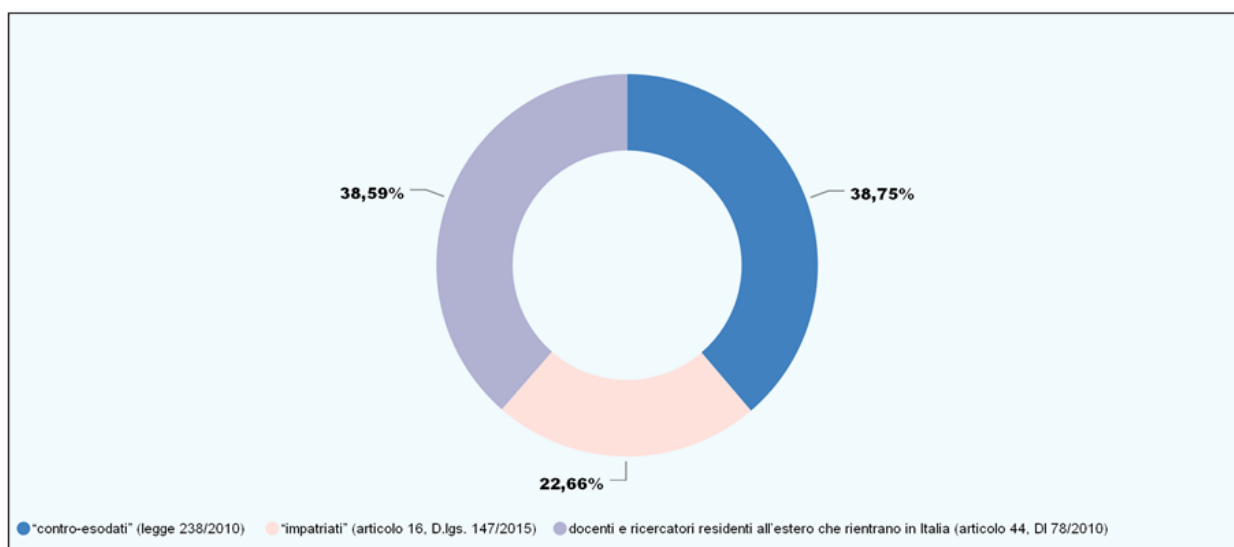
¹² Il dato si riferisce al punto 478 della Certificazione Unica CU/2017.

¹³ La norma ha previsto che i lavoratori dipendenti del settore privato, con almeno sei mesi di anzianità, possano richiedere al datore di lavoro la liquidazione della quota maturanda del trattamento di fine rapporto sotto forma di integrazione della retribuzione mensile. Una volta effettuata la richiesta, la scelta diventa irrevocabile fino al 30 giugno 2018, data in cui scade il periodo di sperimentazione.

70%¹⁴; tale agevolazione è stata utilizzata da oltre 1.200 soggetti per un ammontare di reddito da lavoro dipendente imponibile di circa 78,6 milioni di euro¹⁵ (0,02% del totale reddito da lavoro dipendente) ed un valore medio di 60.630 euro. Tale regime si aggiunge ad altri due già esistenti che riguardano i “contro-esodati” (legge 238/2010)¹⁶, che ha interessato oltre 2.200 soggetti per un ammontare di imponibile pari a 50,7 milioni di euro, e i docenti e ricercatori residenti all'estero che rientrano in Italia (articolo 44 DI 78/2010)¹⁷, che ha interessato oltre 1.200 soggetti per un ammontare di 19,1 milioni di euro (vedi grafici seguenti).

Per il regime dei “contro-esodati” e degli “impatriati” i redditi medi lordi¹⁸ sono circa 4 volte superiori al reddito medio da lavoro dipendente, raggiungendo 7 volte nel caso dei ricercatori, a controprova dell'elevato livello di qualificazione dei contribuenti che rientrano in Italia.

**GRAF 4a - REGIMI AGEVOLATIVI DELLE PERSONE FISICHE CHE TRASFERISCONO LA RESIDENZA FISCALE IN ITALIA
COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELL'AMMONTARE DEL REDDITO LORDO***



* E' comprensivo della quota esente.

¹⁴ L'agevolazione prevede i seguenti requisiti:

- i lavoratori non siano stati residenti in Italia nei cinque periodi precedenti il trasferimento e si impegnino a permanere in Italia per almeno due anni;
- l'attività lavorativa è prestata prevalentemente in Italia;
- i lavoratori rivestono ruoli direttivi o sono in possesso di requisiti di elevata qualificazione;
- l'attività sia svolta presso un'impresa residente nel territorio dello stato in forza di rapporto di lavoro instaurato con questa o con società che controllano direttamente o indirettamente la medesima.

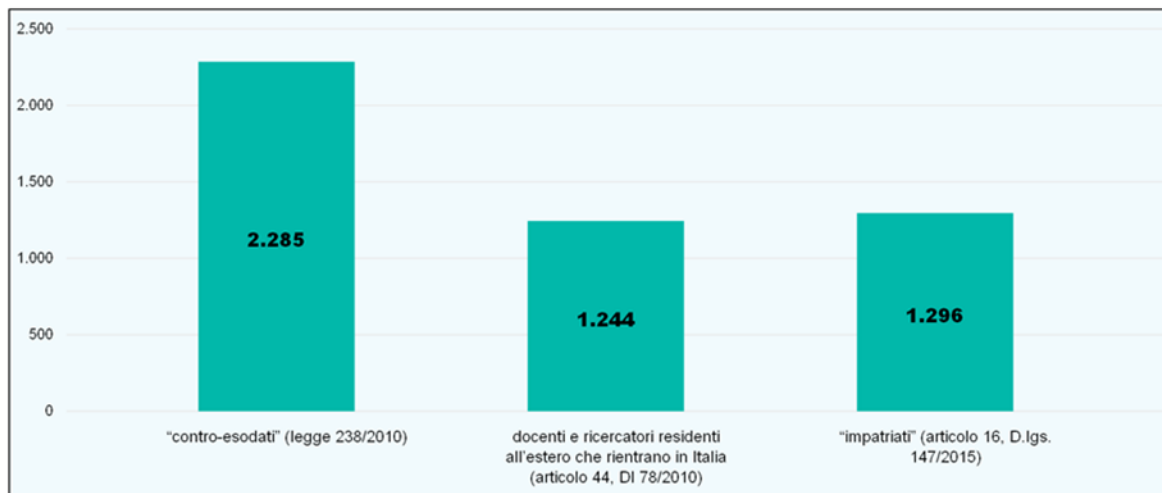
¹⁵ Il dato è desumibile dalle Certificazioni Uniche 2017 in cui è presente il codice '4' nella sezione 'redditi esenti'. Nel caso in cui il beneficio non sia stato riconosciuto dal sostituto d'imposta, l'informazione è desumibile dalle dichiarazioni Redditi e mod. 730 dal campo 'casi particolari' del quadro RC.

¹⁶ Il regime prevede l'imponibilità del 20% (per le donne) e del 30% (per gli uomini) del reddito da lavoro dipendente.

¹⁷ Il regime prevede l'imponibilità del 10% del reddito da lavoro dipendente.

¹⁸ Il reddito è comprensivo della quota esente.

**GRAF. 4b - REGIMI AGEVOLATIVI DELLE PERSONE FISICHE CHE TRASFERISCONO LA RESIDENZA FISCALE IN ITALIA
NUMERO SOGGETTI PER REGIME AGEVOLATIVO**



Rispetto all'anno precedente si riscontra una crescita sia del numero di lavoratori dipendenti (con oltre 300.000 soggetti in più rispetto al 2015) che dell'ammontare di reddito dichiarato (+1,6%). Tale andamento è stato influenzato da vari fattori quali la reintroduzione della tassazione agevolata dei premi di produttività, considerando tali importi, infatti, l'incremento risulta maggiore e pari al 2%, e l'applicazione dell'esonero contributivo per due anni per le nuove assunzioni a tempo indeterminato, confermato dalla Legge di Bilancio 2016 (L.208/2015), anche se limitato al 40% della contribuzione a carico dei datori di lavoro e per un massimale che scende a 3.250 (nel 2015 era 8.060 euro), con il conseguente effetto positivo sull'occupazione.

Inoltre è opportuno ricordare che nel 2016 si è assistito sia ad un ritardo nella stipula di molti importanti rinnovi contrattuali¹⁹ del settore privato sia alla mancanza di incrementi retributivi nella fase di avvio di alcuni di quelli rinnovati. E' inoltre proseguita la flessione del lavoro parasubordinato i cui margini di impiego sono stati ulteriormente delimitati dai decreti attuativi del Jobs Act (D.lgs. 22/2015 e D.lgs. 23/2015).²⁰

¹⁹ Cfr. 'Relazione annuale 2016' al paragrafo 'La contrattazione e le relazioni industriali'.

²⁰ Cfr. 'Relazione annuale 2016' della Banca d'Italia al paragrafo "Il mercato del lavoro". Tra le novità introdotte dalla riforma del Jobs Act si ricordano:

- a partire dal primo maggio 2015 la Nuova prestazione di assicurazione sociale per l'impiego Naspi volta a garantire anche ai lavoratori precari e stagionali un sostegno in caso di disoccupazione involontaria e che va a sostituire le precedenti forme di sostegno alla disoccupazione Aspi, e mini-Aspi;
- introduzione di un nuovo assegno di disoccupazione (Asdi) di natura assistenziale destinato ai lavoratori che hanno terminato la fruizione dell'intera durata della Naspi e che risultano ancora in stato di disoccupazione; gli interessati devono inoltre appartenere a nuclei familiari in cui sia presente almeno un minore oppure avere almeno 55 anni;
- razionalizzazione, a partire da settembre 2015, delle modalità di accesso alla Cassa integrazione guadagni (CIG) attraverso l'ampliamento della platea degli aventi diritto (esteso a quanti hanno un contratto di

Per quanto riguarda il reddito da pensione, continua a riscontrarsi una contrazione del numero di soggetti (oltre 152.000 soggetti in meno, -1%), effetto della riforma delle pensioni Monti-Fornero, (D.L. 201 del 6/12/2011) che ha posticipato il raggiungimento dei requisiti per il pensionamento, a fronte comunque di un incremento dell'ammontare del reddito da pensione complessivo (+0,8%), andamenti che risultano in linea con il trend dell'anno precedente.

Ponendo l'attenzione sui redditi da attività economica, emerge una contrazione del numero dei soggetti che dichiarano reddito d'impresa in contabilità ordinaria (-5,7%), reddito d'impresa in contabilità semplificata (-6,9%), reddito da lavoro autonomo (-10,2%) e reddito da partecipazione in società di persone (-2,4%): tale andamento è stato influenzato, nonostante la congiuntura economica in ripresa, dalle modifiche al regime forfetario²¹, che hanno interessato in particolare i lavoratori autonomi; in dettaglio, nel 2016 gli aderenti al regime forfetario sono stati oltre 483.000 (2,9 volte la numerosità del 2015). In relazione all'ammontare dichiarato, si assiste al calo del reddito d'impresa in contabilità semplificata (-2,0%) e del reddito da lavoro autonomo (-2,1%). Si riscontra invece un incremento del reddito da partecipazione (+3,2%).

Soffermandosi invece sui **valori medi**²² dei diversi tipi di reddito dichiarato, il grafico 'valori medi dei redditi soggetti a tassazione ordinaria' consente un confronto dei valori ed una comparazione temporale.

Rispetto al valore medio del reddito complessivo (pari a 20.940 euro), il reddito medio da pensione (pari a 17.170 euro) è inferiore del 18,0% mentre quello da lavoro dipendente (pari a 20.680 euro) è in linea, tenuto conto che quest'anno è stata reintrodotta la tassazione agevolata dei premi di produttività.

Analizzando i lavoratori dipendenti in base al tipo di contratto di lavoro, emerge che, se si considerano i soggetti con contratto a tempo indeterminato²³ (pari a 16,1 milioni, +0,1% rispetto al 2015), il reddito medio è pari a 23.476 euro (+1,8% rispetto all'anno precedente²⁴), mentre coloro

apprendistato professionalizzante), l'abbassamento della durata massima del beneficio e riduzione dell'ammontare dei contributi obbligatori.

²¹ Il regime forfetario, è riservato alle partite IVA che hanno ricavi/compensi non superiori ai limiti differenziati per codice ATECO e prevede il calcolo di una base imponibile forfetaria (attraverso l'imputazione di coefficienti di redditività) e l'applicazione di un'aliquota del 15%. Per coloro che iniziano l'attività il reddito imponibile è ridotto di due terzi. La legge di Bilancio 2016 ha ampliato il limite dei ricavi di accesso per tutte le categorie di attività.

²² I redditi d'impresa, da lavoro autonomo e di partecipazione tengono conto solo dei valori positivi e dei soggetti con reddito nullo, non sono pertanto considerate le eventuali perdite.

²³ Sono compresi i soggetti che detengono contemporaneamente rapporti di lavoro a tempo determinato ed indeterminato nel periodo d'imposta in esame ed il reddito medio si riferisce esclusivamente alla parte a tempo indeterminato.

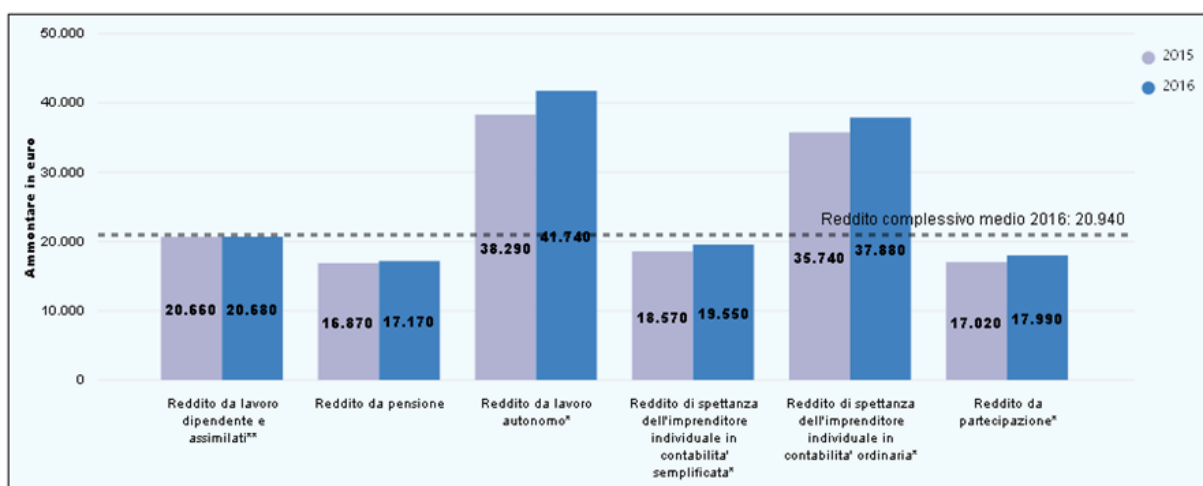
²⁴ In questo confronto in base al tipo di contratto di lavoro, il reddito da lavoro dipendente nel 2016 non comprende i premi di produttività in quanto è stata reintrodotta la tassazione agevolata del 10%.

che hanno esclusivamente contratti a tempo determinato (pari a 5,1 milioni, +6,1% rispetto al 2015) hanno un reddito medio di 9.600 euro (-0,3% rispetto all'anno precedente).

Il reddito medio d'impresa, considerando sia i soggetti in contabilità ordinaria sia quelli in contabilità semplificata, è pari a 21.080 euro, +0,7% rispetto al reddito complessivo medio mentre quello da lavoro autonomo (41.740 euro) è quasi il doppio.

Si sottolinea che il confronto tra le differenti categorie reddituali deve tener conto sia delle diverse norme fiscali per la loro determinazione sia delle singole peculiarità. In particolare, non è possibile dai dati pubblicati comparare il reddito degli imprenditori con quello dei “propri dipendenti”: la definizione di imprenditore non può essere assunta come sinonimo di “datore di lavoro” in quanto tra gli imprenditori sono compresi coloro che non hanno personale alle loro dipendenze²⁵. Inoltre la categoria dei lavoratori dipendenti comprende sia coloro che prestano l'attività presso una ditta individuale che presso una società. Per un corretto confronto tra redditi medi dei lavoratori e dei propri datori di lavoro si rimanda all'analisi delle ‘Persone fisiche in base al reddito prevalente’ che sarà disponibile nei prossimi mesi con la pubblicazione delle statistiche fiscali di maggio.

Graf. 5a - VALORI MEDI DEI REDDITI SOGGETTI A TASSAZIONE ORDINARIA (AL NETTO DEI CONTRIBUENTI IN REGIME FISCALE DI VANTAGGIO E REGIME FORFETARIO)



* i redditi sono comprensivi dei valori nulli

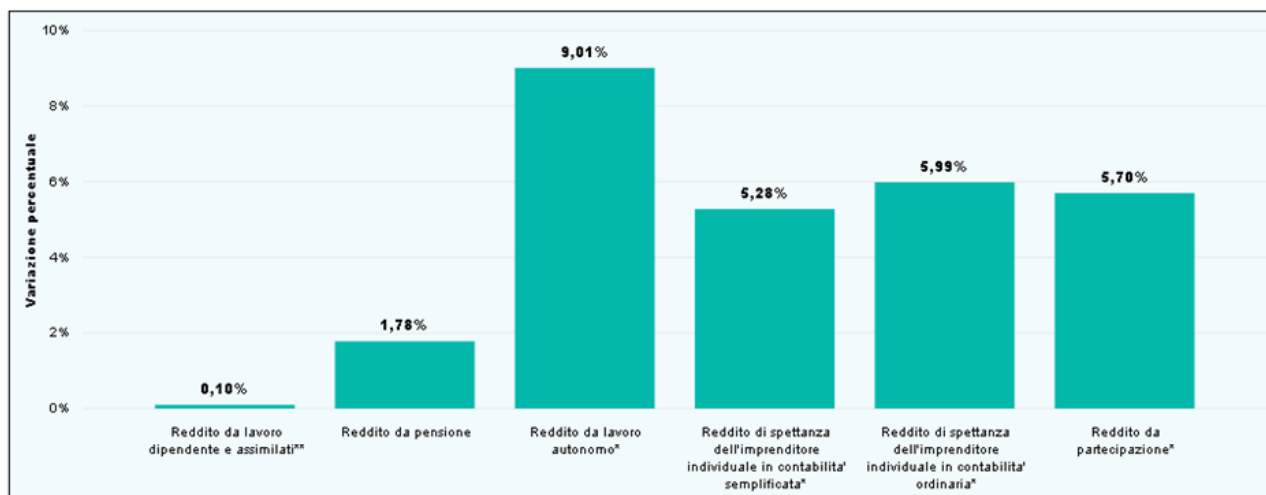
**Nel 2016 il reddito da lavoro dipendente non comprende le somme erogate per incrementi di produttività assoggettate a tassazione sostitutiva ed i benefit

²⁵ La maggior parte degli imprenditori titolari di ditte individuali non ha dipendenti.

Il successivo grafico “Variazioni percentuali rispetto all’anno precedente dei redditi medi soggetti a tassazione ordinaria” permette di osservare un andamento stabile del reddito medio da lavoro dipendente (+0,1%)²⁶. Occorre considerare che nel 2016 è stata reintrodotta la tassazione sostitutiva dei premi di produttività, pertanto se si considera anche tale voce il valore medio sale a 20.774 euro con una variazione del +0,6% rispetto al 2015.

Invece è consistente la crescita dei redditi d’impresa (+5,3% per la contabilità semplificata e +6% per la contabilità ordinaria) e da lavoro autonomo (+9%), influenzata dal regime forfetario rivolto alle partite Iva con dimensioni economiche ridotte, la cui applicabilità è stata ampliata dalla Legge di Bilancio 2016,: la fuoriuscita dalla tassazione ordinaria di imprenditori e autonomi di piccole dimensioni, che dichiarano normalmente redditi bassi, determina infatti fisiologicamente un aumento del reddito medio dichiarato soggetto a Irpef ordinaria.

Graf. 5b - VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE DEI REDDITI MEDI SOGGETTI A TASSAZIONE ORDINARIA(AL NETTO DEI CONTRIBUENTI IN REGIME FISCALE DI VANTAGGIO E REGIME FORFETARIO) 2015 - 2016



* i redditi sono comprensivi dei valori nulli

**Nel 2016 il reddito da lavoro dipendente non comprende le somme erogate per incrementi di produttività assoggettate a tassazione sostitutiva ed i benefit

Nelle statistiche viene fornita un’integrazione delle informazioni sul reddito d’impresa e di lavoro autonomo delle persone fisiche, dando evidenza:

²⁶ Occorre considerare che nel 2015 il reddito da lavoro dipendente era comprensivo dei premi di produttività, in quanto la tassazione agevolata era stata sospesa, mentre nel 2016 essendo stata reintrodotta tale agevolazione il reddito da lavoro dipendente non è comprensivo di tale voce.

1. al reddito dei soli soggetti che operano in continuità di esercizio per 365 giorni dell'anno d'imposta²⁷;
2. per le imprese in contabilità ordinaria e semplificata, sia al reddito di spettanza dell'imprenditore sia all'informazione reddituale al lordo delle quote imputate ai familiari collaboratori e/o dei soggetti ad imposta sostitutiva.

Il grafico “Redditi medi d'impresa e di lavoro autonomo” mette in evidenza l'impatto di queste informazioni statistiche sui redditi medi a tassazione ordinaria²⁸.

Per i redditi d'impresa in contabilità semplificata e di lavoro autonomo il reddito medio dei soli soggetti in “continuità d'esercizio” è rispettivamente del 3,5% e del 2,3% superiore a quello del totale dei contribuenti che percepiscono la stessa tipologia di reddito.

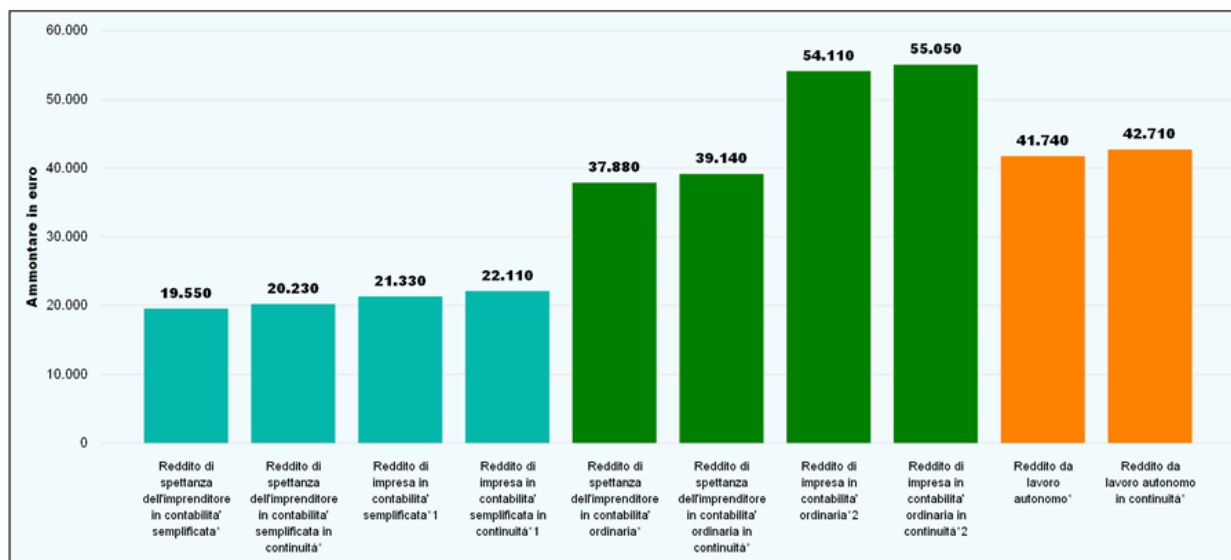
Le quote imputate ai familiari collaboratori influiscono in maniera significativa sul reddito d'impresa in contabilità ordinaria: in questo caso il reddito d'impresa al lordo delle quote imputate ai familiari è superiore del 43% al reddito di spettanza dell'imprenditore (al netto delle quote). Nel caso delle imprese in contabilità semplificata il reddito al lordo delle quote imputate ai familiari è del 9% superiore rispetto a quello al netto. E' comunque opportuno sottolineare che il reddito che rileva ai fini dell'applicazione dell'Irpef è quello al netto delle quote imputate ai familiari collaboratori²⁹.

²⁷ Vengono pertanto esclusi coloro che hanno iniziato o cessato l'attività nel corso dell'anno.

²⁸ Ossia al netto dei contribuenti in regime fiscale di vantaggio e forfetario.

²⁹ Vista la natura personale dell'Irpef, l'imprenditore calcola la sua imposta dovuta in base al “reddito di spettanza dell'imprenditore”, mentre le quote imputate ai familiari collaboratori confluiscono nelle rispettive dichiarazioni Irpef come “reddito da partecipazione”.

GRAF. 5c - REDDITI MEDI D'IMPRESA E DI LAVORO AUTONOMO (AL NETTO DEI CONTRIBUENTI IN REGIME FISCALE DI VANTAGGIO E REGIME FORFETARIO)



* i redditi sono comprensivi dei valori nulli.

1 comprende le "quote imputate ai collaboratori dell'impresa familiare" e/o i redditi dei "Soggetti ad imposta sostitutiva".

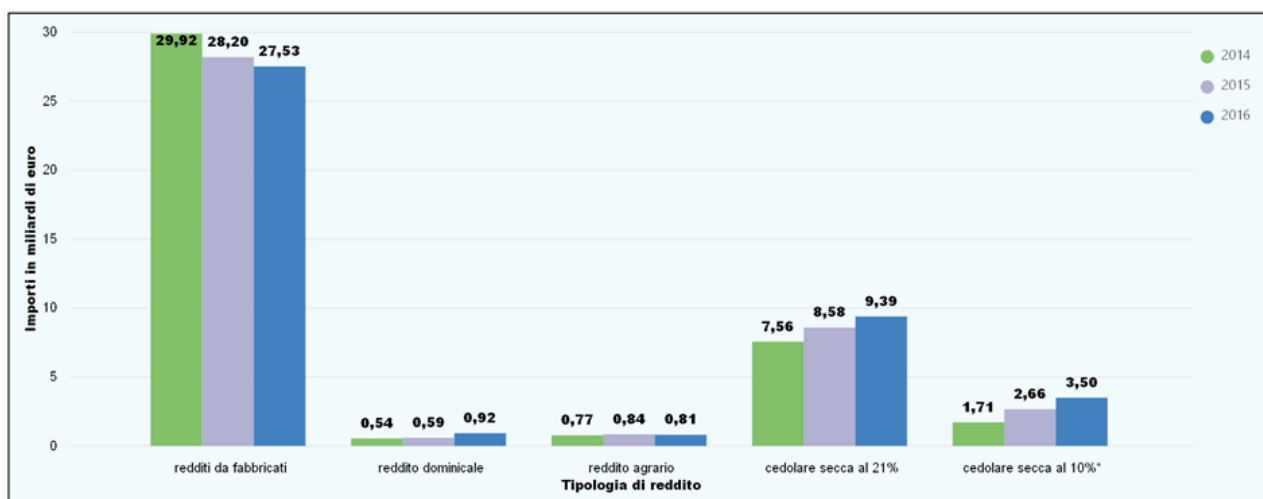
2 comprende le "quote imputate ai collaboratori dell'impresa familiare"

4.2 Redditi fondiari

4.2.1 Redditi fondiari imponibili

Nel 2016 l'ammontare del reddito da fabbricati ammonta a 27,5 miliardi di euro con una riduzione del 2,4% rispetto al 2015.

**GRAF. 6 - REDDITI FONDIARI IMPONIBILI
CONFRONTO 2014 - 2016**



* Nel 2013 l'aliquota era del 15% e nel 2012 del 19%

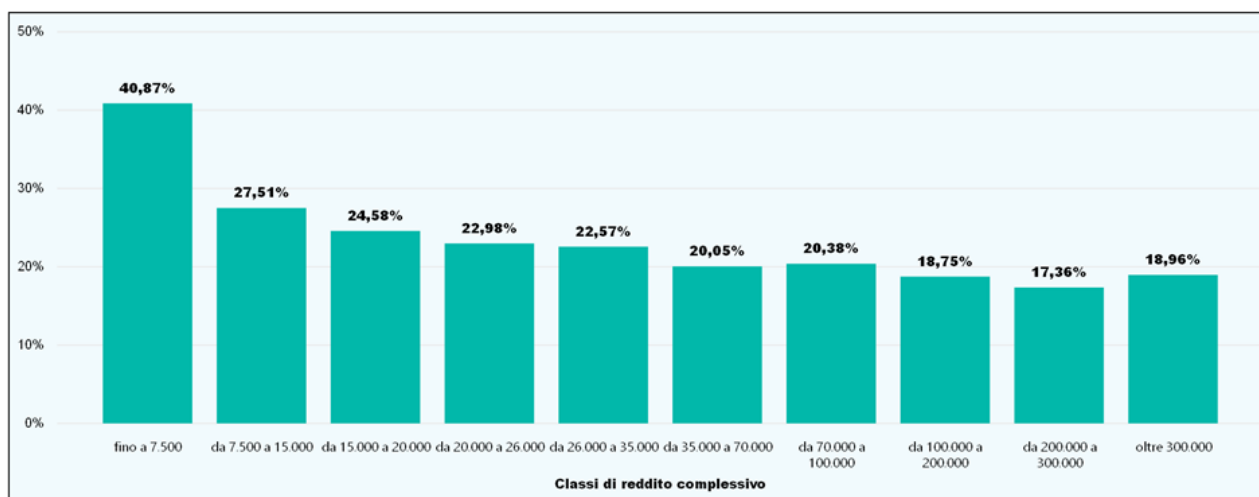
Il reddito dominicale subisce un incremento del 56,8% rispetto al 2015, influenzato dalle novità in ambito di esenzione IMU che hanno previsto un ritorno all'esenzione in base all'elenco dei terreni agricoli ricadenti in aree montane o di collina. Il reddito agrario invece subisce un decremento del 4,0% influenzato anche dalla novità che prevede la mancata applicazione dell'ulteriore rivalutazione (10%) nel caso di terreni agricoli o non coltivati posseduti da coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali (IAP). Invece i redditi da fabbricati di immobili locati soggetti a tassazione sostitutiva (cedolare secca) presentano un incremento del 9,4% (per l'aliquota al 21%) e del 31,6% (per l'aliquota al 10%). Per un'analisi più approfondita di tale tipologia reddituale si rimanda al paragrafo ad essa dedicata.

4.2.2 Redditi fondiari non imponibili

Spostando l'attenzione sui redditi fondiari non imponibili ai fini Irpef, in virtù del principio di sostituzione IMU/Irpef, si rileva un ammontare complessivo di 6,7 miliardi di euro, di cui 246 milioni imputabili al reddito da abitazione principale soggetto ad IMU³⁰ e 6,5 miliardi imputabili ai redditi fondiari di immobili non locati³¹.

L'incidenza dei redditi fondiari non imponibili su quelli imponibili³² presenta un andamento decrescente rispetto all'ammontare del reddito complessivo, passando dal 40,9% nella classe fino a 7.500 euro al 19,0% nella classe oltre 300.000 euro (grafico seguente). Rispetto all'anno precedente si riduce l'incidenza della parte non imponibile per effetto delle novità in materia di esenzione IMU menzionate sopra.

GRAF 7 - INCIDENZA % REDDITI FONDIARI NON IMPONIBILI SU QUELLI IMPONIBILI*



* Dai redditi fondiari imponibili sono esclusi i redditi agrari e i redditi da fabbricati soggetti a tassazione sostitutiva (cedolare secca)

³⁰ Si riferisce al reddito da abitazione principale di categoria A/1, A/8 e A/9.

³¹ Comprende il reddito dominicale di terreni non locati, il reddito da fabbricati di immobili non locati diversi da abitazione principale (50% per quelli situati nello stesso comune in cui risiede l'abitazione principale) e il reddito fondiario derivante da partecipazioni in società semplici, non imponibili in virtù del principio di sostituzione IMU/Irpef.

³² Per rendere omogeneo il confronto, dai redditi fondiari imponibili sono stati esclusi i redditi agrari e i redditi da fabbricati di immobili ad uso abitativo soggetto ad imposta sostitutiva (cedolare secca).

4.2.3 Redditi da immobili soggetti a tassazione sostitutiva (cedolare secca)

La tassazione sostitutiva (cedolare secca), giunta al sesto anno di applicazione, ha interessato nel 2016 oltre 2 milioni di soggetti (+17,6% rispetto al 2015) per un ammontare di imponibile di 12,9 miliardi di euro (+14,6% rispetto al 2015) ed un'imposta dichiarata di 2,3 miliardi di euro (di cui l'85% derivante da aliquota al 21%). Il crescente utilizzo della cedolare secca è connesso principalmente al passaggio dalla tassazione ordinaria a quella agevolata dei redditi da locazione. In particolare il maggior incremento si è avuto nell'utilizzo della cedolare al 10% (+31,5%) per un ammontare che passa da 2,7 miliardi di euro a 3,5 miliardi di euro.

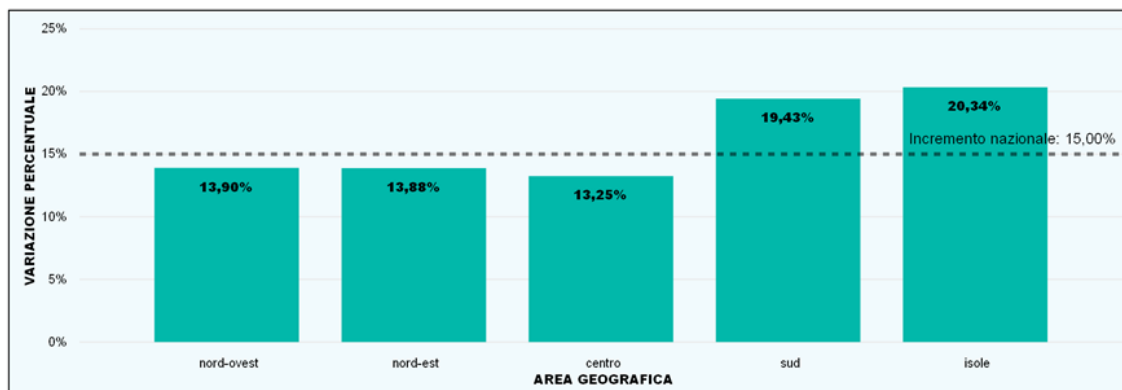
Si ricorda che si tratta di una tassazione opzionale da applicare ai redditi da fabbricati ad uso abitativo dati in locazione che sostituisce:

- l'Irpef e le relative addizionali;
- l'imposta di registro;
- l'imposta di bollo.

L'opzione non può essere effettuata nell'esercizio di attività di impresa o di arti e professioni. L'importo dell'imposta si calcola applicando un'aliquota del 21% sul canone di locazione annuo stabilito dalle parti ed un'aliquota ridotta del 10% per i contratti di locazione a canone concordato relativi ad abitazioni ubicate nei comuni con carenze di disponibilità abitative e nei comuni ad alta tensione abitativa. Si ricorda che dal 2014 l'opzione per la cedolare al 10% può essere esercitata anche per le unità immobiliari abitative locate nei confronti delle cooperative edilizie per la locazione o enti senza scopo di lucro, purché sublocate a studenti universitari con rinuncia all'aggiornamento del canone di locazione. La distribuzione per classi di reddito complessivo evidenzia che circa il 51% dei soggetti, sia con cedolare secca al 21% che al 10%, ha un reddito complessivo compreso tra 20.000 e 50.000 euro. La distribuzione regionale evidenzia che l'utilizzo della cedolare secca al 21% è prevalente nella Lombardia (21,5% dei soggetti) mentre quella al 10% è stata utilizzata principalmente nel Lazio (19,4% dei soggetti).

La comparazione con l'anno precedente mostra un maggiore incremento dell'ammontare soggetto a cedolare secca nelle regioni meridionali (+19,4%) e isole (+20,3%) rispetto all'incremento nazionale del 14,6% (vedi grafico seguente).

GRAF 8 - VARIAZIONE PERCENTUALE RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE DELL'AMMONTARE DEI REDDITI DA FABBRICATI SOGGETTI A CEDOLARE SECCA PER AREA GEOGRAFICA



5. Alcune tipologie di redditi soggetti a tassazione sostitutiva e contributo di solidarietà

5.1 Somme erogate per incremento di produttività

La Legge di Stabilità 2016 ha reintrodotta un sistema di tassazione agevolata consistente nell'applicazione di un'imposta sostitutiva Irpef e delle relative addizionali del 10 per cento per i premi di produttività³³ del settore privato. Rispetto alla misura prevista negli anni precedenti sono stati introdotti importanti elementi di novità³⁴. In particolare:

³³ La normativa sui premi di produttività ha subito nel corso degli anni delle modifiche; in particolare:

- nel 2008 le somme agevolabili erano di 3.000 euro e la soglia reddituale di reddito da lavoro dipendente era di 30.000 euro;
- per gli anni 2009 e 2010, è stato raddoppiato l'importo complessivo delle somme agevolabili (6.000 euro) ed elevata a 35.000 euro la soglia di reddito da lavoro dipendente entro cui poter fruire del trattamento agevolato. La proroga, tuttavia, ha riguardato i soli emolumenti legati alla produttività, innovazione ed efficienza organizzativa;
- nel 2011 la soglia del reddito da lavoro dipendente è stata elevata a 40.000 euro mentre è rimasto invariato l'importo agevolabile (6.000 euro). Tuttavia, è stata prevista una nuova condizione per l'operatività del beneficio fiscale: le somme dovevano essere erogate in attuazione di contratti collettivi territoriali o aziendali;
- per l'anno 2012 l'importo delle somme agevolabili è sceso a 2.500 euro ed è stata abbassata a 30.000 euro la soglia reddituale entro cui poter fruire dell'agevolazione;
- nel 2013 le somme agevolabili sono state confermate a 2.500 euro mentre è stata innalzata a 40.000 euro la soglia dei redditi da lavoro dipendente;
- nel 2014 le somme agevolabili sono state elevate a 3.000 euro, confermando il tetto di reddito da lavoro dipendente per l'accesso all'agevolazione (40.000 euro);
- nel 2015 la tassazione agevolata è stata sospesa.

³⁴ Cfr. Circolare 28/E dell'Agenzia delle Entrate del 15 giugno 2016.

- l'importo agevolabile è stato fissato a 2.000 euro lordi, elevato a 2.500 euro per le aziende che coinvolgono pariteticamente i lavoratori nell'organizzazione del lavoro;
- viene ampliata la platea dei beneficiari che possono accedere al beneficio, in quanto il limite del reddito da lavoro dipendente, percepito nell'anno precedente a quello di percezione delle somme agevolate, non deve essere superiore a 50.000 euro (nel 2014 era di 40.000 euro);
- l'applicazione del regime agevolato viene esteso alle somme erogate sotto forma di partecipazione agli utili dell'impresa, intendendosi gli utili distribuiti;
- è prevista la possibilità, a richiesta del lavoratore, di ricevere i premi sotto forma di benefit che non scontano alcuna tassazione nei limiti previsti; si tratta di prestazioni, opere, servizi corrisposti al dipendente in natura o sotto forma di rimborso spese aventi finalità di rilevanza sociale. Tale facoltà deve essere contemplata dai contratti collettivi di secondo livello.

Occorre tener presente che l'attuale normativa non riserva più l'agevolazione fiscale alla cosiddetta "retribuzione di produttività", come definita nel D.P.C.M del 22 gennaio 2013 ma ne limita gli effetti ai soli "premi di risultato" (sono pertanto escluse a titolo esemplificativo le maggiorazioni di retribuzione o gli straordinari corrisposti a seguito di un processo di riorganizzazione del lavoro).

Viene inoltre attribuita rilevanza alla contrattazione aziendale o territoriale, che deve prevedere i criteri di misurazione e verifica degli incrementi di produttività, redditività, qualità, efficienza ed innovazione; è inoltre richiesto il deposito del contratto unitamente alla dichiarazione di conformità di esso alle norme previste dal Decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali emanato il 25 marzo 2016.

Per l'anno 2016 la quota di retribuzione sottratta all'ordinaria applicazione dell'Irpef ha interessato circa 1,9 milioni di soggetti (-41% rispetto al 2014)³⁵ per un ammontare di circa 2 miliardi di euro (-48% rispetto al 2014), di cui circa 44 milioni di euro erogati sotto forma di benefit che non sono tassati nei limiti previsti dalla tassazione agevolata. Quest'ultima modalità di erogazione delle retribuzioni premiali, che costituisce una novità del 2016, ha interessato circa 70.000 soggetti (3,7% del totale soggetti interessati dalla tassazione agevolata). L'ammontare del benefit incide mediamente per il 2,2% sul totale premi, raggiungendo la percentuale del 4,5% nelle classi di reddito complessivo 'tra 35.000 e 70.000 euro'.

³⁵ Si ricorda che nel 2015 la tassazione agevolata era stata sospesa.

La tassazione sostitutiva è stata utilizzata prevalentemente in Lombardia (23,8%), Emilia Romagna (11,1%) e Veneto (9,8%). Rispetto al 2014 la contrazione maggiore dell'ammontare del reddito agevolato si è avuta nella provincia di Bolzano (-75%), seguita da Calabria (-62%) e Sicilia (-59%).

La reintroduzione della tassazione agevolata dei premi di produttività ha effetto sul valore medio del reddito da lavoro dipendente; in particolare se si considera tale voce il valore medio passa da 20.680 euro a 20.774 euro.

5.2 Contributo di solidarietà

Il contributo di solidarietà, introdotto dal D.L. 13 agosto 2011 n. 138 e prorogato per il triennio 2014-2016 prevede un prelievo del 3 per cento da applicare sulla parte di reddito complessivo eccedente i 300.000 euro lordi annui. Non essendo stato prorogato, il contributo non troverà più applicazione a partire dall'anno d'imposta 2017. Il reddito complessivo su cui applicare il contributo è dato dalla somma dei redditi elencati nell'articolo 6 del Tuir e, quindi, non rilevano i redditi soggetti a tassazione separata, quelli esenti, i redditi soggetti a ritenute a titolo di imposta e quelli soggetti ad imposte sostitutive dell'Irpef, anche su opzione del contribuente.

A partire dal 2014 nel determinare la base imponibile del contributo di solidarietà non si deve tener conto del reddito già assoggettato al contributo 'pensioni' introdotto dall'art. 1, commi 486 e 487, Legge 27 dicembre 2013 n.147 e valido per un periodo di tre anni. Si tratta di un contributo sugli importi dei trattamenti pensionistici corrisposti da enti gestori di forme di previdenza obbligatorie complessivamente superiori a quattordici volte il trattamento minimo INPS.

Nel 2016 solo lo 0,09% dei contribuenti (pari a oltre 35.700 soggetti) dichiara redditi maggiori di 300.000 euro: il reddito dei soggetti di questa classe è composto prevalentemente da redditi da lavoro dipendente (42,8%), da lavoro autonomo (17,1%), da partecipazione (15,0%) e da capitale (9,2%); in misura minore incidono i redditi d'impresa (4,9%), da fabbricati³⁶ (4,0%) e da pensione (2,7%).

L'ammontare complessivo del contributo di solidarietà è stato pari a 321 milioni di euro (+9,2% rispetto al 2015), pari a circa 9.439 euro in media.

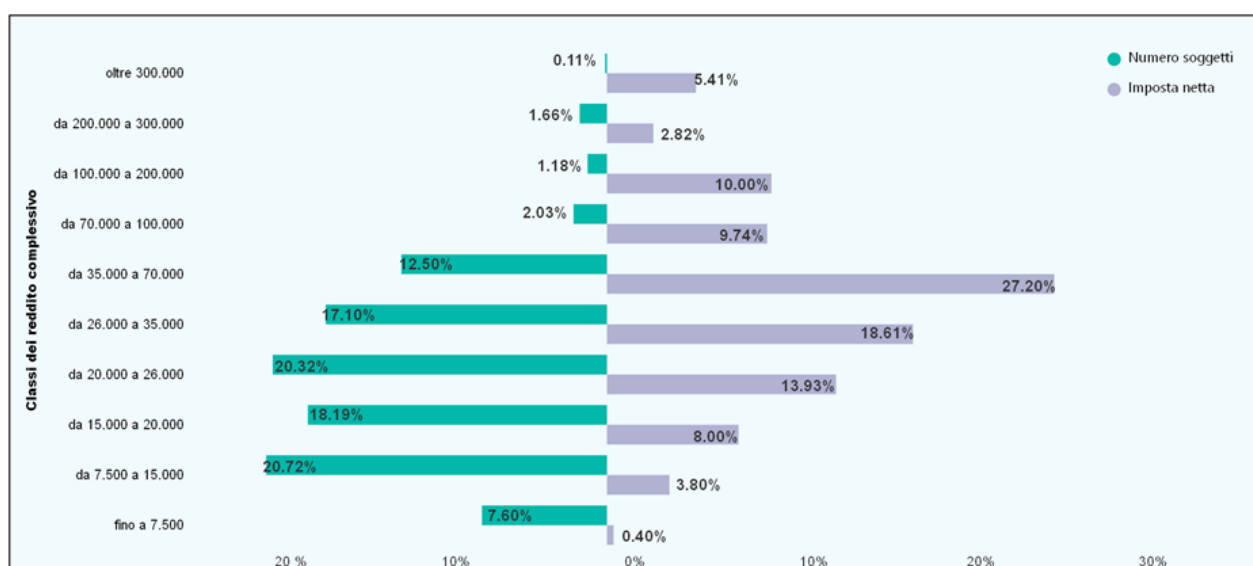
³⁶ Comprende anche i redditi soggetti a tassazione sostitutiva (cedolare secca).

6. L'imposta netta dichiarata e le addizionali Irpef

I soggetti che dichiarano un'imposta netta Irpef sono 30,8 milioni (il 75% del totale contribuenti) e dichiarano un'imposta netta pari a 156,0 miliardi di euro per un valore pro capite di 5.070 euro; oltre 10 milioni di soggetti hanno imposta netta pari a zero. Si tratta, ad esempio, di contribuenti con livelli reddituali compresi nelle fasce di esonero oppure di contribuenti che fanno valere detrazioni tali da azzerare l'imposta lorda. Inoltre, considerando i soggetti la cui imposta netta è interamente compensata dal bonus 80 euro, i soggetti che di fatto non versano Irpef sono circa 12,3 milioni.

Analizzando la distribuzione dell'imposta per classi di reddito complessivo si evidenzia che i contribuenti con redditi fino a 35.000 euro (84,0% del totale contribuenti con imposta netta) dichiarano il 44,8% dell'imposta netta totale, mentre il restante 55,2% dell'imposta netta totale è dichiarata dai contribuenti con redditi superiori a 35.000 euro (16,0% del totale dei contribuenti). I soggetti con un reddito complessivo maggiore di 300.000 euro dichiarano il 5,4% dell'imposta totale. Tale andamento è tendenzialmente in linea con quello del 2015.

GRAF 9 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI SOGGETTI CON IMPOSTA NETTA E DELL'IMPOSTA NETTA



L'addizionale regionale Irpef ammonta nel 2016 a 11,9 miliardi di euro (+0,9% rispetto al 2015), mentre quella comunale è pari a 4,7 miliardi di euro (+0,9% rispetto al 2015). L'addizionale regionale media varia dal minimo di 270 euro in Basilicata e Sardegna al massimo di 640 euro nel Lazio, mentre l'addizionale comunale media varia dal minimo di 60 euro nella provincia autonoma di Bolzano al massimo di 250 euro nel Lazio.

7. Bonus Irpef 80 euro

A partire dal 2014 è riconosciuto un credito denominato 'Bonus Irpef' ai titolari di reddito di lavoro dipendente e di alcuni redditi assimilati, la cui imposta sia di ammontare superiore alle detrazioni per lavoro dipendente ed il reddito complessivo non sia superiore a 26.000 euro³⁷. L'importo è di 960 euro per coloro che hanno reddito complessivo fino a 24.000 euro, al superamento di tale limite il credito decresce fino ad azzerarsi al raggiungimento di 26.000 euro.

Il datore di lavoro provvederà ad erogare su base mensile il bonus ai contribuenti che ne hanno diritto in base alle informazioni in suo possesso, successivamente, in sede di dichiarazione è necessario procedere al ricalcolo del credito spettante tenendo conto di tutti i redditi dichiarati. Se il bonus spettante risulta maggiore di quello erogato dal sostituto d'imposta è possibile far valere in dichiarazione la quota non ancora erogata, mentre se la quota spettante è inferiore all'erogato l'eccedenza viene recuperata in dichiarazione.

Dalle dichiarazioni per l'anno d'imposta 2016 risultano 11,5 milioni di soggetti con bonus spettante (+2,8% rispetto al 2015) per un ammontare di circa 9,4 miliardi di euro (+4,5% rispetto al 2015).

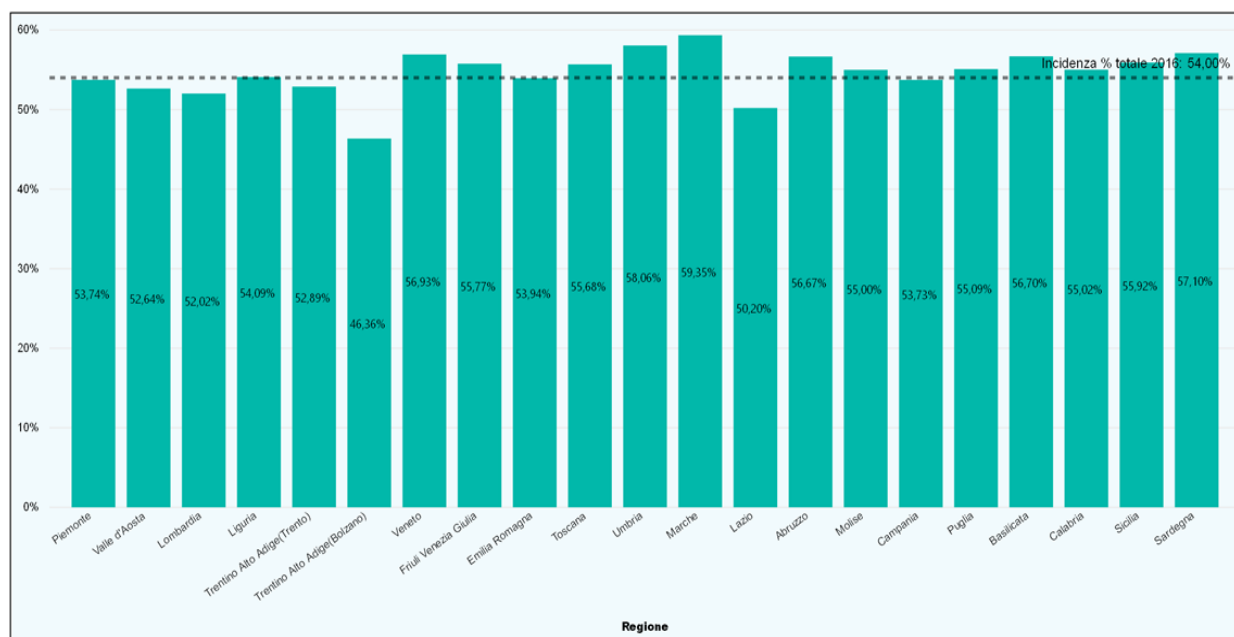
A livello territoriale si riscontra che il 50,2% dell'ammontare del bonus spettante ha interessato i dipendenti delle regioni settentrionali, seguito dal Centro (20,3%) e Sud (20,0%); rispetto all'anno precedente si riscontra il maggior incremento nelle regioni del Sud (+5,8% rispetto al 2015).

Significativa è l'incidenza percentuale dei soggetti beneficiari del bonus rispetto al totale lavoratori dipendenti, pari al 54% in tutto il territorio nazionale, incidenza che supera il 59% nelle Marche.

³⁷ Nel calcolo del limite del reddito complessivo occorre:

- considerare la quota esente per i ricercatori e lavoratori rientrati in Italia;
- escludere le somme erogate a titolo di parte integrativa della retribuzione (tale possibilità concessa fino al 30 giugno 2018 al lavoratore privato, consente di trasformare parte del TFR in integrazione della retribuzione mensile).

GRAF 10 - INCIDENZA PERCENTUALE DEI SOGGETTI CON BONUS SPETTANTE SUL TOTALE DEI LAVORATORI DIPENDENTI PER REGIONE. ANNO D'IMPOSTA 2016



La distribuzione per classi di reddito complessivo³⁸ evidenzia che il 71,7% del bonus spettante ha interessato soggetti con reddito complessivo compreso tra 12.000 e 26.000 euro.

Interessante sottolineare che **2,3 milioni di soggetti** (20% di coloro che hanno diritto al bonus) **hanno un bonus spettante di ammontare superiore all'imposta netta dovuta nell'anno in esame. Ciò implica che per tali soggetti il bonus ha rappresentato un trasferimento monetario per la quota parte eccedente l'imposta netta.** Complessivamente la parte di bonus corrispondente ad un trasferimento monetario è stata pari a 960 milioni di euro.

I soggetti ai quali è stato erogato direttamente dal sostituto il bonus sono 12,0 milioni (+0,9% rispetto al 2015) per un ammontare di oltre 9,2 miliardi di euro. Si riscontrano inoltre circa 1,7 milioni di soggetti (pari al 14,7% del totale soggetti con diritto al bonus) che hanno fatto valere il bonus in dichiarazione in forma parziale o totale per un importo di 679 milioni di euro (di cui il 36%, pari a oltre 604.000 soggetti, ha dichiarato di fruirne integralmente in dichiarazione per un importo di 470 milioni di euro).

Oltre 1,7 milioni di soggetti hanno dovuto restituire integralmente o parzialmente il bonus ricevuto per un importo di circa 480 milioni di euro (di cui il 52%, pari a 902.000 soggetti, ha dichiarato una restituzione integrale per un ammontare di 370 milioni di euro), di tali soggetti 1,1

³⁸ Si sottolinea che nelle distribuzioni statistiche il reddito complessivo è al lordo della deduzione per abitazione principale e della quota di TFR liquidata mensilmente (QUIR) mentre la soglia reddituale da considerare ai fini del diritto al bonus di 80 euro è al netto di tali voci. Ciò giustifica la presenza di soggetti beneficiari al bonus per soglie superiori a 26.000 euro.

milioni hanno però ottenuto anche la restituzione di ritenute Irpef indebitamente versate, pari a 735 milioni di euro.

8. Imposte sugli immobili e attività finanziarie estere

8.1 Imposta sul valore degli immobili situati all'estero (Ivie)

L'informazione relativa all'imposta sul valore degli immobili situati all'estero (Ivie) trova collocazione nel quadro RW, che dal 2014 è stato implementato del campo 'casella 20' che mette in evidenza il possesso o la mera disponibilità di beni patrimoniali o finanziari esteri, anche senza obbligo di liquidazione IVIE e/o IVAFE. Si ricorda che i soggetti obbligati alla compilazione di tale quadro sono, oltre alle persone fisiche, anche gli enti non commerciali e le società semplici che risultano titolari dell'attività estera e dell'investimento estero. L'obbligo è esteso anche ai titolari effettivi e quindi ai casi in cui l'attività estera è intestata ad un'altra entità (ad es. società o trust) ma è riconducibile a persone fisiche.

L'applicazione dell'imposta Ivie è dovuta nella misura dello 0,76 per cento (0,40% per l'abitazione principale che sono classificate nella categoria A/1, A/8 e A/9) in proporzione alla quota di titolarità del diritto di proprietà o altro diritto reale e ai mesi dell'anno nei quali si è protratto tale diritto. A partire dal 1 gennaio 2016 infatti l'IVIE non si applica alle abitazioni principali che non risultano classificate nelle categorie A/1, A/8 e A/9.

Dalle dichiarazioni 2016 risulta che oltre 108.500 soggetti hanno dichiarato immobili situati all'estero per un ammontare³⁹ di oltre 26,9 miliardi di euro, in linea rispetto al 2015. L'imposta Ivie dichiarata è di 75,6 milioni di euro.

8.2 Imposta sul valore delle attività finanziarie detenute all'estero (Ivafe)

A partire dall'anno d'imposta 2015 il quadro RW assume rilevanza oltre che per il monitoraggio delle attività finanziarie detenute all'estero e per la determinazione dell'IVIE e dell'IVAFAE, anche per la procedura di 'voluntary disclosure'. La procedura, introdotta con la legge n. 186 del 15 dicembre 2014, consente ai soggetti residenti nel territorio italiano che detengono attività

³⁹ L'ammontare si riferisce al valore complessivo a prescindere dalla quota di possesso dell'immobile da parte del contribuente.

finanziarie o patrimoniali all'estero non dichiarate al Fisco, di regolarizzare le violazioni agli obblighi di dichiarazione annuale compiute fino al 30 settembre 2014, sanando la propria posizione, sia amministrativa che penale, attraverso il pagamento delle relative imposte e delle sanzioni e presentando entro il 30 settembre 2015 in via telematica una richiesta di accesso alla procedura. L'aliquota relativa all'IVAFE è pari al 2 per mille mentre la base imponibile è stata limitata ai soli prodotti finanziari escludendo le partecipazioni estere.

Sulla base di quanto detto sopra i dati dal quadro RW in merito alle attività finanziarie detenute all'estero evidenziano che oltre 175.100 soggetti hanno dichiarato un ammontare di 114 miliardi di euro⁴⁰ (-14,2% rispetto all'anno precedente). L'imposta Ivafe dichiarata è di 68,9 milioni di euro in contrazione del 24,5% rispetto all'anno precedente. La contrazione risente degli effetti derivanti dalla regolarizzazione delle posizioni dei contribuenti prevista dalla Voluntary Disclosure.

9. Deduzioni e detrazioni

Nel 2016 le deduzioni ammontano a circa 35 miliardi di euro (+2,8% rispetto al 2015) e si suddividono tra la deduzione per abitazione principale (8,8 miliardi di euro) e gli oneri deducibili (26,1 miliardi di euro)⁴¹. Rispetto al 2015 gli oneri deducibili mostrano un incremento del 3,3%, imputabile prevalentemente alla previdenza complementare (+12,3%), ai contributi previdenziali ed assistenziali (+1,5%) e spese mediche per portatori di handicap (+11,0%). I successivi grafici mettono in evidenza sia la frequenza di utilizzo sia la composizione percentuale dell'ammontare delle singole componenti. La voce principale, sia in termini di frequenza che di ammontare, riguarda i contributi previdenziali e assistenziali (75% degli oneri deducibili). Si tratta principalmente di oneri riferiti a imprenditori individuali e lavoratori autonomi: questi contribuenti devono riportare in dichiarazione il loro reddito al lordo di tali contributi, che vengono poi dedotti prima del calcolo dell'imponibile Irpef. In questo caso la normativa si differenzia dai lavoratori dipendenti che riportano il reddito in dichiarazione già al netto dei contributi.

Nel 2016 sono stati introdotti ulteriori oneri deducibili che riguardano:

- le erogazioni a favore di Trust nell'ambito della beneficenza⁴² che sono state utilizzate da 1.350 soggetti per un ammontare di 594.000 euro di ammontare;

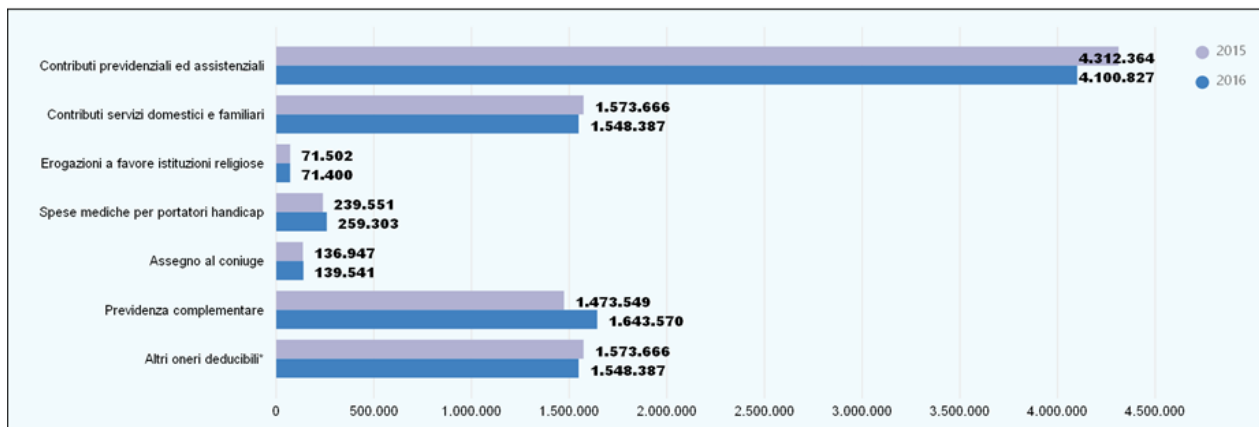
⁴⁰ L'ammontare si riferisce al valore complessivo a prescindere dalla quota di possesso del contribuente.

⁴¹ Tra gli oneri deducibili è compreso il contributo di solidarietà al netto della quota trattenuta dal sostituto d'imposta. Dal 2014 non comprendono più i contributi sanitari obbligatori nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale.

⁴² Il dato è tratto dal codice '12' del campo RP26.

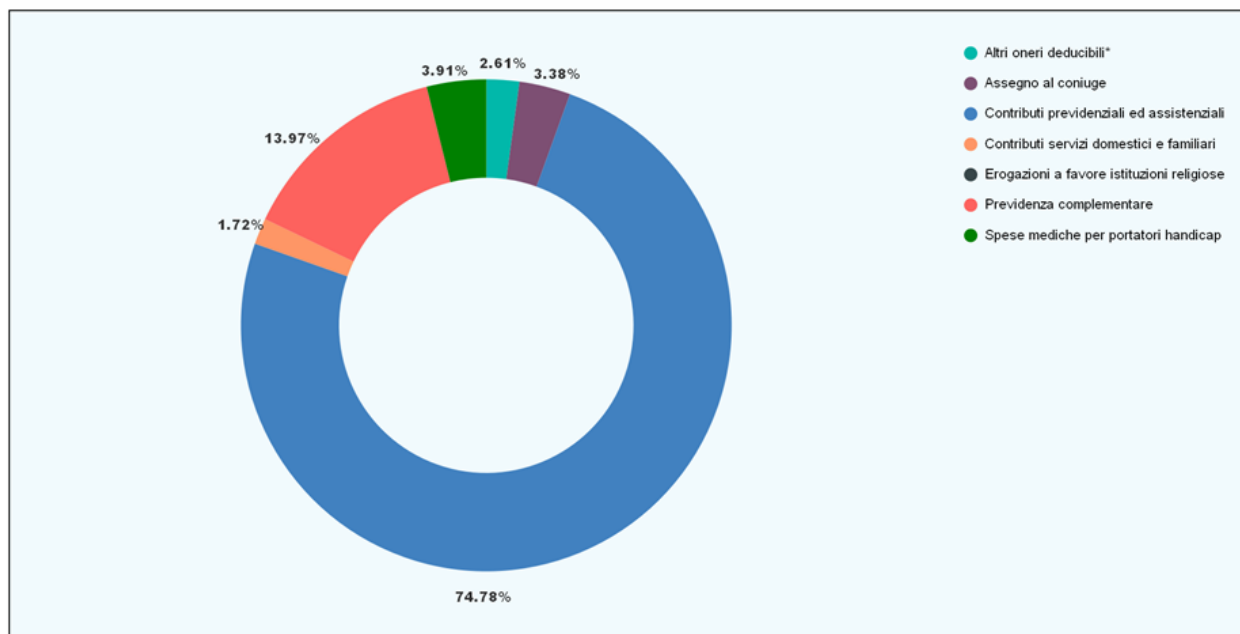
- i contributi versati da pensionati a casse di assistenza sanitaria⁴³ aventi esclusivamente fini assistenziali, istituite da appositi accordi collettivi, utilizzati da oltre 54.000 soggetti per un ammontare di 43,5 milioni di euro.

GRAF 11 - DISTRIBUZIONE DELLE FREQUENZE DEGLI ONERI DEDUCIBILI



* comprende la quota di start-up attribuita dalla società in regime di trasparenza

GRAF 12 - COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELL'AMMONTARE DEGLI ONERI DEDUCIBILI



* comprende la quota di start-up attribuita dalla società in regime di trasparenza

Le detrazioni ammontano a 67,6 miliardi di euro (+0,05% rispetto al 2015) e sono composte prevalentemente da: detrazioni per redditi da lavoro dipendente e pensione (62,3%), carichi di

⁴³ Il dato è tratto dal codice '13' del campo RP26.

famiglia (18,7%), oneri detraibili al 19% (8,3%), spese per recupero edilizio (7,9%) e spese per il risparmio energetico (1,9%).

Il confronto con l'anno precedente evidenzia incrementi per le seguenti detrazioni:

- per oneri deducibili al 19% (+3,4%);
- per spese di recupero edilizio (+13,2%);
- spese per risparmio energetico (+19,7%);
- spese per arredo di immobili ristrutturati (+54,4%).

Nell'ambito delle spese per arredo di immobili ristrutturati dal 2016 sono state previste due nuove spese detraibili che riguardano:

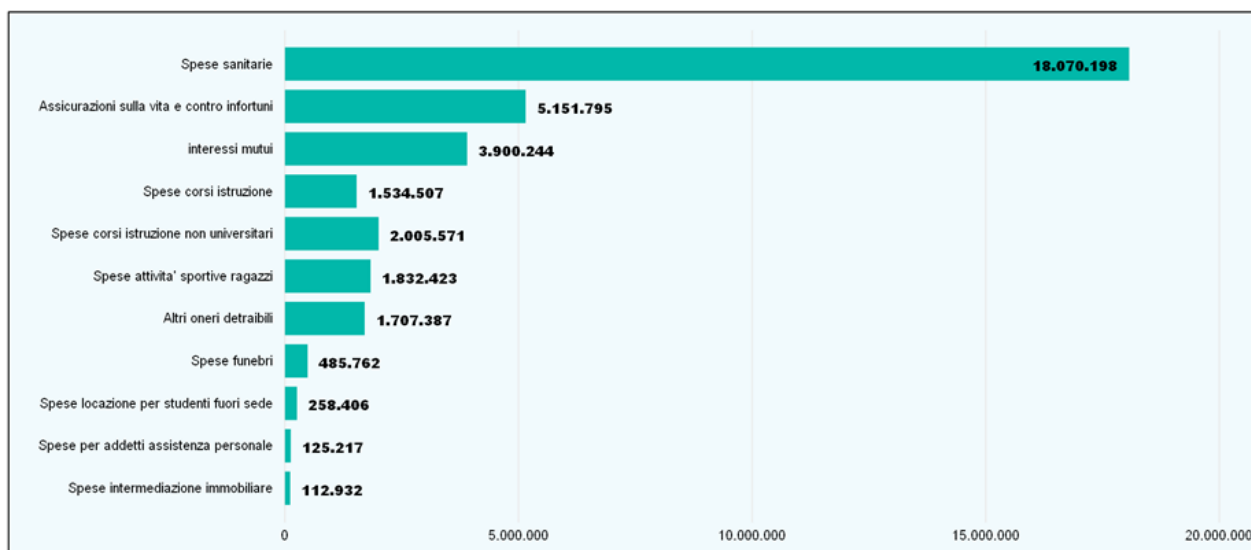
- spese effettuate da giovani coppie, in cui uno dei due componenti non ha più di 35 anni, per l'acquisto di nuovi mobili da adibire all'arredo dell'abitazione principale (si tratta di oltre 18.600 casi per un ammontare di rata detraibile di 13,8 milioni di euro);
- l'IVA pagata per l'acquisto della casa da adibire ad abitazione principale di classe energetica A (si tratta di oltre 39.200 soggetti per un ammontare di rata detraibile di 30,6 milioni di euro).

Di particolare interesse è l'analisi dei dati relativi agli oneri detraibili al 19% (per un ammontare di 29,2 miliardi di euro) dove si rileva un incremento del 3,4% rispetto al 2015. L'analisi delle componenti, confrontate con l'anno precedente, consente di cogliere la generale diminuzione delle spese sostenute per interessi passivi relativi a mutui per abitazione principale (-7,3%) e delle spese per assicurazioni sulla vita (-3,5% rispetto al 2015), mentre continuano ad aumentare le spese sanitarie (+5,9%) in linea con l'anno precedente. Le spese per istruzione non universitaria mostrano un incremento del 50%, passando da 539 milioni di euro a 809 milioni di euro: infatti la detrazione è stata estesa alla frequenza di scuole dell'infanzia (per un importo massimo di 632 euro) e della scuola primaria (per un importo massimo di 400 euro). Per la scuola secondaria di primo e secondo grado è stato previsto l'importo massimo di 400 euro. I successivi grafici mettono in evidenza sia la frequenza di utilizzo che la composizione percentuale dell'ammontare delle principali componenti.

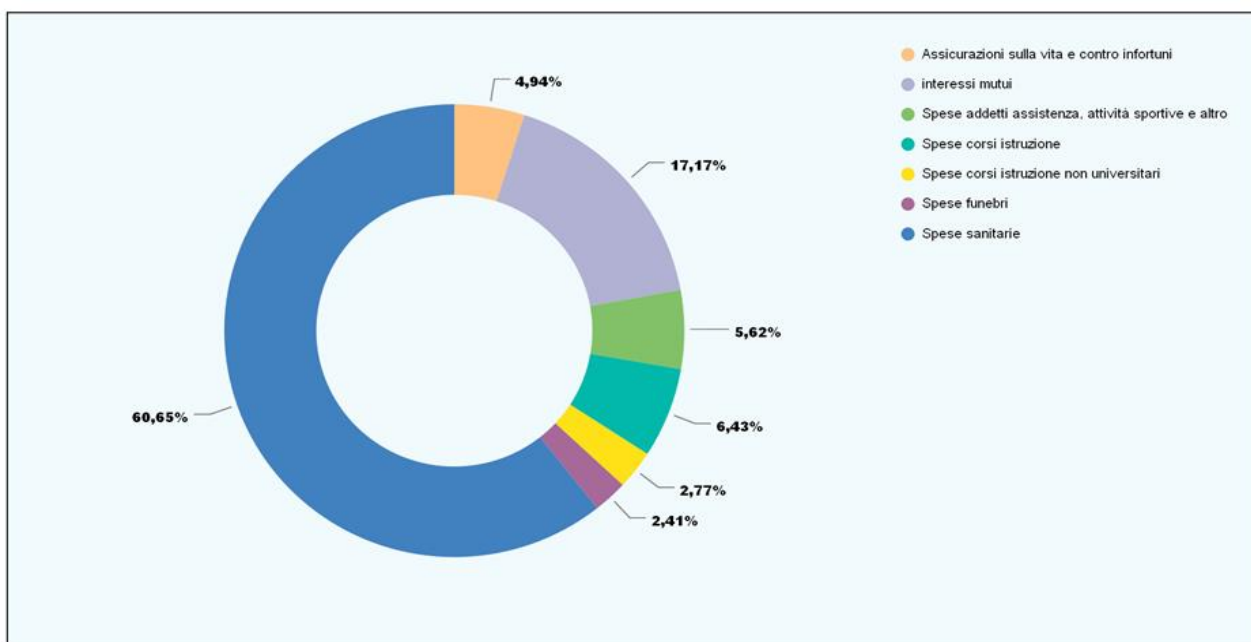
Tra le detrazioni al 19% sono stati previsti nuovi oneri che riguardano:

- i canoni di leasing per l'acquisto di immobili da adibire ad abitazione principale;
- i premi per le assicurazioni aventi per oggetto il rischio di morte finalizzate alla tutela delle persone con disabilità grave (si tratta di 10.100 soggetti per un ammontare di 2,7 milioni di euro).

GRAF 13 - DISTRIBUZIONE DELLE FREQUENZE DEGLI ONERI DETRAIBILI AL 19%



GRAF 14 - COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELL'AMMONTARE DEGLI ONERI DETRAIBILI AL 19%



Per quanto riguarda la detrazione al 26% per le erogazioni liberali a favore di Onlus e dei partiti politici si ha un ammontare complessivo di 233 milioni di euro, per il 91% riferibile a donazioni alle Onlus; quest'ultime registrano un aumento del 5,1% rispetto all'anno precedente.

10. Alcune tipologie di contribuenti

10.1 Dipendenti

I lavoratori dipendenti⁴⁴ sono circa 21,2 milioni (51,8% del totale contribuenti) e dichiarano un reddito medio da lavoro dipendente⁴⁵ di 20.680 euro (+0,10% rispetto all'anno precedente). Se si considera il reddito complessivo posseduto da tali soggetti il valore medio sale a 22.940 euro (+10,9% rispetto al reddito medio da lavoro dipendente).

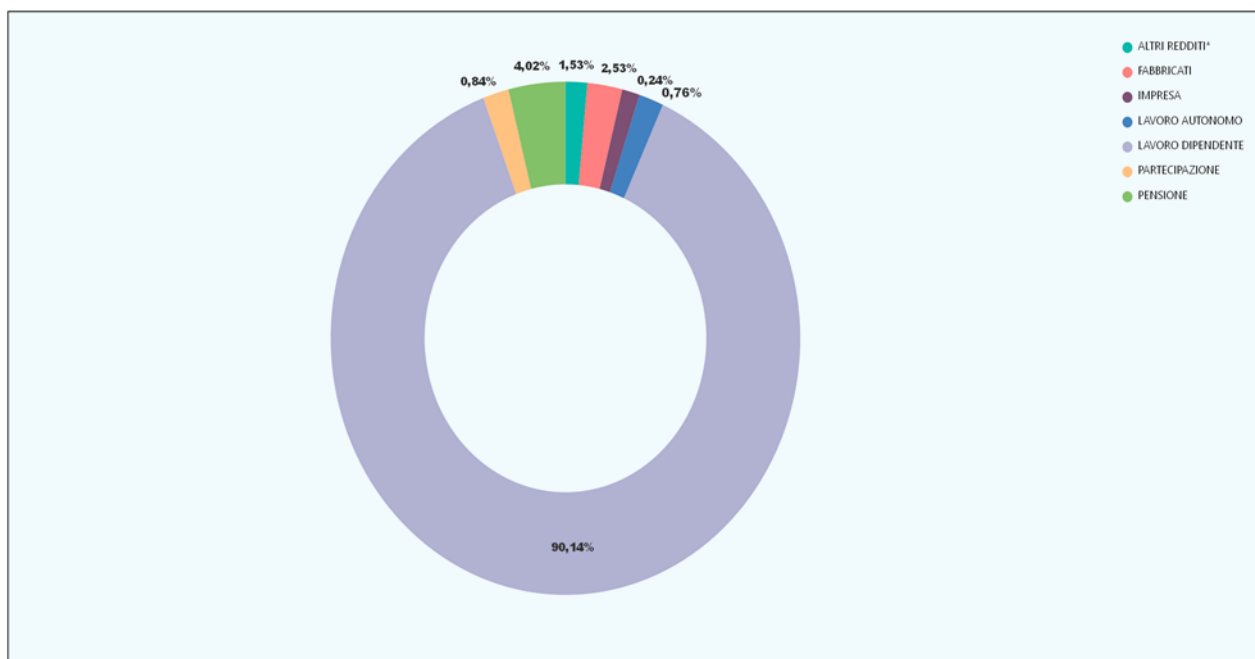
Analizzando la composizione del reddito complessivo si evidenzia un'incidenza di circa il 90,1% del reddito da lavoro dipendente. Il restante 9,9% è composto prevalentemente da: redditi da pensione (4,0%), fabbricati (2,5%), redditi d'impresa e di lavoro autonomo (0,9%) e redditi da partecipazione (0,8%).

L'80,5% dei dipendenti dichiara un'imposta netta positiva per un valore complessivo di 93,5 miliardi di euro (59,8% del totale imposta netta dichiarata) ed un valore medio di 5.480 euro; oltre 4 milioni di dipendenti non dichiarano invece imposta netta per effetto sia di livelli di reddito che rientrano nelle fasce di esonero sia per effetto delle detrazioni. Inoltre, considerando i soggetti la cui imposta netta è interamente compensata dal bonus 80 euro, i dipendenti che di fatto non versano Irpef sono circa 6,3 milioni.

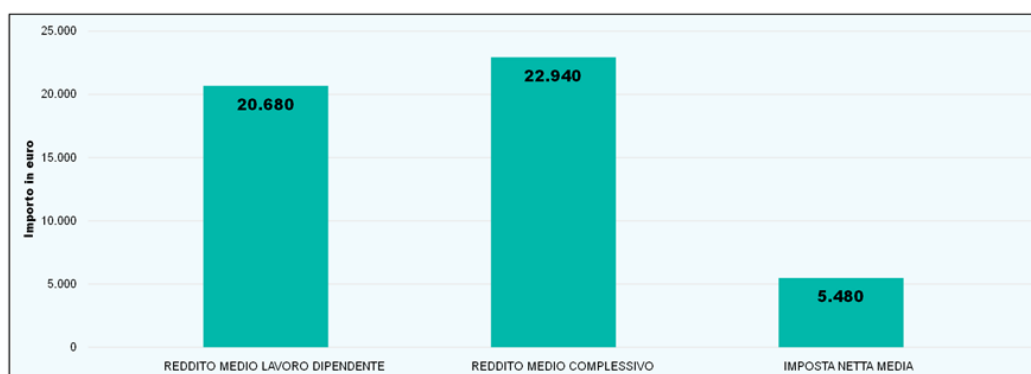
⁴⁴ In questa sede i dipendenti ed i pensionati vengono analizzati nella loro totalità, a prescindere dalla prevalenza o meno del reddito.

⁴⁵ Si ricorda che tale reddito comprende sia i compensi corrisposti per prestazioni di collaborazioni coordinate e continuative che i sussidi. Si ricorda inoltre che il dato 2016 del reddito medio da lavoro dipendente non comprende i premi di produttività.

**GRAF 15 - LAVORATORI DIPENDENTI
COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEL REDDITO COMPLESSIVO**



**GRAF 16 - LAVORATORI DIPENDENTI
PRINCIPALI GRANDEZZE FISCALI**



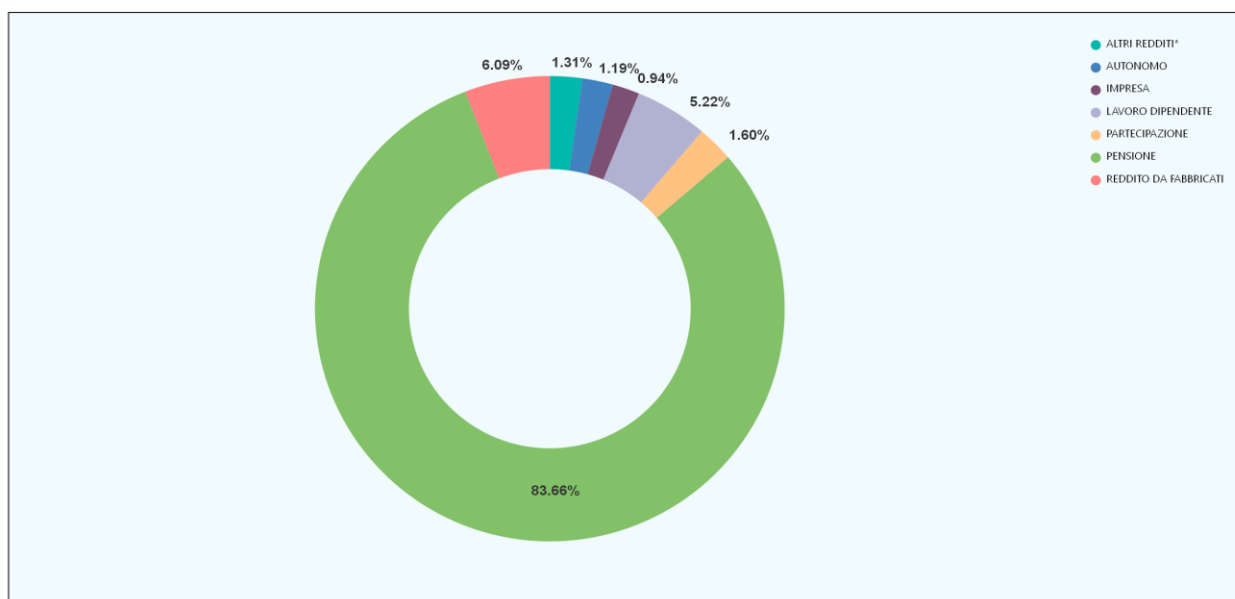
10.2 Pensionati

I pensionati sono 14,6 milioni (35,8% del totale contribuenti) e dichiarano un reddito medio da pensione di 17.170 euro. Se si considera il reddito complessivo posseduto da tali soggetti il valore medio sale a 20.530 euro (+19,6% rispetto al reddito medio da pensione).

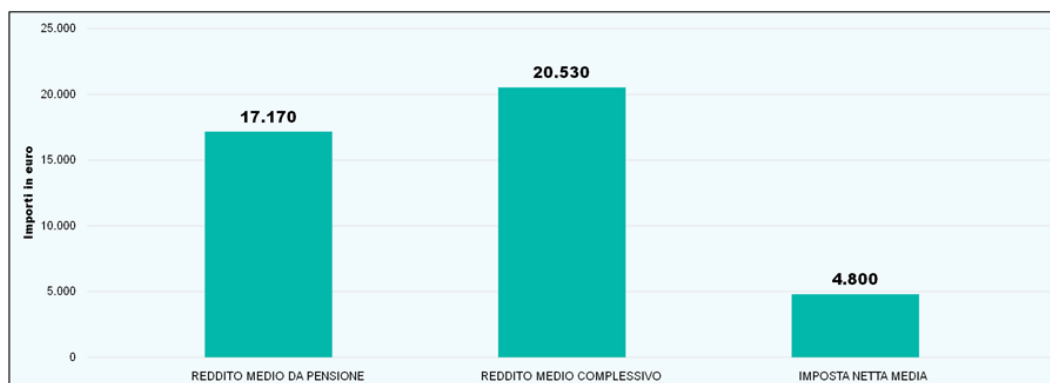
Analizzando la composizione del loro reddito complessivo si evidenzia un'incidenza dell'83,7% del reddito da pensione. Il restante 16,3% è composto prevalentemente da: redditi da fabbricati (6,1%), lavoro dipendente (5,2%), redditi d'impresa e di lavoro autonomo (2,0%) e redditi da partecipazione (1,6%). Il 77,1% dei pensionati dichiara un'imposta netta per un valore complessivo di 54,1 miliardi di euro (35% del totale imposta netta dichiarata) ed un valore medio di 4.800 euro.

Analogamente ai dipendenti, anche tra i pensionati 3,3 milioni di soggetti non dichiarano imposta netta per effetto sia di livelli reddituali rientranti nelle fasce di esonero sia dell'utilizzo delle detrazioni.

GRAF 17 - PENSIONATI - COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEL REDDITO COMPLESSIVO

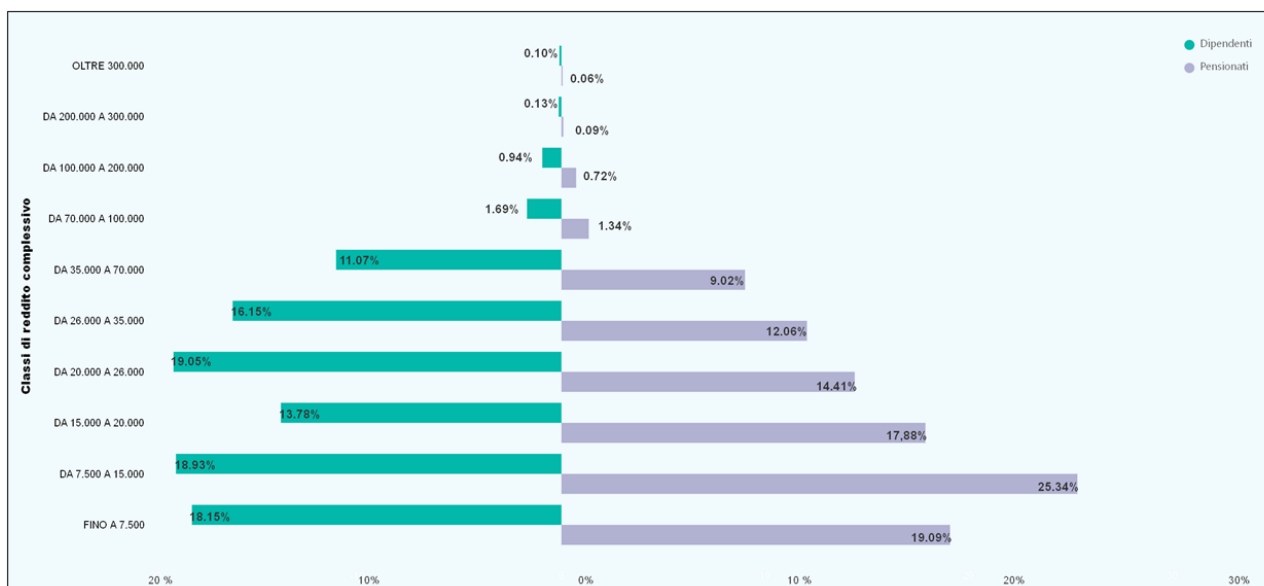


GRAF 18 - PENSIONATI PRINCIPALI GRANDEZZE FISCALI



Confrontando la distribuzione dei dipendenti e dei pensionati per classi di reddito complessivo (vedi grafico successivo) emerge che il 44,4% dei pensionati dichiara redditi bassi (fino a 15.000 euro) mentre i dipendenti si concentrano nella classi di reddito fino a 35.000 (86,1%).

GRAF 19 - DISTRIBUZIONE PER CLASSI DI REDDITO COMPLESSIVO DEI DIPENDENTI E PENSIONATI



Persone fisiche titolari di partita Iva

1. Numero contribuenti

Le statistiche disponibili attraverso la navigazione dinamica alla voce ‘Titolari di partita Iva’, analizzano le persone fisiche che, nell’anno 2016, hanno svolto un’attività rilevante agli effetti dell’Iva e del reddito d’impresa o di lavoro autonomo o agrario⁴⁶ e quindi sono tenute alla presentazione della dichiarazione dei redditi.

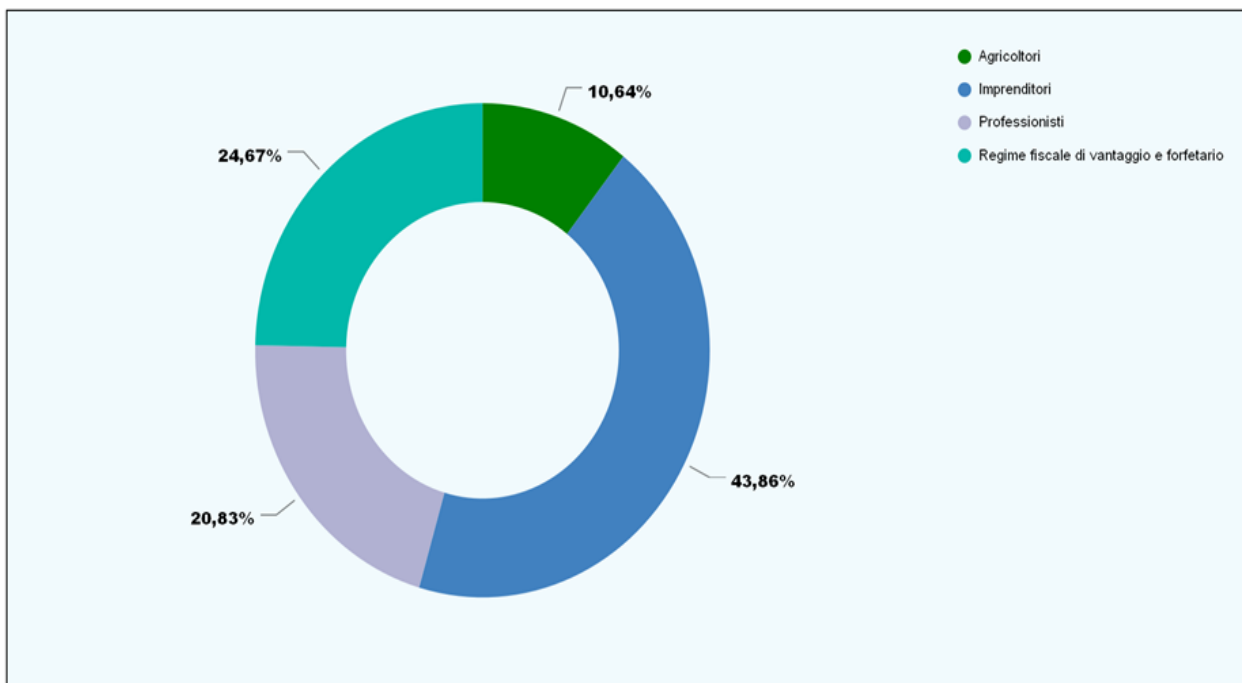
Il contesto macroeconomico nel 2016 è stato caratterizzato da un Pil in crescita⁴⁷ (+1,7% in termini nominali e +0,9% in termini reali) che ha consolidato il processo di ripresa iniziato nel 2015.

Nel 2016 i titolari di partita Iva che hanno presentato dichiarazione sono circa 3,8 milioni (-0,4% rispetto al 2015), in lieve flessione rispetto all’anno precedente. La platea è composta da: imprenditori (43,9% pari a circa 1,7 milioni di soggetti), lavoratori autonomi (20,8% pari a oltre 790.000 soggetti), agricoltori (10,6% pari a oltre 403.400 soggetti) e contribuenti in ‘regime fiscale di vantaggio’ e ‘regime forfetario’ (24,7% pari a oltre 935.400).

⁴⁶ Per l’identificazione di tali soggetti è stato adottato il criterio della prevalenza del reddito, nell’ambito delle tipologie di reddito che prevedono l’esercizio di un’attività economica.

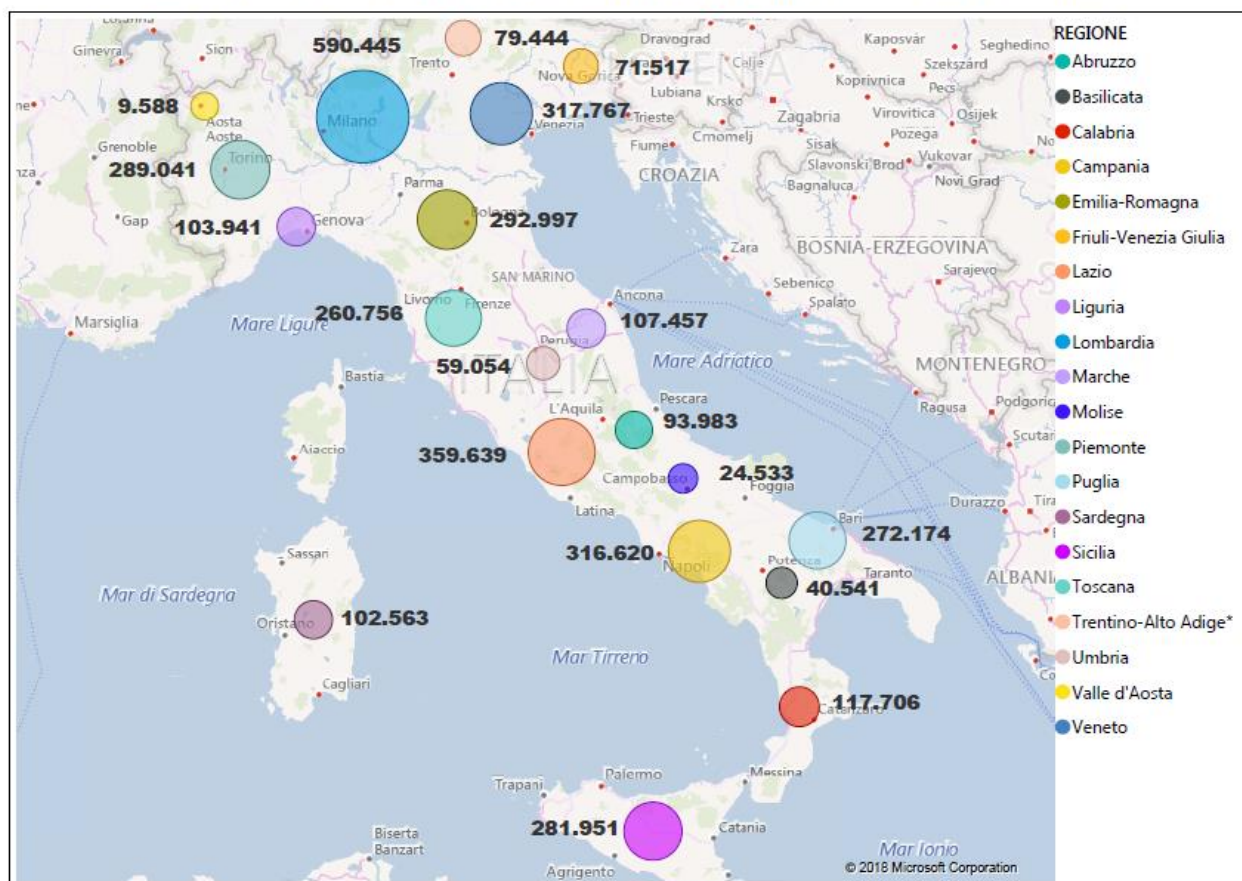
⁴⁷ La variazione del Pil è riferita a dati aggiornati a marzo 2018 e provenienti dal DataWarehouse delle statistiche prodotte dall’Istat e disponibili sul sito <http://www.istat.it/>. Il Pil in termini reali è riferito a valori concatenati con anno di riferimento 2010.

GRAF 1 - COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEI TITOLARI DI PARTITA IVA PER TIPOLOGIA DI SOGGETTO



La distribuzione territoriale conferma una generale contrazione delle partite Iva, più accentuata nelle regioni del nord-est (-0,7%).

GRAF.2- NUMERO TITOLARI DI PARTITA IVA PER REGIONE DI RESIDENZA



* L'ammontare di Trento e Bolzano è stato aggregato

REDDITI 2017 (anno d'imposta 2016) - PERSONE FISICHE
I TITOLARI DI PARTITA IVA

DISTRIBUZIONE DEL NUMERO DI IMPRENDITORI, PROFESSIONISTI ED AGRICOLTORI PER REGIONE

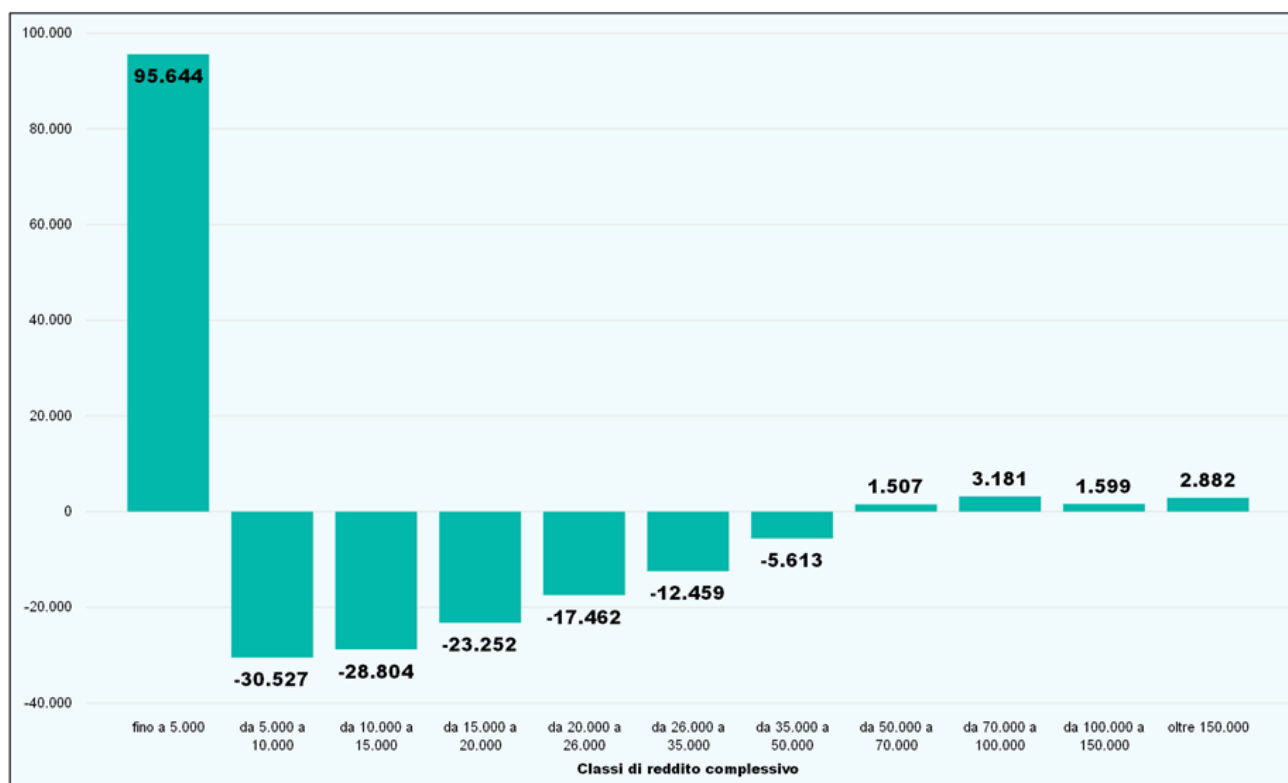
REGIONE	Imprenditori	Professionisti	Agricoltori	regime forfetario e regime fiscale di vantaggio	Totale
Piemonte	131.356	50.984	34.152	72.549	289.041
Valle d'Aosta	4.363	2.084	866	2.275	9.588
Lombardia	265.434	154.572	24.359	146.080	590.445
Liguria	46.690	21.734	5.598	29.919	103.941
Trentino Alto Adige(P.A.Trento)	14.310	6.791	7.829	7.036	35.966
Trentino Alto Adige(P.A.Bolzano)	17.263	6.098	13.793	6.324	43.478
Veneto	148.287	60.996	42.531	65.953	317.767
Friuli Venezia Giulia	31.700	14.520	8.183	17.114	71.517
Emilia Romagna	131.958	62.097	34.323	64.619	292.997
Toscana	120.889	53.685	19.508	66.674	260.756
Umbria	25.330	12.274	6.246	15.204	59.054
Marche	49.303	19.123	12.942	26.089	107.457
Lazio	128.804	98.740	22.031	110.064	359.639
Abruzzo	40.116	18.378	12.831	22.658	93.983
Molise	9.931	4.012	5.536	5.054	24.533
Campania	138.257	65.214	27.180	85.969	316.620
Puglia	117.008	43.076	48.731	63.359	272.174
Basilicata	16.800	6.695	8.815	8.231	40.541
Calabria	55.110	21.627	13.759	27.210	117.706
Sicilia	124.821	48.069	37.597	71.464	281.951
Sardegna	45.151	19.230	16.637	21.545	102.563
Mancante/errata	19	10	37	16	82
TOTALE	1.662.900	790.009	403.484	935.406	3.791.799

Dall'analisi per attività economica emerge che in pochi settori si concentra il 65% dei titolari di partita Iva e precisamente: 'attività professionali e scientifiche' (23,1%), 'commercio all'ingrosso e al dettaglio' (21,0%), 'agricoltura, silvicoltura e pesca' (11,2%) e 'sanità ed assistenza sociale' (9,2%).

Rispetto al 2015 si riscontra una contrazione dei contribuenti prevalentemente nei seguenti settori: 'commercio all'ingrosso e al dettaglio' (-1,5% pari a 11.900 soggetti), 'costruzioni' (-2,8% pari a 9.500 soggetti) e 'agricoltura' (-2,1% pari a 9.200 soggetti). Di converso si assiste ad un incremento prevalentemente nei settori 'attività professionali, scientifiche e tecniche' (+0,7% pari a 6.100 soggetti) e 'sanità ed assistenza sociale' (+2,3% pari a 7.800 soggetti).

La distribuzione per classi di reddito complessivo evidenzia una consistente contrazione dei soggetti nelle classi da '5.000 euro a 50.000 euro', andamento influenzato dall'estensione del regime forfetario, a seguito delle modifiche introdotte con la Legge di Bilancio 2016, che prevede una tassazione sostitutiva del reddito d'impresa o lavoro autonomo che quindi, non concorre più alla determinazione del reddito complessivo. Ciò spiega anche l'aumento dei soggetti nella classe da zero a 5.000 euro.

**GRAF 3 - VARIAZIONE DEL NUMERO DI TITOLARI DI PARTITA IVA PER CLASSI DI REDDITO COMPLESSIVO
CONFRONTO 2016 - 2015**



2. I redditi dichiarati

L'analisi reddituale evidenzia un contrazione del reddito d'impresa pari all'1,7% rispetto al 2015 (passando da 34,5 miliardi di euro a 33,9 miliardi di euro) e del reddito da lavoro autonomo del 2,1% (da 32,6 miliardi di euro a 31,9 miliardi di euro). Tale andamento è influenzato dall'estensione dell'applicazione del regime forfetario, scelto da oltre 483.000 soggetti , a fronte dei 166.000 del 2015 a; ciò ha comportato l'uscita dalla tassazione ordinaria di soggetti con redditi bassi. Allo stesso tempo il reddito dei soggetti in regime di vantaggio subisce una contrazione dell'11,6% mentre quello forfetario è oltre 4 volte il valore del 2015 passando da 822 milioni di euro a 3,4 miliardi di euro. Considerando il reddito complessivo derivante dall'esercizio di attività economica⁴⁸ si riscontra che l'80% proviene dai seguenti settori:

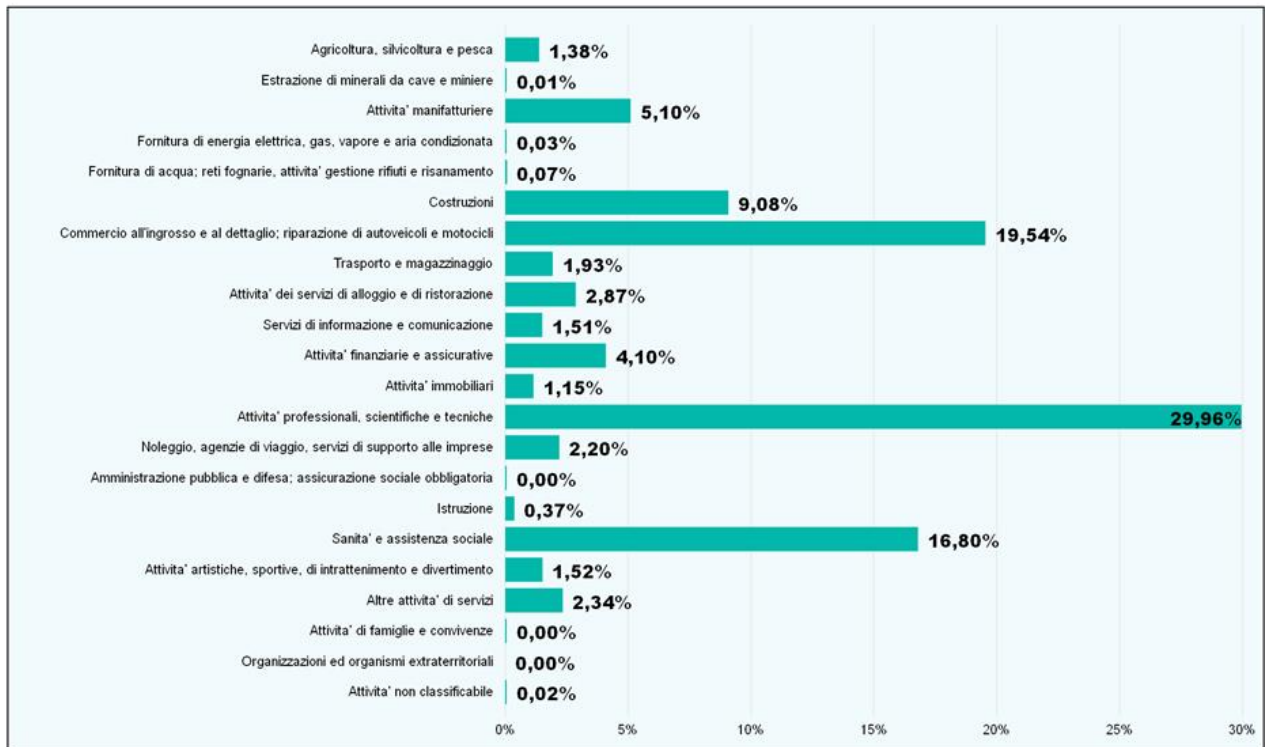
- attività professionali ed artistiche (30,0%);
- commercio all'ingrosso ed al dettaglio (19,5%);
- sanità ed assistenza sociale (16,8%);
- costruzioni (9,1%);
- manifatturiero (5,1%).

Il grafico 4 da evidenza di quanto sopra esposto.

Inoltre analizzando la variazione del reddito in termini assoluti si riscontra che rispetto al 2015 i settori con maggiore contrazione sono: 'costruzioni' (-1,3%) e 'servizi di informazione e comunicazione' (-3,0%) mentre i settori che rilevano il maggior incremento sono: 'attività professionali, scientifiche e tecniche' (+1,2%) e 'sanità ed assistenza sociale' (+1,6%).

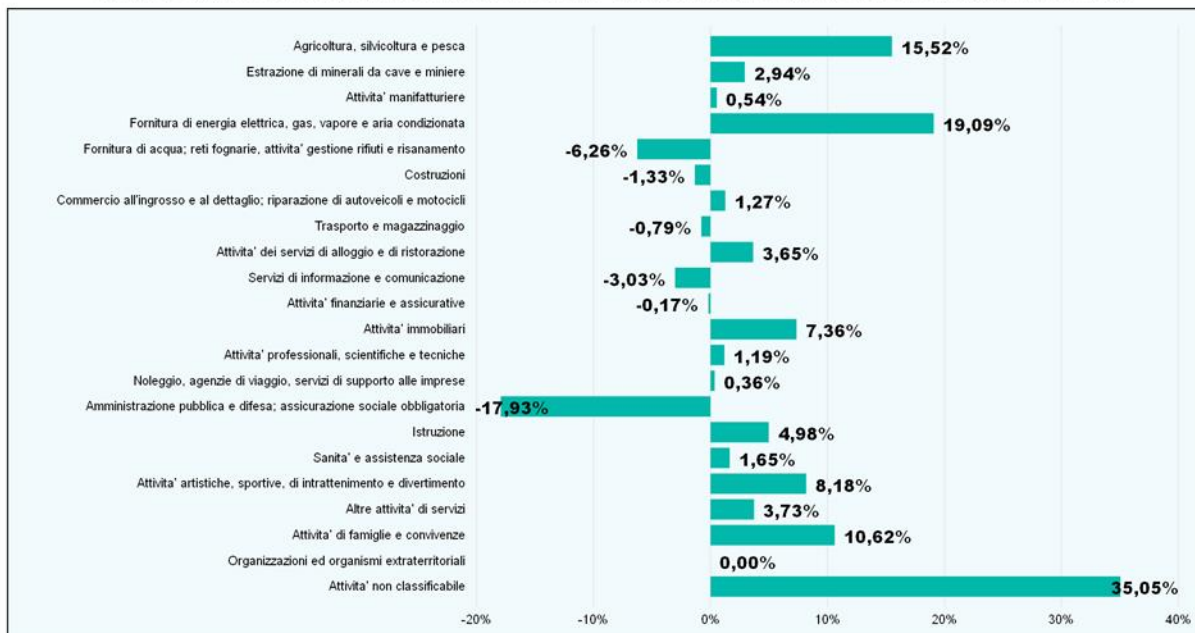
⁴⁸ Il reddito da attività economica comprende: reddito d'impresa, professionale, agricolo e dei soggetti in regime fiscale di vantaggio (D.L. 98/2011) e regime forfetario (L. 190/2014).

GRAF 4-DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELL'AMMONTARE DEL REDDITO* DA ATTIVITA' ECONOMICA PER SEZIONI DI ATTIVITA'



*Comprende: reddito d'impresa, professionale, agricolo e dei soggetti in regime fiscale di vantaggio e regime forfetario

GRAF 5 - VARIAZIONE PERCENTUALE DEL REDDITO* DA ATTIVITA' ECONOMICA PER SEZIONI DI ATTIVITA'



*Comprende: reddito d'impresa, professionale, agricolo e dei soggetti in regime fiscale di vantaggio e regime forfetario

2.1 Principali oneri fiscalmente deducibili

Tra gli oneri fiscalmente deducibili, che concorrono alla determinazione del reddito, sono compresi:

1. l'importo dell'Irap relativa alla quota imponibile delle spese per il personale dipendente ed assimilato, al netto delle deduzioni spettanti ai sensi dell'art. 11 del D. Lgs. n. 446 del 1997 (D.L. n. 201 del 2011);
2. l'IMU⁴⁹ relativa agli immobili strumentali, deducibile dal reddito d'impresa e di lavoro autonomo nella misura del 20%;
3. la maggiorazione del 40 per cento del costo di acquisizione per gli investimenti in beni materiali strumentali effettuati "dal 15 ottobre 2015 al 31 dicembre 2016" (cd. Super-ammortamento previsto dall'articolo 1, comma 91, della legge n. 208 del 2015);
4. il 40% del reddito derivante dallo sfruttamento diretto o dalla concessione in uso del bene immateriale (es. opere dell'ingegno, brevetti industriali, marchi, disegni) per effetto dell'opzione al regime agevolato di tassazione (cd. Patent box).

Dalle dichiarazioni risultano oltre 50.300 soggetti⁵⁰ (-35% rispetto al 2015) che hanno utilizzato la deduzione dell'Irap afferente il personale dipendente⁵¹ di cui:

- oltre 7.400 soggetti con reddito da lavoro autonomo per un importo di 3,9 milioni di euro (pari allo 0,02% del totale spese);
- oltre 42.900 soggetti con reddito d'impresa per un importo di 13,4 milioni di euro per le imprese in contabilità semplificata (pari allo 0,01% del totale componenti negativi) e di 19,8 milioni di euro per le imprese in contabilità ordinaria (pari al 2,4% del totale variazioni in diminuzione).

Per quanto riguarda l'Imu degli immobili strumentali risultano oltre 59.000⁵² soggetti per un ammontare complessivo deducibile di 22,9 milioni di euro, in flessione rispetto all'anno precedente (-6,1%).

⁴⁹ Dal 2015 comprende anche il 20% dell'IMI imposta municipale immobiliare della provincia autonoma di Bolzano e dell'IMIS imposta municipale semplice della provincia autonoma di Trento.

⁵⁰ Sono stati considerati i soggetti con presenza dei campi RE19 col2, RG22 (con codice '15') o RF55 (con codice '33').

⁵¹ Si fa presente che la deduzione si riferisce soltanto alle tipologie contrattuali diverse da quelle a tempo indeterminato.

⁵² Sono stati considerati i soggetti con presenza dei campi RE19 col3, RF55 (con codice '38') o RG22 (con codice '23').

Nell'ambito dell'utilizzo del super-ammortamento⁵³, dalle dichiarazioni Redditi/2017 risultano 518.800 soggetti di cui:

- 158.000 soggetti esercenti attività di lavoro autonomo per un ammontare di 60,6 milioni di euro;
- 42.300 soggetti esercenti attività d'impresa in contabilità ordinaria per un ammontare di 51,7 milioni di euro;
- 299.800 soggetti esercenti attività d'impresa in contabilità semplificata per un ammontare di 142,6 milioni di euro;
- 18.700 soggetti esercenti attività soggette a tassazione sostitutiva (regime fiscale di vantaggio⁵⁴) per un ammontare di circa 40,0 milioni di euro.

Nell'ambito del regime agevolato Patent Box risultano 232 soggetti per un ammontare di reddito detassato e plusvalenze esenti di 4,3 milioni di euro.

3. ACE (Aiuto crescita economica)

Nel 2016 viene modificata la modalità di determinazione dell'ACE ('Aiuto alla crescita economica') per i soggetti Irpef e sostituita con quella applicabile alle società di capitali e basata sull'incremento di capitale proprio e non più sull'ammontare del patrimonio netto alla fine dell'esercizio. In particolare, come incremento di capitale proprio assumono rilevanza:

- la differenza positiva tra patrimonio netto al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2010;
- l'incremento patrimoniale formatosi dal 2016 e rappresentato da conferimenti di denaro versati dai soci e accantonamento di utili a riserve diverse da quelle non disponibili.

Inoltre viene innalzato il rendimento figurativo del capitale proprio dal 4,5% al 4,75%⁵⁵.

Per quanto riguarda le persone fisiche, possono fruire dell'agevolazione sia coloro che svolgono direttamente l'attività d'impresa sia coloro che partecipano a società di persone.

Dai dati relativi al quadro RS risultano oltre 110.200 soggetti (-53% rispetto al 2015) con diritto all'agevolazione, per un ammontare di circa 500 milioni di euro (-66% rispetto al 2015); tale andamento è stato influenzato dai criteri restrittivi di calcolo della deduzione nonostante ci sia stato

⁵³ L'agevolazione del super-ammortamento non riguarda i soggetti in regime forfetario in quanto determinano il reddito in maniera forfetaria.

⁵⁴ Per i contribuenti che operano in regime di vantaggio il costo di acquisto del bene maggiorato del 40% non si traduce in una maggiore quota di ammortamento ma in un maggior costo fiscalmente deducibile in quanto tali soggetti determinano il reddito in maniera analitica secondo il principio di cassa.

⁵⁵ La Legge di Bilancio 2017 ha abbassato il coefficiente all'1,6% nel 2017 e all'1,5% negli anni successivi.

un innalzamento dell'aliquota da 4,5% a 4,75%. Per le persone fisiche la deduzione utilizzata nella dichiarazione per l'anno 2016 proviene sia da partecipazioni in società di persone (pari a 280 milioni di euro con una contrazione del 76,7% rispetto al 2015) sia dallo svolgimento diretto di attività d'impresa (la cui quota utilizzata è pari a 222 milioni di euro, con una contrazione del 25,5% rispetto al 2015). Si noti che la parte non utilizzata può essere riportata all'anno successivo (pari a 792 milioni di euro) oppure può essere trasformata in credito d'imposta in diminuzione dell'Irap (pari a 478 mila euro). Occorre sottolineare che per le persone fisiche questa agevolazione segue un percorso particolare in sede di compilazione della dichiarazione dei redditi: infatti l'agevolazione, pari al 4,75% del patrimonio netto finale nei limiti del reddito di impresa, si tramuta direttamente in riduzione del reddito complessivo nel quadro RN e non entra nel quadro RF relativo al reddito di impresa. Pertanto, le statistiche sul reddito d'impresa in contabilità ordinaria non tengono conto dell'effetto agevolativo dell'Ace.

Inoltre, in sede di determinazione dell'imposta lorda, occorre sommare l'Ace (sia quella propria dell'imprenditore che quella dedotta dalle società di persone) al reddito imponibile e determinare l'imposta applicando la tabella delle aliquote Irpef; da tale imposta viene sottratta l'imposta calcolata sull'ammontare ACE (come se fosse un reddito).

4. Imprenditori

Gli imprenditori sono circa 1,7 milioni (-6,9% rispetto al 2015), di cui 1,5 milioni⁵⁶ in regime di contabilità semplificata (92%) mentre circa 126.000⁵⁷ adottano la contabilità ordinaria. Il decremento è influenzato dall'estensione dell'applicazione del regime forfetario come previsto dalla Legge di Bilancio 2016.

Il 51% dei soggetti dichiara un reddito d'impresa inferiore a 15.000 euro e solo lo 0,9% un reddito superiore a 150.000 euro.

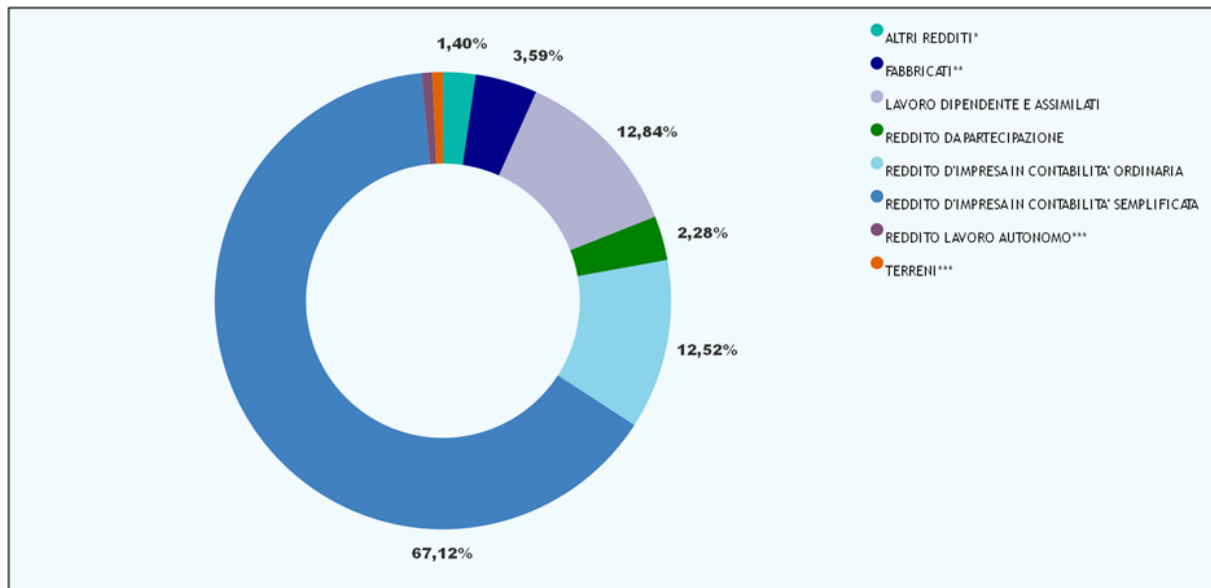
Il reddito d'impresa in contabilità semplificata, pari a 27,3 mld di euro, subisce un decremento del 2,0% rispetto al 2015. Il reddito medio⁵⁸ è di 20.270 euro (+5,1% rispetto al 2015).

Invece il reddito d'impresa in contabilità ordinaria,⁵⁹ pari a circa 4,8 mld di euro, subisce un decremento dello 0,08%. Il valore medio⁶⁰ è di 45.140 euro (+5,5% rispetto al 2015).

Se si considera il reddito medio complessivo degli imprenditori il valore si attesta a 23.620 euro (+5,3% rispetto al 2015).

Il grafico seguente fornisce elementi utili per capire la composizione del reddito complessivo degli imprenditori; si evidenzia l'incidenza del reddito da lavoro dipendente (12,8%, dichiarato da oltre 292.800 soggetti) e del reddito da fabbricati (3,6%, dichiarato da 872.400 soggetti).

GRAF. 6 - COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEL REDDITO COMPLESSIVO DEGLI IMPRENDITORI



*comprende: reddito da allevamento, plusvalenze, di natura finanziaria, redditi di capitali, redditi diversi, redditi a tassazione separata con opzione di tassazione ordinaria

** i redditi da fabbricati si riferiscono a immobili utilizzati in modo promiscuo e a quelli che non sono considerati relativi all'impresa

*** presentano valore inferiori allo 0,10%

⁵⁶ Considerando sia le imprese con reddito che quelle con perdita.

⁵⁷ Considerando sia le imprese con reddito che quelle con perdita.

⁵⁸ Il valore non è comprensivo delle perdite.

⁵⁹ Il reddito considerato non tiene conto dell'effetto agevolativo dell'ACE.

⁶⁰ Il valore non è comprensivo delle perdite.

Il 68% degli imprenditori dichiara un'imposta netta, per un totale di 6,9 miliardi di euro e per un valore medio di 6.120 euro.

5. Lavoratori autonomi

I lavoratori autonomi sono oltre 790.000 (-10,1% rispetto al 2015), il 40% dichiara compensi da lavoro autonomo inferiori a 25.820 euro e solo il 5% dichiara compensi superiori a 185.920 euro⁶¹. Il decremento è influenzato dall'applicazione del regime forfetario che è stato modificato nelle soglie di accesso di ricavi/compensi con la Legge di Bilancio 2016.

Rispetto all'anno precedente si assiste ad un generale decremento dei soggetti, in particolare nelle classi fino a 25.820 euro.

Il reddito da lavoro autonomo, pari a circa 32 miliardi di euro, ha un decremento del 2,1% rispetto al 2015, mentre la perdita, pari a 111,5 milioni di euro, aumenta dell'1,5%. Il valore medio del reddito è di 43.390 (+9,1% rispetto al 2015, per effetto dell'ampliamento del regime forfetario).

Se si considera il reddito medio complessivo il valore sale a 57.980 euro (+9,0% rispetto al 2015).

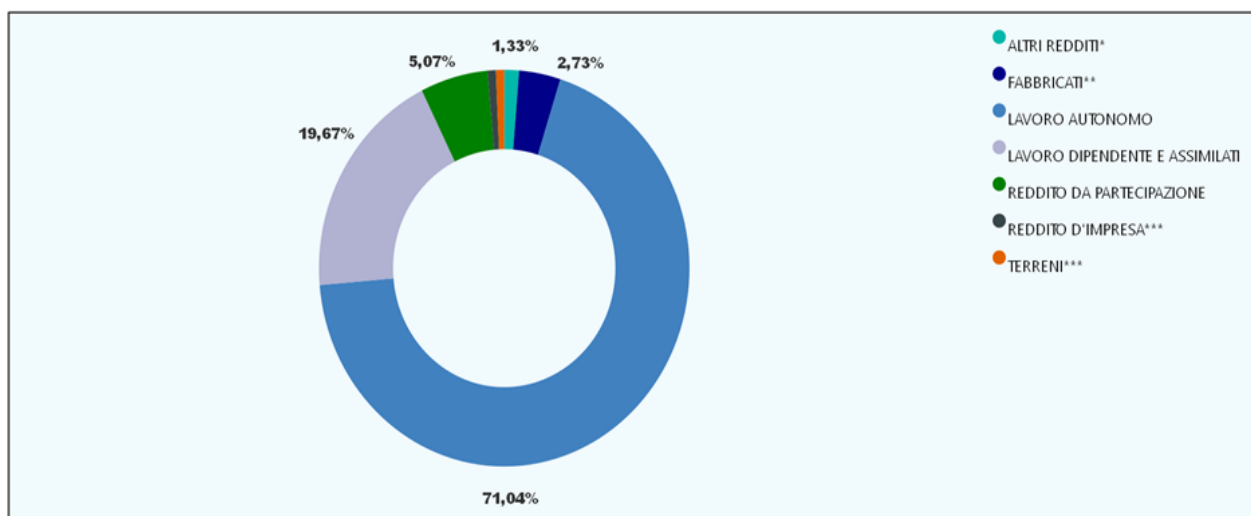
La composizione del reddito complessivo⁶², in linea con l'anno precedente, evidenzia l'incidenza del reddito da lavoro dipendente (19,7%, dichiarato da oltre 241.200 soggetti), del reddito da partecipazione⁶³ (5,1%, dichiarato da oltre 73.500 soggetti) e del reddito da fabbricati (2,7%, dichiarato da oltre 518.900 soggetti).

⁶¹ Pari rispettivamente a 50 milioni e 360 milioni di lire, soglie mantenute nelle statistiche ai fini di un eventuale confronto storico.

⁶² Si considera il reddito al netto della cedolare secca.

⁶³ E' comprensivo dei valori negativi.

GRAF 7 - COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEL REDDITO COMPLESSIVO DEI LAVORATORI AUTONOMI



I redditi, ove previsto, comprendono anche i valori negativi

* comprende: plusvalenze di natura finanziaria, redditi di capitali, redditi diversi, redditi a tassazione separata con opzione di tassazione ordinaria

** i redditi da fabbricati si riferiscono a immobili utilizzati in modo promiscuo e a quelli che non sono considerati relativi all'attività professionale

*** presentano valori inferiori allo 0,10%

L'87,4% dei professionisti dichiara un'imposta netta, pari complessivamente a 12,2 miliardi di euro, per un ammontare medio di 17.660 euro.

6. Regime fiscale di vantaggio (D.L. 98/2011)

A partire dal 2016 il regime naturale delle persone fisiche titolari di partita Iva di piccole dimensioni è rappresentato dal regime forfetario, pertanto il regime di vantaggio⁶⁴ continua ad essere utilizzato soltanto dai soggetti che hanno aderito prima del 2016 per il tempo di permanenza rimanente (pari a 5 anni o fino al raggiungimento di 35 anni di età).

Dalle dichiarazioni Redditi/2017 risultano oltre 452.000 soggetti⁶⁵ (-19,6% rispetto al 2015); la contrazione si è concentrata in termini assoluti prevalentemente in Lombardia (-19,0%) e Lazio (-17,7%), e nelle seguenti sezioni di attività: 'attività professionali, scientifiche e tecniche' (-17,8%), "commercio all'ingrosso e dettaglio" (-24,7%) e "sanità ed assistenza sociale" (-17,0%).

Il 48,6% dei soggetti detiene soltanto il reddito di specie soggetto a tassazione sostitutiva (come si evince dalla distribuzione per classi di reddito complessivo nella classe di reddito zero).

L'82% dei soggetti in regime fiscale di vantaggio dichiara un reddito imponibile di circa 4,0 miliardi di euro per un valore medio di 10.827 euro ed un'imposta sostitutiva di 200 milioni di euro per un valore medio di 543 euro.

⁶⁴ Si ricorda che per applicare il regime di vantaggio occorre essere in possesso dei requisiti d'accesso al 'vecchio' regime dei contribuenti minimi, introdotto dalla Legge 244/2007, e di nuovi ulteriori requisiti quali:

- a) non aver esercitato nei tre anni precedenti attività d'impresa o lavoro autonomo neppure in forma associata o in qualità di collaboratore familiare;
- b) non deve trattarsi di mera prosecuzione di attività precedentemente svolta sotto forma di lavoro dipendente o autonomo; è fatto salvo il caso in cui l'attività precedentemente svolta consista nel periodo di pratica obbligatoria per l'esercizio di arti e professioni;
- c) se l'attività costituisce proseguimento di attività svolta da altro soggetto l'ammontare dei ricavi dell'anno precedente non deve essere superiore a 30.000 euro.

Il regime ha una durata di cinque anni ma tale limite decade in presenza di contribuenti con meno di 35 anni che possono continuare ad applicarlo fino al compimento del 35° anno. Sono confermate le medesime semplificazioni degli adempimenti ai fini Iva, delle imposte sui redditi e dell'Irap.

⁶⁵ In caso di compilazione sia della sez. I 'Regime fiscale vantaggio' che della sez. II 'Regime forfetario' è stato adottato il criterio della prevalenza del reddito per la definizione della platea dei soggetti aderenti al regime fiscale di vantaggio e regime forfetario.

7. Regime forfetario (L. 190/2014)

Il 2016 è il secondo anno di applicazione del regime forfetario che risulta essere il regime naturale delle persone fisiche di piccole dimensioni; la Legge di Bilancio 2016 ha rivisto al rialzo le soglie di ricavi/compensi differenziate per i codici ATECO 2007 mentre rimangono invariate le altre condizioni quali lo stock di beni mobili strumentali non superiore a 20.000 euro e spese per lavoro dipendente e assimilato non superiore a 5.000 euro lordi. L'adesione è concessa anche a coloro che hanno redditi da lavoro dipendente prevalente rispetto al reddito agevolato purché la somma di tutti i redditi (da lavoro dipendente e a tassazione agevolata) non sia superiore a 30.000 euro.

Il regime è precluso a coloro che:

- hanno regimi speciali IVA;
- effettuano cessioni di fabbricati, di terreni edificabili (art. 10 numero 8 del DPR n. 633 del 1972) o di mezzi di trasporto nuovi (art. 53 comma 1 del D.L. n. 331 del 1993);
- partecipano, contemporaneamente all'esercizio dell'attività d'impresa o lavoro autonomo, a società di persone o associazioni di cui all'articolo 5 del TUIR ovvero a società a responsabilità limitata di cui all'articolo 116 del medesimo testo unico.

La tassazione agevolata prevede la determinazione forfetaria del reddito imponibile (attraverso l'applicazione di coefficienti di redditività distinti per codice ATECO 2007) e l'applicazione di un'aliquota pari al 15%. Nel caso di inizio attività, con la modifica introdotta dalla Legge di Bilancio 2016, l'aliquota è applicata su una base imponibile ridotta di 2/3 per la durata di cinque anni.

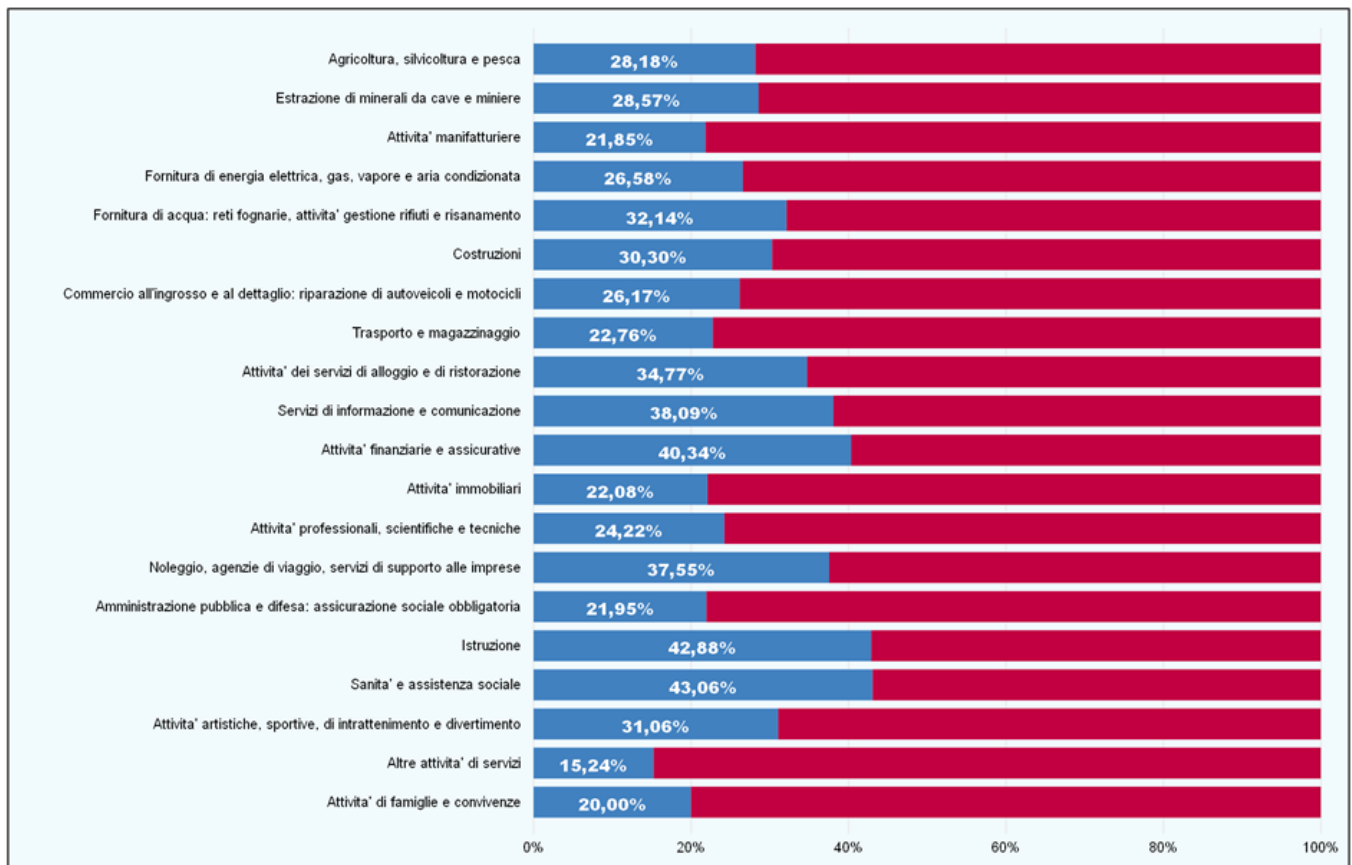
E' stato inoltre reintrodotta il minimale contributivo e prevista l'applicazione della contribuzione ridotta del 35%.

Dalle dichiarazioni Redditi/2017 risultano oltre 483.200⁶⁶ soggetti aderenti al regime forfetario (2,9 volte la numerosità del 2015) che si concentrano per il 43% nelle seguenti regioni: Lombardia (13,7%), Lazio (10,4%), Campania (9,9%) e Sicilia (8,7%). I settori di attività dove si concentra il 61% dei soggetti sono: "attività professionale, scientifica e tecnica" (33,3%), "commercio all'ingrosso e dettaglio" (16,5%) e "altre attività di servizi" (11,5%).

⁶⁶ In caso di compilazione sia della sez. I 'Regime fiscale vantaggio' che della sez. II 'Regime forfetario' è stato adottato il criterio della prevalenza del reddito per la definizione della platea dei soggetti aderenti al regime fiscale di vantaggio e regime forfetario.

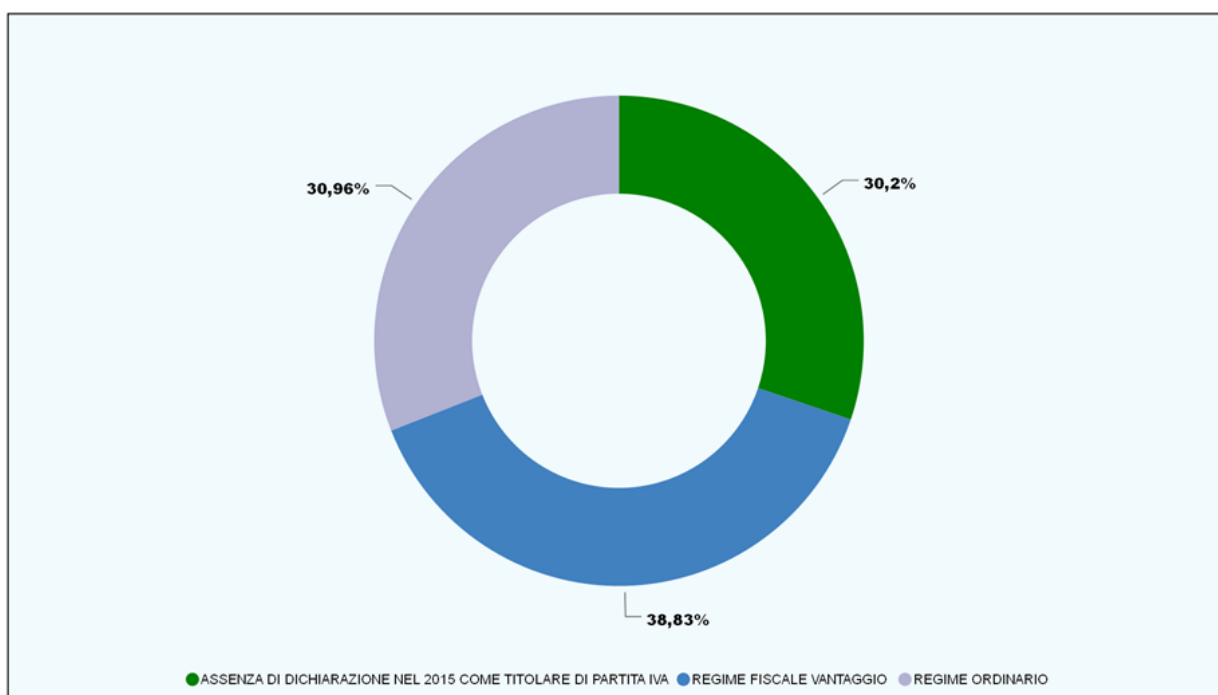
Il 55% dei soggetti ha un'età compresa tra 36 e 54 anni e oltre 133.000 hanno iniziato l'attività nel 2016; la maggiore incidenza delle aperture di partita Iva si riscontra nei seguenti settori: 'sanità ed assistenza sociale' (43,1%) e 'istruzione' (42,9%).

GRAF8 – PESO % DEI SOGGETTI CON INIZIO ATTIVITA' 2016 SUL TOTALE SOGGETTI IN REGIME FORFETARIO PER SEZIONE DI ATTIVITA'



L'analisi per regime di provenienza evidenzia che circa 150.000 soggetti (31% del totale) dichiaravano nel 2015 un reddito soggetto a tassazione ordinaria, mentre oltre 187.600 (38,8% del totale) provengono dal regime fiscale di vantaggio (vedi grafico seguente). Per questi ultimi si tratta di soggetti che hanno terminato il periodo di permanenza nel regime fiscale di vantaggio (pari a 5 anni).

GRAF9. – COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEI SOGGETTI IN REGIME FORFETARIO PER STATUS NEL 2015



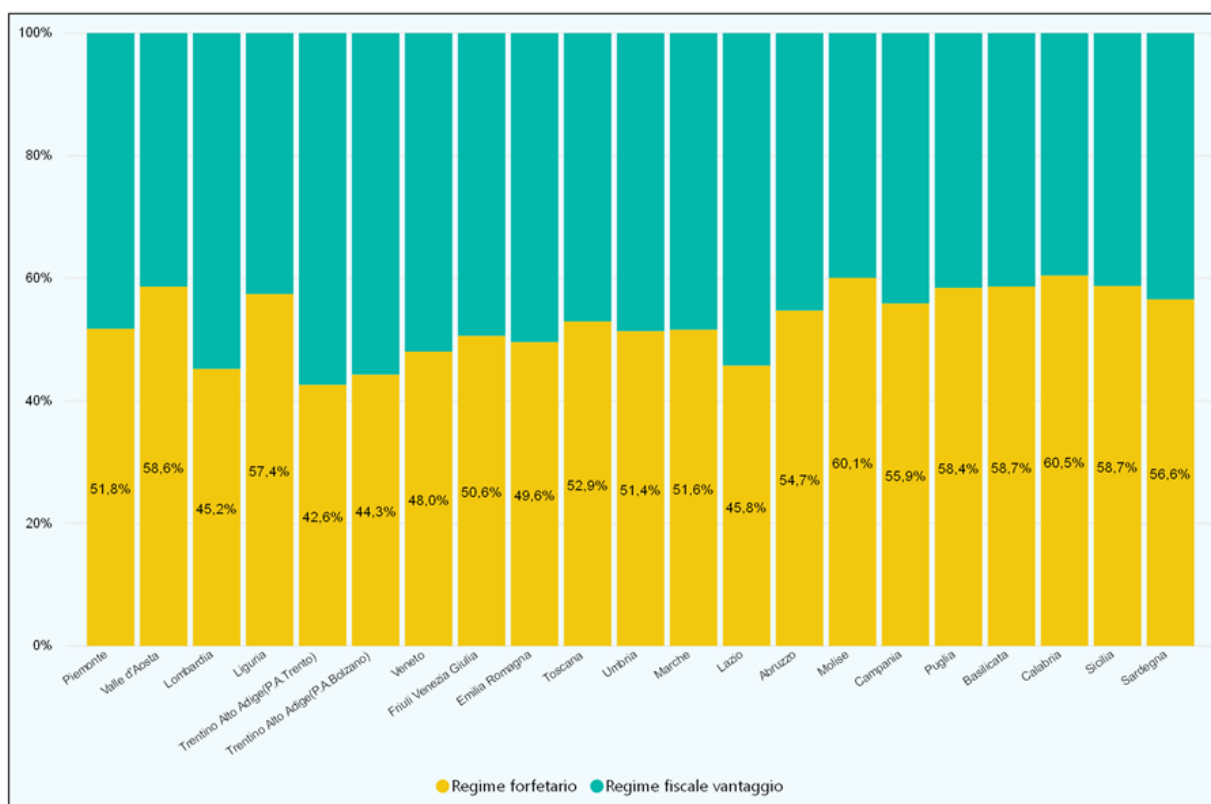
Il reddito imponibile è pari a 3,4 miliardi⁶⁷ di euro per un valore medio di 7.918 euro, valore che sale a 10.303 euro nel settore delle 'costruzioni'. Occorre tener presente che concorrono alla formazione del reddito i contributi previdenziali che costituiscono un onere deducibile per un ammontare di 713 milioni di euro (per un valore medio di 2.444 euro); si ricorda che rispetto al 2015 è stato reintrodotta il minimale contributivo con un abbattimento del 35% delle aliquote

⁶⁷ Il valore tiene conto dell'abbattimento di 2/3 della base imponibile per i soggetti che hanno iniziato l'attività nel 2016.

contributive. L'imposta sostitutiva del 15% è stata pari a 431 milioni di euro per un valore medio di 997 euro.

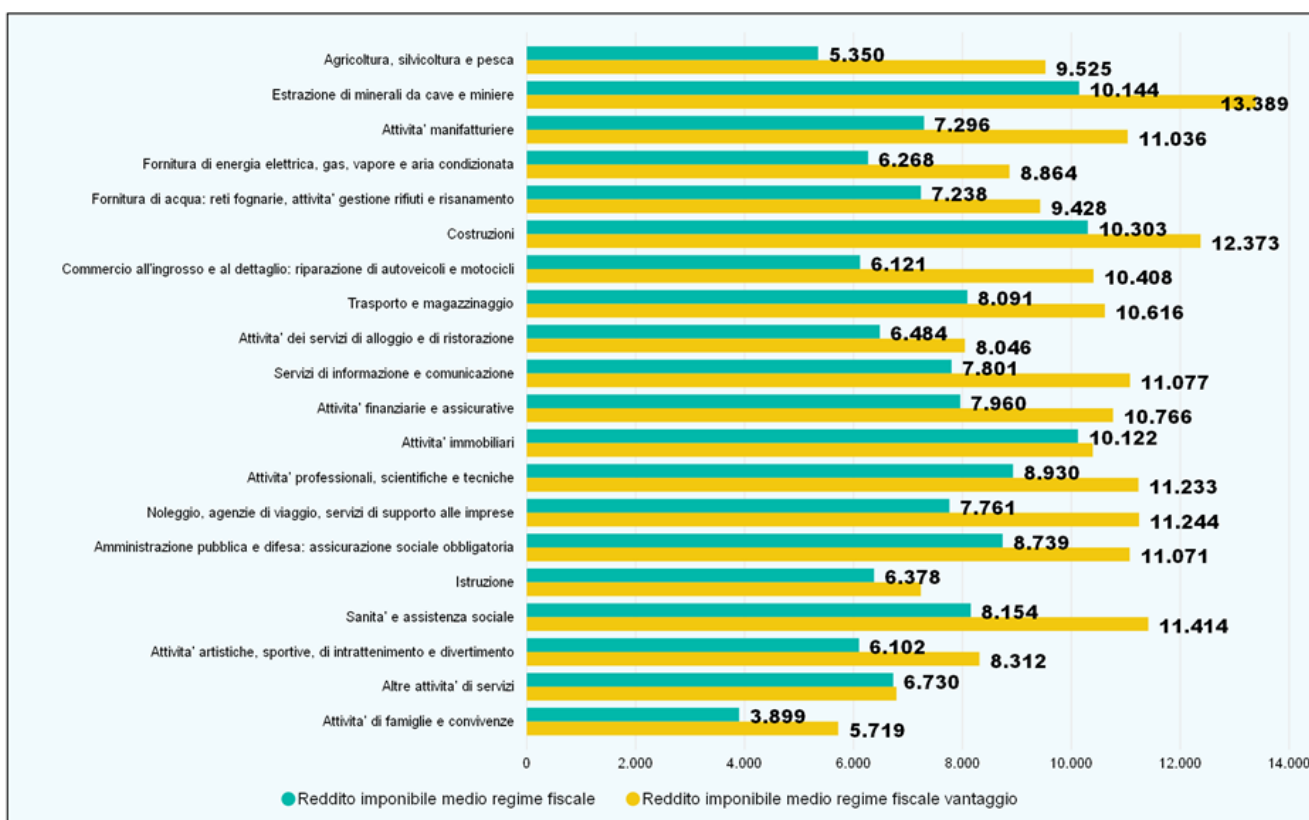
L'analisi comparativa del regime forfetario rispetto al regime fiscale di vantaggio evidenzia un'incidenza a livello nazionale del 52% del nuovo regime. A livello territoriale l'incidenza supera il 60% in Calabria e Molise.

GRAF10 – PESO % DEI SOGGETTI CON REGIME FORFETARIO SUL TOTALE SOGGETTI CON TASSAZIONE AGEVOLATA PER REGIONE



Inoltre i soggetti in regime forfetario dichiarano un reddito medio imponibile (pari a 7.918 euro) che è il 73% di quello dichiarato dai soggetti in regime fiscale di vantaggio (pari a 10.827 euro)⁶⁸, raggiungendo il 97% nella sezione “attività immobiliari”. Tale differenza dipende dalla diversa modalità di calcolo dell'imponibile, che nel regime forfetario avviene mediante l'applicazione ai ricavi/compensi di una percentuale predeterminata.

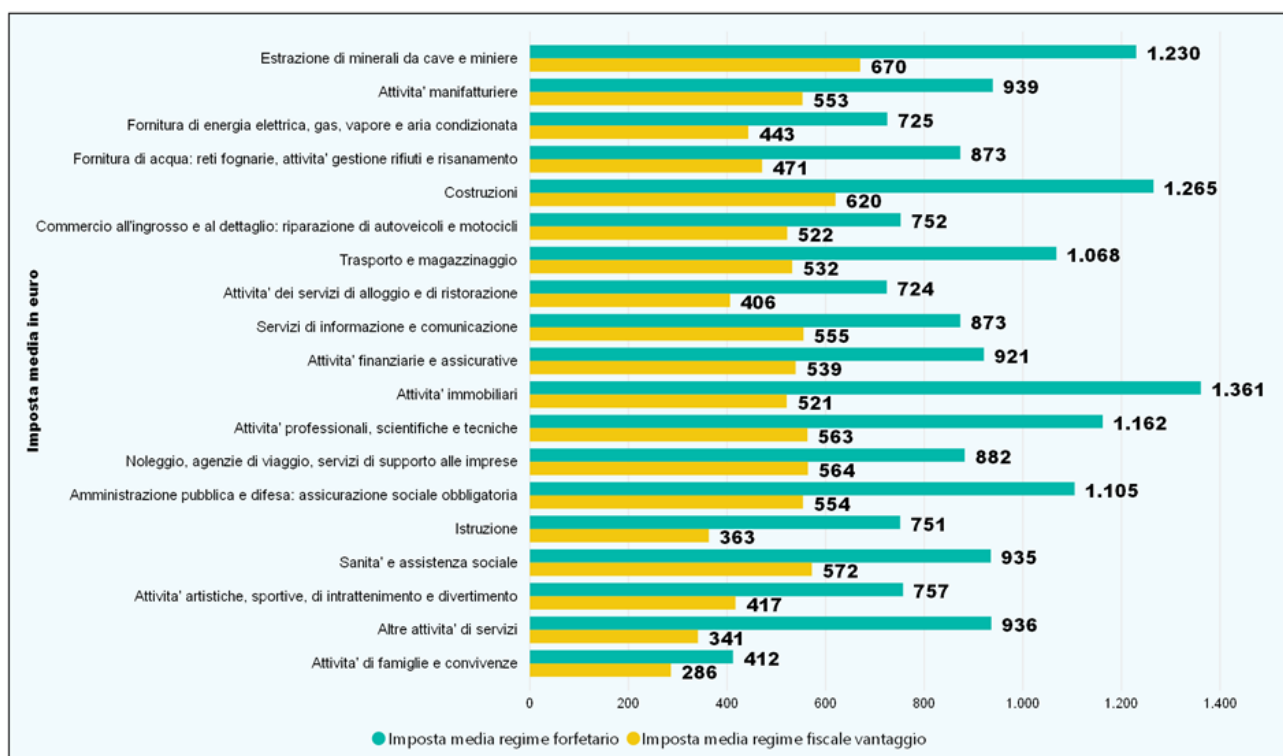
Graf. 11 - REDDITO IMPONIBILE MEDIO DEL REGIME FORFETARIO E DEL REGIME FISCALE DI VANTAGGIO PER SEZIONE DI ATTIVITA'



Di converso l'imposta sostitutiva media (pari a 997 euro) è 1,8 volte quella dichiarata dai soggetti in regime fiscale di vantaggio (pari a 543 euro) raggiungendo in alcuni settori un valore che è più del doppio: 'altre attività di servizi' (2,7 volte) e 'attività immobiliari' (2,6 volte).

⁶⁸ Il reddito medio degli imprenditori in contabilità semplificata è di 20.270 euro, quello degli imprenditori in contabilità ordinaria è di 45.140 euro mentre per i lavoratori autonomi il reddito medio è di 43.390 euro.

Graf. 12 - IMPOSTA MEDIA DEL REGIME FORFETARIO E DEL REGIME FISCALE DI VANTAGGIO PER SEZIONE DI ATTIVITA'



Persone fisiche in base al reddito prevalente

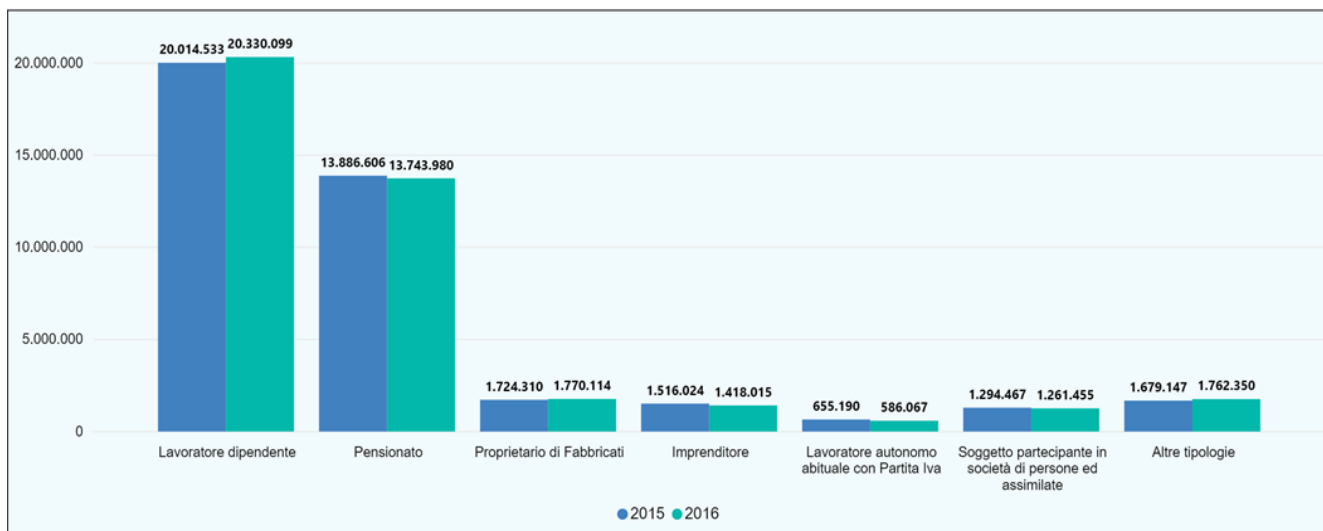
1. Numero contribuenti

L'analisi, riferita all'anno d'imposta 2016, focalizza l'attenzione sulla tipologia di reddito prevalentemente posseduto dalle persone fisiche (40,9 milioni di contribuenti in totale), al fine di evidenziare le specificità delle diverse fonti reddituali. Per reddito prevalente si intende quello di ammontare più elevato risultante dal confronto dei valori assoluti dei redditi soggetti a tassazione ordinaria Irpef o a tassazione sostitutiva in regime di cedolare secca (prevista per gli immobili locati). Tra le tipologie di contribuenti individuate in base a tale criterio merita particolare attenzione quella dell'*Allevatore/Agricoltore* che in quest'ambito si riferisce soltanto a coloro che detengono reddito agrario non determinato su base catastale.⁶⁹

Come si evince dal grafico seguente 'Numero soggetti per reddito prevalente', l'83,4% dei soggetti detiene prevalentemente reddito da lavoro dipendente o pensione e solo il 4,9% un reddito derivante dall'esercizio di attività d'impresa o di lavoro autonomo, dati in linea con l'anno precedente. La tipologia di contribuente 'Soggetti con redditi a tassazione sostitutiva o separata/Altro', che rappresenta una categoria residuale, subisce un incremento del 21,7% per effetto dell'estensione del regime forfetario relativo alle persone fisiche, prevista dalla Legge di Bilancio 2016, che ha rivisto al rialzo le soglie di ricavi/compensi differenziate per i codici ATECO 2007 mentre rimangono invariate le altre condizioni quali lo stock di beni mobili strumentali non superiore a 20.000 euro e spese per lavoro dipendente e assimilato non superiore a 5.000 euro lordi. L'adesione è concessa anche a coloro che hanno redditi da lavoro dipendente prevalente rispetto al reddito agevolato purché la somma di tutti i redditi (da lavoro dipendente e a tassazione agevolata) non sia superiore a 30.000 euro.

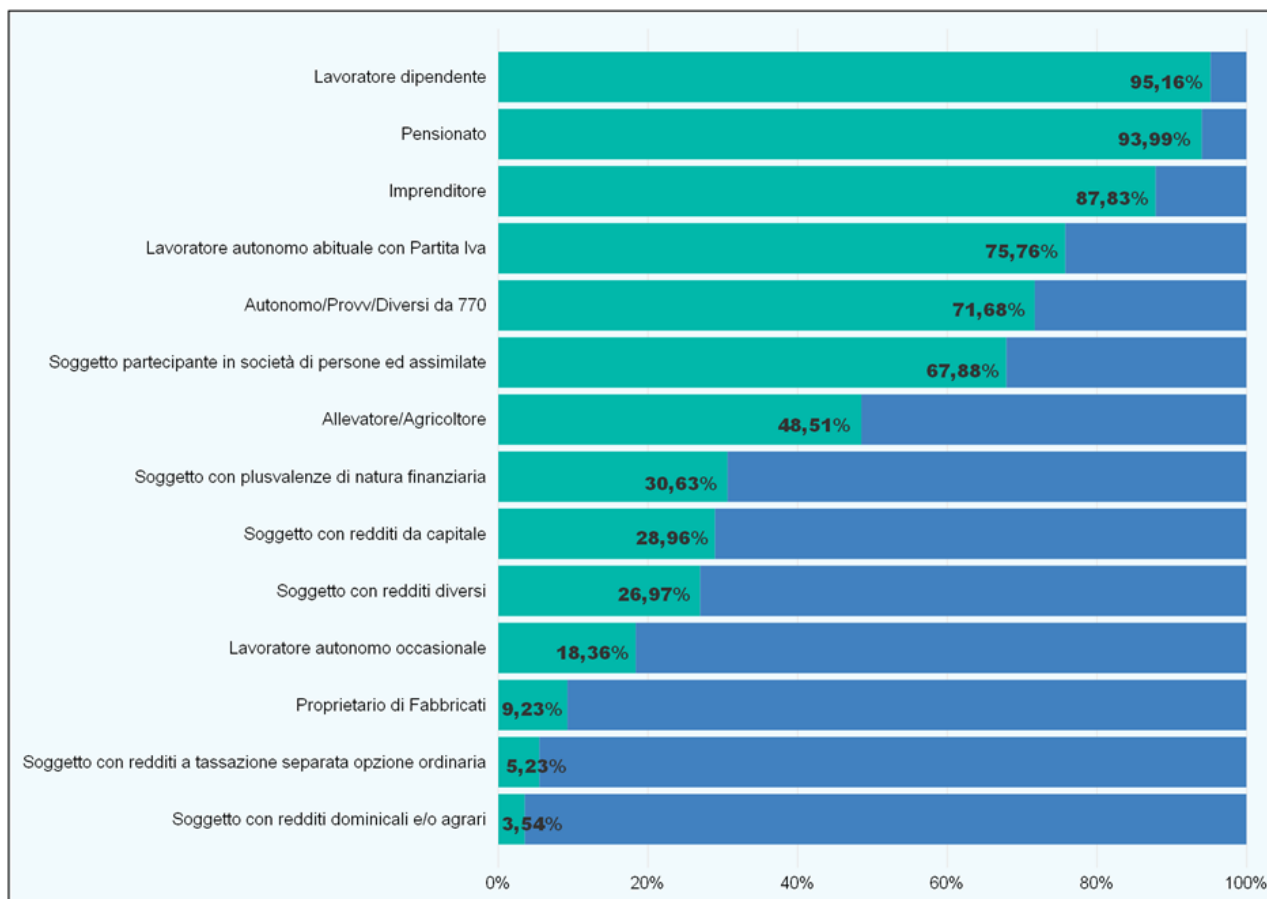
⁶⁹ La determinazione su base catastale è prevista dall'art 32, comma 2 lett. b) del TUIR. Nell'ambito delle statistiche sui titolari di partita Iva con il termine 'Agricoltore' si intendono tutti i soggetti che detengono reddito agrario ai sensi dell'art. 32 del TUIR, compresi i casi di reddito determinato su base catastale. Questi ultimi soggetti nella presente sezione (focalizzata sul reddito prevalente) appaiono invece tra i titolari di reddito dominicale/agrario, qualora tale categoria di reddito risulti prevalente. Per un maggiore approfondimento si rimanda alla Nota Metodologica.

GRAF. 1 - Numero soggetti per reddito prevalente



Ponendo in relazione la tipologia di reddito posseduto con la tipologia di reddito prevalente (grafico successivo) emerge che nell'ambito del reddito da lavoro dipendente e da pensione la percentuale di soggetti che possiede tale reddito come prevalente supera il 93%. La percentuale scende all'88% e al 76% se si considerano i redditi d'impresa e di lavoro autonomo abituale, al 68% per i redditi di partecipazione ed al 9% per i possessori di redditi da fabbricati. Rispetto al 2015 si contrae di cinque punti percentuali la quota di soggetti che hanno prevalentemente redditi da lavoro autonomo occasionale che passa da 23,38% del 2015 a 18,34% del 2016.

GRAF. 2 - Peso % dei soggetti con reddito prevalente sul totale soggetti con reddito di specie



2. L'imposta netta

L'analisi dell'imposta netta (156,0 miliardi di euro) evidenzia valori medi molto elevati per i soggetti che possiedono prevalentemente redditi da capitale e plusvalenze di natura finanziaria, valori fortemente influenzati dalla presenza di pochi soggetti che detengono redditi molto cospicui. Ciò influisce anche sulla variabilità dei valori nel tempo: infatti si riscontra un aumento consistente del valore medio dell'imposta netta per i soggetti con plusvalenze di natura finanziaria (69.780 euro rispetto a 35.620 euro) e, ben più contenuto, per i soggetti con redditi da capitale (41.740 euro rispetto a 38.460 euro) . Rimane pressoché stabile il valore medio dell'imposta netta pagata dai dipendenti e pensionati.

3. Lavoratore dipendente

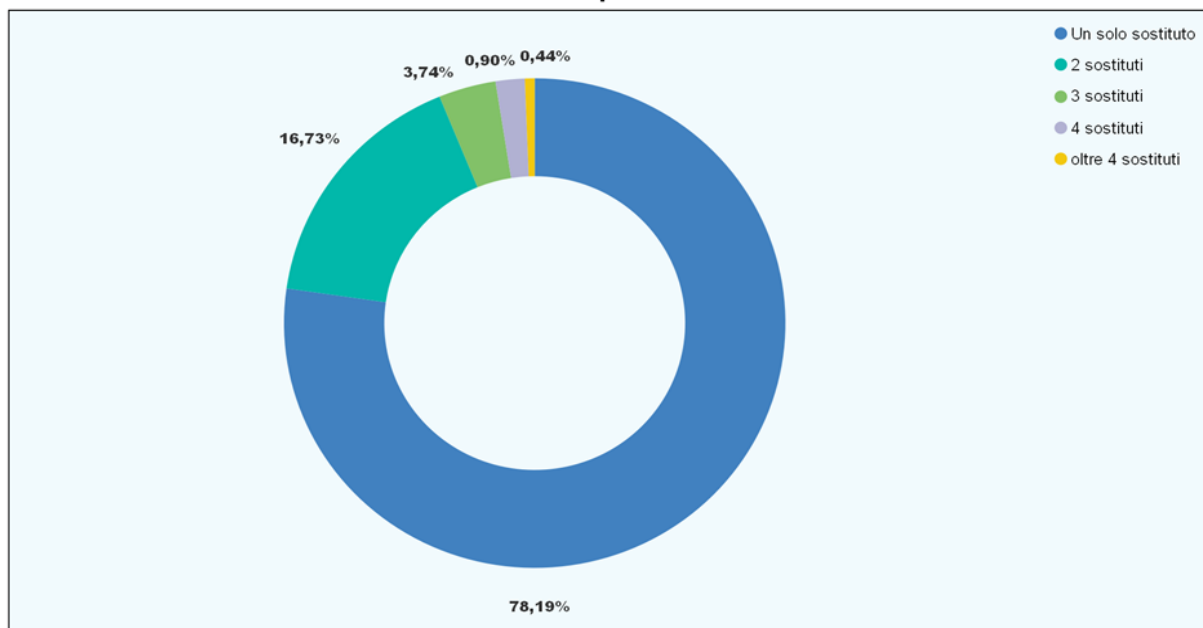
I soggetti con reddito da lavoro dipendente⁷⁰ prevalente sono 20,3 milioni (+1,6% rispetto al 2015), con un reddito medio pari a 21.350 euro, valore identico al 2015. Tale andamento è influenzato dall'applicazione della tassazione agevolata al 10% per i premi di produttività, che quindi non concorrono alla determinazione del reddito complessivo. Se si analizza il reddito medio in base alla tipologia di contratto di lavoro⁷¹ emerge che il valore sale a 24.078 euro (+12,8% rispetto al valore medio totale) per i contratti a tempo indeterminato.

Oltre il 78% dei dipendenti ha prestato lavoro presso lo stesso sostituto d'imposta nell'arco dell'anno mentre il 20% ha avuto due o tre sostituti.

⁷⁰ Si sottolinea che il reddito da lavoro dipendente comprende sia le retribuzioni erogate nell'ambito di un rapporto di lavoro (compresi i compensi corrisposti per prestazioni di collaborazione coordinate e continuative) sia somme erogate a sostegno dell'occupazione (sussidi).

⁷¹ Si fa presente che nei casi in cui il soggetto detiene reddito da lavoro dipendente derivante sia da contratto di lavoro a tempo determinato che indeterminato viene conteggiato più volte nelle frequenze.

GRAF. 3 - Percentuale di lavoratori dipendenti per classi di sostituto d'imposta



L'analisi per attività economica del sostituto d'imposta⁷² evidenzia che il 44% dei lavoratori dipendenti opera nei settori⁷³ dei servizi (rispettivamente circa il 27% nel 'commercio, trasporti e comunicazioni' e il 17% nell'"attività professionali, finanziarie e altri servizi"), il 25% nella 'pubblica amministrazione, istruzione e sanità' e oltre il 19% nell'industria.

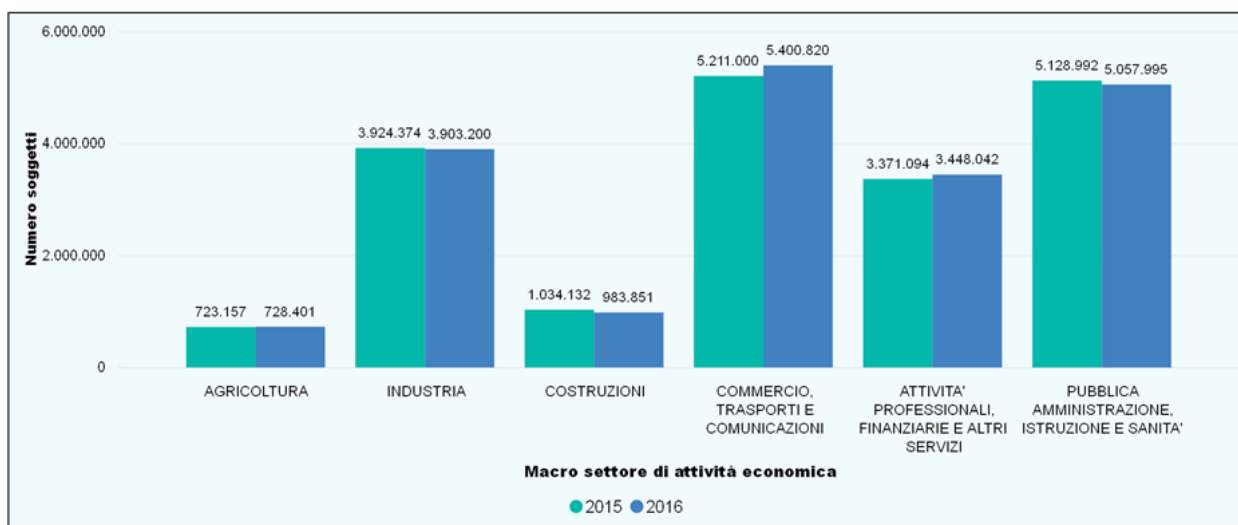
Il confronto con l'anno precedente evidenzia un moderato incremento dei dipendenti nei settori 'Commercio, trasporti e comunicazioni' (+3,6%) e "attività professionali, scientifiche e tecniche" (+2,3%). Di converso si riscontra una contrazione dei dipendenti nel settore 'Pubblica amministrazione, istruzione e sanità' (-1,4%) e nelle 'Costruzioni' (-4,9%).

⁷² Nel caso in cui il lavoratore abbia svolto il suo lavoro presso più sostituti d'imposta, è stato selezionato il sostituto che ha effettuato il conguaglio.

⁷³ Tabella di raccordo tra macro-settore e sezione di attività:

1. **Agricoltura:** sezione 'Agricoltura, silvicoltura e pesca';
2. **Industria:** sezione 'Estrazione di minerali', 'Attività manifatturiere', 'Fornitura di energia elettrica, gas', 'Fornitura di acqua, reti fognarie';
3. **Costruzioni:** sezione 'Costruzioni';
4. **Commercio, trasporti e comunicazioni:** sezione 'Commercio all'ingrosso e dettaglio', 'Trasporto e magazzinaggio', 'Attività dei servizi di alloggio e ristorazione', 'Servizi di informazione e comunicazioni';
5. **Attività professionali, finanziarie e altri servizi:** sezione 'Attività finanziarie e assicurative', 'Attività immobiliari', 'Attività professionali e scientifiche', 'Noleggio e agenzie di viaggio', 'Attività artistiche e sportive', 'Altre attività dei servizi', 'Attività di famiglie e convivenze', 'Organizzazioni e organismi extraterritoriali';
6. **Pubblica Amministrazione, istruzione e sanità:** sezione 'Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria', 'Istruzione', 'Sanità e assistenza sociale';

GRAF. 4 - Numero di lavoratori dipendenti per macro settori di attività economica



Analizzando la natura giuridica del datore di lavoro, si rileva che il 54% dei lavoratori dipendenti presta servizio presso società per azioni, società a responsabilità limitata e società cooperative, seguono gli enti pubblici (16%), le ditte individuali (circa 9%), le società di persone (7%) ed enti ospedalieri ed istituti di previdenza e assistenza sociale (circa 7%).

4. **Analisi del lavoro dipendente attraverso l'integrazione dei dati dichiarati dai dipendenti e dai datori di lavoro**

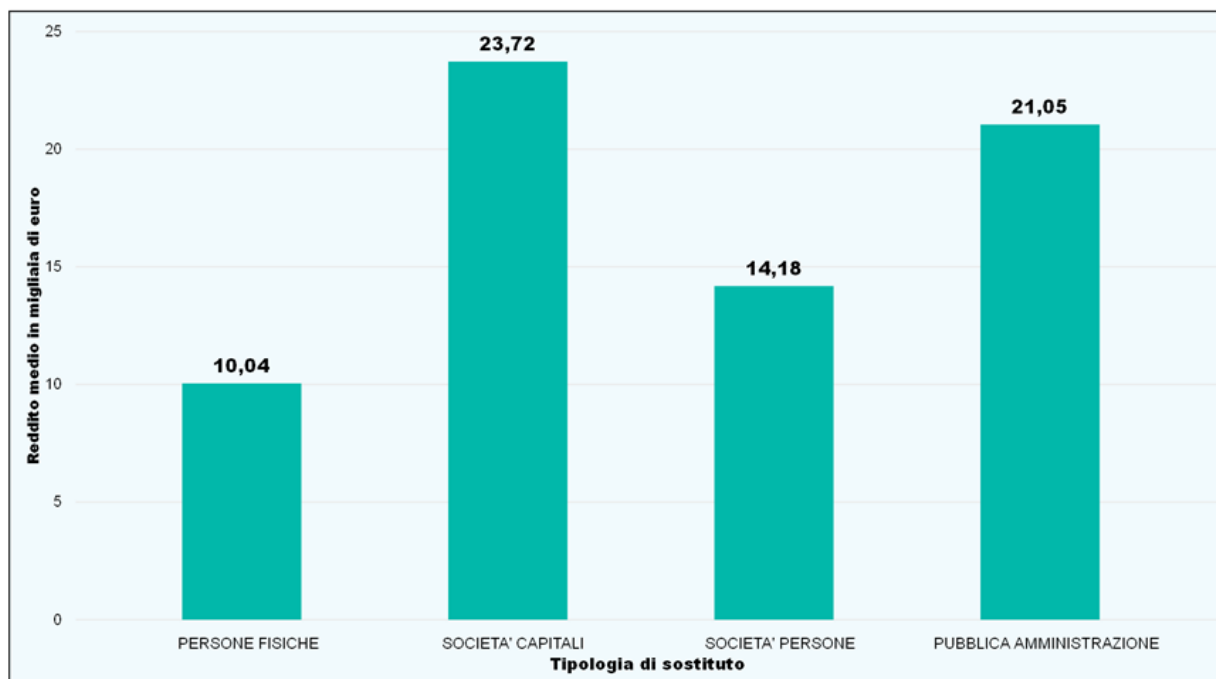
L'analisi dei soggetti con reddito da "lavoro dipendente prevalente", integrata con le informazioni fornite dal datore di lavoro (desunte dai modelli Certificazione Unica CU che il datore di lavoro compila in qualità di sostituto d'imposta), offre elementi di interesse per analizzare i rapporti di lavoro dipendente e condurre un corretto confronto tra diverse categorie di dipendenti e tra dipendenti e propri datori di lavoro.

4.1 Confronto tra i redditi medi dei dipendenti in base al datore di lavoro

Il totale dei dipendenti è stato distinto tra coloro che hanno come datore di lavoro una persona fisica (9,% del totale) da quelli con datori di lavoro società o enti (91% del totale).

I dipendenti che hanno come datore di lavoro una persona fisica (oltre 1,8 milioni di soggetti) - dichiarano un reddito medio da lavoro dipendente di 10.044 euro che risulta più basso rispetto a quello dei dipendenti con sostituto d'imposta società o Pubblica Amministrazione (grafico successivo). In particolare, i dipendenti con sostituto d'imposta società di capitali (11,6 milioni di soggetti) dichiarano un reddito medio da lavoro dipendente di 23.720 euro, i dipendenti con sostituto società di persone (oltre 1,4 milioni di soggetti) dichiarano un importo medio di 14.180 euro, mentre i dipendenti della Pubblica Amministrazione⁷⁴ dichiarano un reddito medio pari a 21.050 euro.

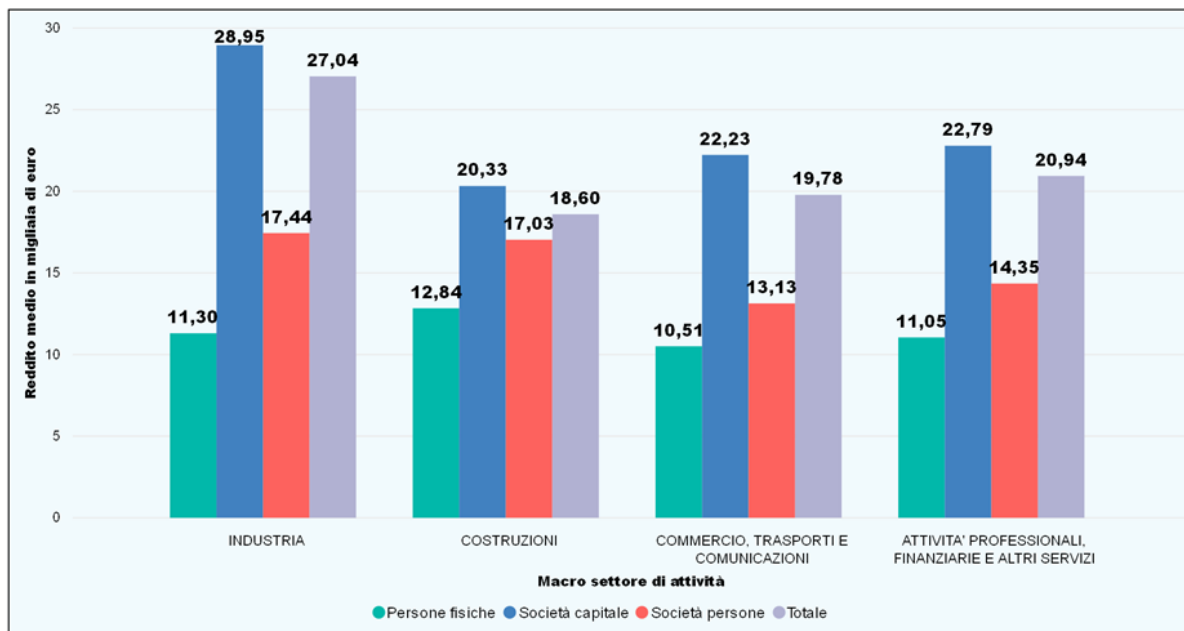
GRAF.5 - Reddito medio da lavoro dipendente per tipologia di sostituto (anno d'imposta 2016)



⁷⁴ I dipendenti della Pubblica Amministrazione sono stati individuati selezionando la divisione di attività (ATECO 2007) '84 – Amministrazione Pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria' del sostituto d'imposta.

L'analisi integrata per natura giuridica e per i principali settori di attività economica evidenzia che i redditi medi da lavoro dipendente più elevati si riscontrano nel settore dell'industria, ad eccezione dei dipendenti con sostituto persona fisica che hanno il reddito medio più elevato nel settore delle costruzioni.

GRAF.6 -Reddito medio da lavoro dipendente per macro settore e tipologia di sostituto (anno d'imposta 2016)



4.2 Confronto tra reddito da lavoro dipendente e reddito del datore di lavoro

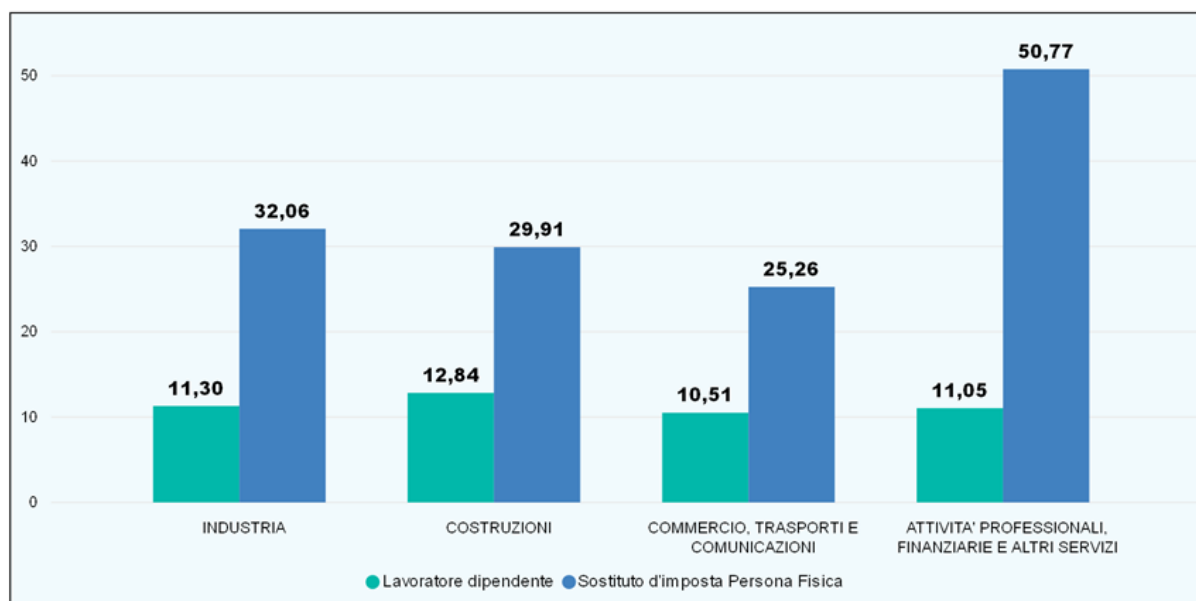
Di particolare interesse è il confronto del reddito del dipendente rispetto al sostituto d'imposta; i dipendenti con datore di lavoro persona fisica (oltre 1,8 milioni di soggetti) dichiarano un reddito medio di 10.044 euro mentre i datori di lavoro⁷⁵ (oltre 608.800 soggetti) dichiarano un reddito medio da attività economica⁷⁶ pari a 32.373 euro. Rispetto all'anno precedente si riscontra una crescita del 2,8% del reddito medio dei sostituti mentre quello dei lavoratori dipendenti subisce una crescita del 3,6%.

⁷⁵ Nel caso in cui il lavoratore abbia svolto il suo lavoro presso più sostituti d'imposta, è stato selezionato il sostituto che ha effettuato il conguaglio.

⁷⁶ Il reddito da attività economica è qui definito come somma del reddito da lavoro autonomo, reddito d'impresa in contabilità ordinaria e semplificata, reddito da allevamento e reddito dei terreni (quest'ultimo riferito soltanto agli agricoltori). E' comprensivo dei valori negativi.

L'analisi per macro settori di attività economica evidenzia un maggior scostamento nelle "attività professionali, finanziarie e altri servizi" dove il reddito medio del sostituto è circa 5 volte quello del lavoratore dipendente (vedi grafico seguente).

GRAF7 - Confronto tra reddito medio da lavoro dipendente e del sostituto d'imposta Persona Fisica (anno d'imposta 2016)



Naturalmente molto più accentuato è il divario tra il reddito medio del lavoratore e il reddito del datore nel caso di sostituti d'imposta **società** pari rispettivamente a 22.670 euro e 108.429 euro.

In particolare l'analisi si focalizza sui sostituti **società di capitali**⁷⁷ e **società di persone**⁷⁸: si rileva una notevole differenza tra il reddito medio dei dipendenti con sostituto *società di capitali* pari a 23.723 euro rispetto ai 137.712 euro di reddito medio delle società presso le quali prestano servizio, mentre più contenuto è lo scostamento tra il reddito medio dei dipendenti che lavorano presso *società di persone* (14.182 euro) rispetto al reddito medio dei propri datori di lavoro (52.191 euro). Rispetto all'anno precedente il reddito medio dei datori società di persone cresce del 5,8%.

⁷⁷ Occorre tener presente che per le società di capitali le informazioni reddituali sono recuperate dalla banca dati provvisoria (aggiornamento febbraio 2018) delle dichiarazioni Redditi/2017 Società di capitali per l'a.i. 2016.

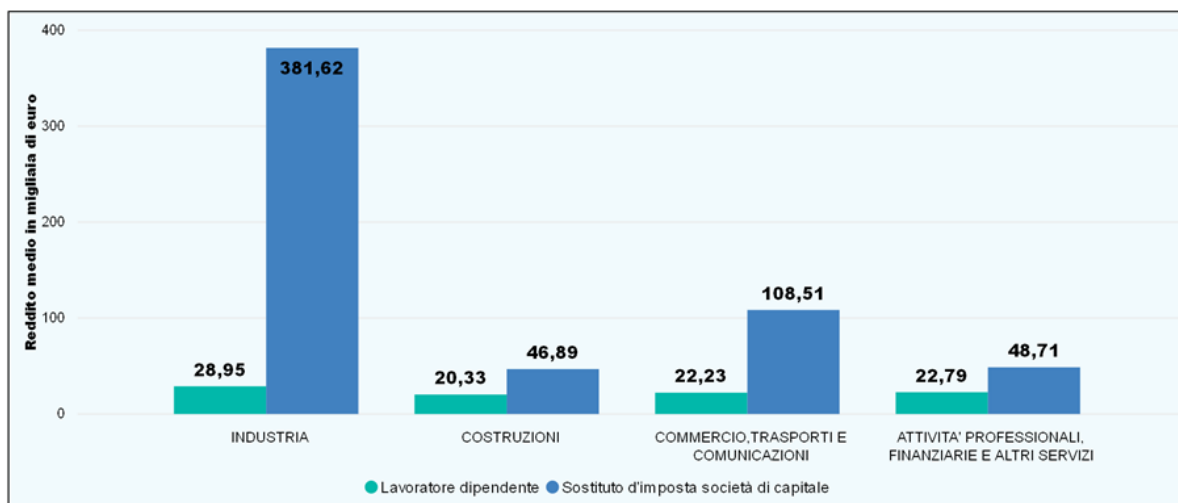
⁷⁸ Occorre tener presente che nel calcolo del reddito medio delle società di persone sono comprese quelle non titolari di partita Iva (es: società semplici) che non svolgono attività commerciale e pertanto vengono assimilate alle società con assenza di reddito da attività economica.

I grafici seguenti forniscono elementi di interesse del fenomeno in esame per alcuni macro settori di attività economica⁷⁹. Occorre tener presente che nel settore "attività professionali, finanziarie e altri servizi" ha un peso rilevante il settore finanziario che nel 2016 ha subito un consistente decremento del reddito d'impresa medio⁸⁰ per effetto di fattori sia congiunturali sia normativi in materia di trattamento fiscale delle svalutazioni di crediti. Pertanto, escludendo tale settore il valore medio del reddito dei sostituti sale a 71.992 euro rispetto ai 48.711 euro, mentre il reddito medio dei lavoratori dipendenti passa da 22.792 euro a 17.870 euro.

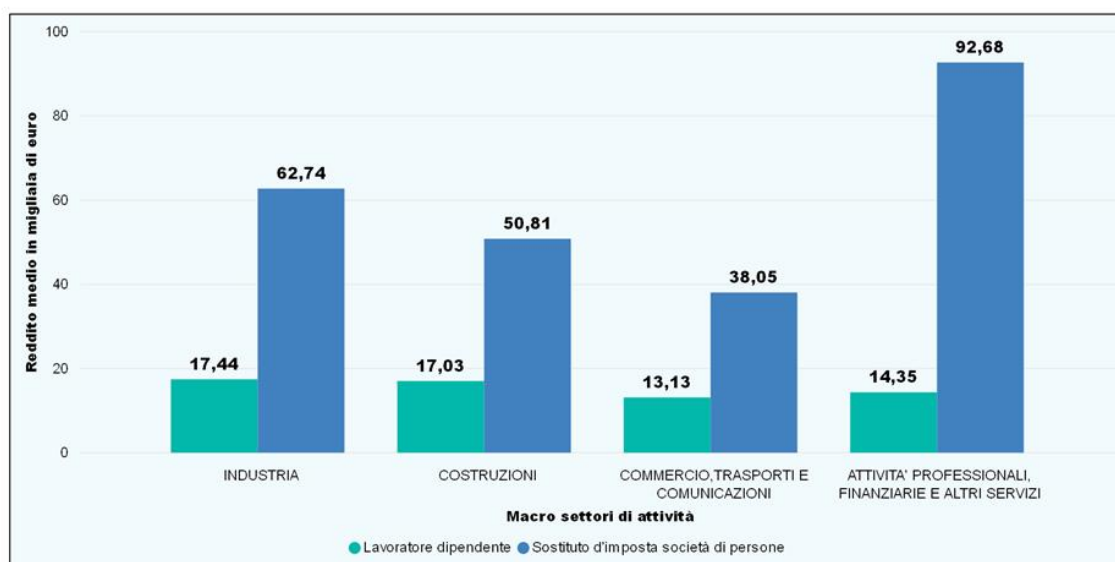
⁷⁹ Per le società di capitali il dato del reddito del sostituto d'imposta può essere influenzato dalla presenza di perdite di rilevante entità, che abbattano il valore medio. Tale fenomeno è riscontrabile in particolare nel settore 'costruzioni'.

⁸⁰ Nel 2015 il reddito medio d'impresa dei sostituti d'imposta società di capitali ammontava a 228.180 euro.

GRAF.8 - Confronto tra reddito medio da lavoro dipendente e del sostituto d'imposta Società di capitali (anno d'imposta 2016)



GRAF.9 - Confronto tra reddito medio da lavoro dipendente e del sostituto d'imposta Società di Persone (anno imposta 2016)



5. Pensionati

I soggetti con reddito prevalente da pensione sono circa 13,7 milioni (94% di coloro che dichiarano reddito da pensione) e il 40% detiene solo il reddito di specie. L'imposta netta media dichiarata è di 4.170 euro.

6. Imprenditori

I soggetti con reddito d'impresa prevalente⁸¹ sono oltre 1,4 milioni (88% di coloro che dichiarano reddito d'impresa), in contrazione rispetto all'anno precedente, andamento influenzato dall'estensione del regime forfetario previsto dalla Legge di Bilancio 2016 che ha ampliato le soglie di accesso dei ricavi/compensi. Le imprese familiari sono circa 152.000 (-3,4% rispetto al 2015) e sono localizzate prevalentemente in Lombardia (18,4%) e Veneto (11,7%).

Il 58% dei titolari di imprese familiari dichiara un reddito di specie compreso tra 10.000 e 29.000 euro.

Tra i contribuenti che dichiarano un reddito complessivo maggiore di 100.000 euro (oltre 30.700 imprenditori) il 36% opera nelle seguenti attività economiche:

SOGGETTI CON REDDITO D'IMPRESA PREVALENTE CON REDDITO COMPLESSIVO > 100.000 EURO

CODICE ATTIVITA' ECONOMICA	Numero totale imprenditori	Imprenditori con reddito >=100.000 euro
66.19.21 Promotori finanziari	18.925	4.999
47.73.10 Farmacie	9.929	3.843
46.19.01 Agenti e rappresentanti di vari prodotti senza prevalenza di alcuno	27.873	1.195
47.26.00 Commercio al dettaglio di generi di monopolio (tabaccherie)	29.551	1.038

⁸¹ Sono stati considerati i soggetti che esercitano attività d'impresa in regime di contabilità ordinaria e semplificata. Sono esclusi i soggetti in regime fiscale di vantaggio.

7. Autonomi

I soggetti con reddito da lavoro autonomo prevalente sono oltre 586.000 (76% di coloro che dichiarano reddito da lavoro autonomo), con una contrazione del 10,5% rispetto al 2015, andamento influenzato dall'estensione dell'applicazione del regime forfetario previsto dalla Legge di Bilancio 2016 che ha innalzato le soglie di accesso di ricavi/compensi. Il 24% detiene solo reddito di specie.

Se si considerano i soggetti con reddito complessivo maggiore di 100.000 euro (più di 79.800 soggetti) emerge che il 50% opera nelle attività economiche, riportate nella tabella seguente:

SOGGETTI CON REDDITO DA LAVORO AUTONOMO PREVALENTE CON REDDITO COMPLESSIVO > 100.000 EURO

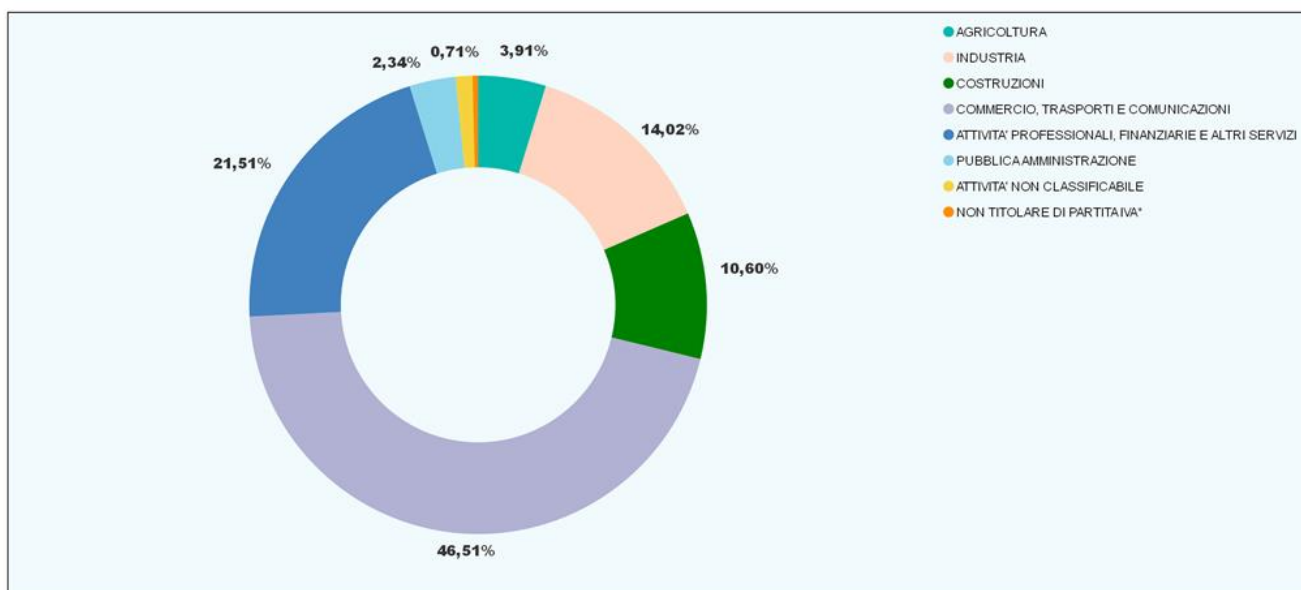
CODICE ATTIVITA' ECONOMICA	Numero totale professionisti	Professionisti con reddito >=100.000 euro
862100 - servizi degli studi medici di medicina generale	24.208	18.502
691010 - attività degli studi legali	106.744	12.305
862209 - altri studi medici specialisti e poliambulatori	56.403	9.424

Occorre sottolineare che in questo ambito non si considerano i professionisti che svolgono la propria attività in forma associata e che pertanto percepiscono redditi da partecipazione. Per evidenziare tale fenomeno si rimanda al paragrafo successivo.

8. Possessori di reddito da partecipazione in società di persone e assimilati

I soggetti con reddito da partecipazione prevalente sono quasi 1,3 milioni (il 68% di coloro che dichiarano reddito da partecipazione) con una contrazione del 2,6% rispetto al 2015 e circa il 31% detiene solo tale tipologia di reddito. L'analisi per attività economica evidenzia che il 46,5% dei soggetti ha partecipazioni in società che operano nel settore del 'commercio, trasporti e comunicazioni', seguono i settori 'attività professionali, finanziarie e altri servizi' (21,5%), 'industria' (14,0%) e 'costruzioni' (10,6%).

GRAF.10 - Composizione percentuale dei soggetti con reddito da partecipazione prevalente per macro settori di attività della società partecipata



*Presenta valori inferiori allo 0,5%

In tale ambito è rilevante il fenomeno delle attività professionali svolte in forma associata; se si considerano coloro che hanno redditi da partecipazione in associazioni tra professionisti maggiori di 100.000 euro (pari a 13.288 soggetti) emerge che le attività prevalenti sono le seguenti:

**SOGGETTI PARTECIPANTI IN SOCIETA' DI PERSONE E ASSIMILATE
REDDITO DA PARTECIPAZIONE IN ASSOCIAZIONI TRA PROFESSIONISTI ED ARTISTI > 100.000 EURO**

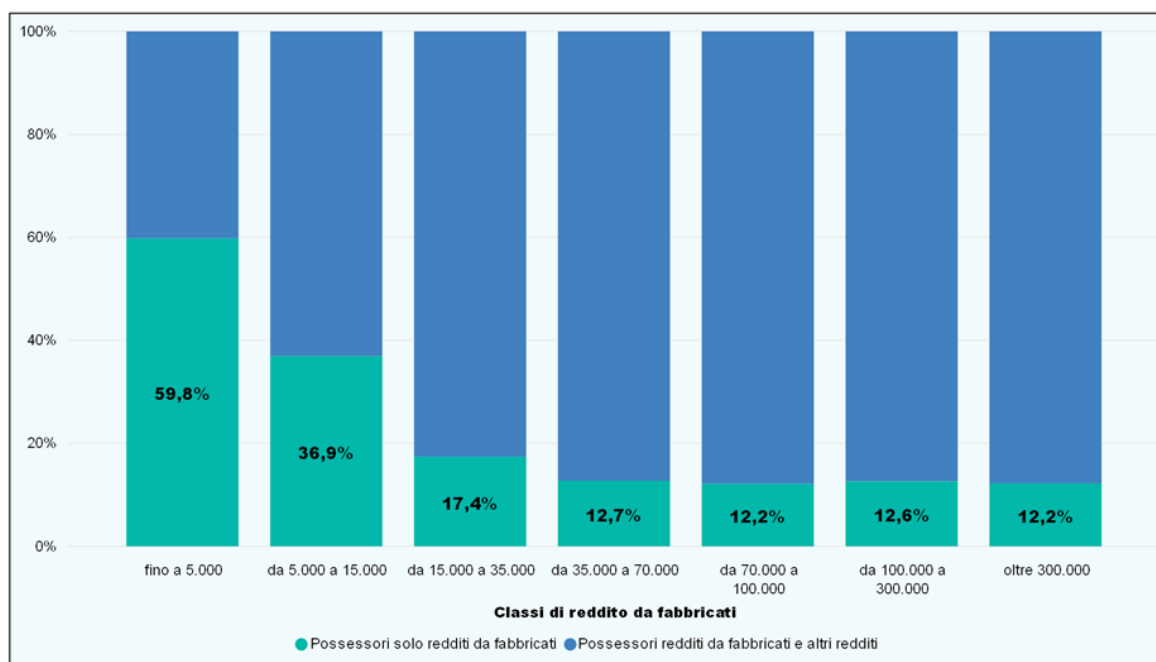
Codice attività	Numero soggetti
69.10.10 - Attività degli studi legali	5.194
69.20.11 - Servizi forniti da dottori commercialisti	3.446
69.10.20 - Attività degli studi notarili	731
69.20.12- Servizi forniti da ragionieri e periti commerciali	602

9. Possessori di fabbricati

I soggetti che detengono prevalentemente reddito da fabbricati⁸² sono circa 1,8 milioni⁸³ con un incremento del 2,7% rispetto al 2015 (il 9% di coloro che possiedono reddito da fabbricati) ed il 49% detiene soltanto tale tipologia di reddito.

Si tenga presente che in questa categoria possono rientrare i soggetti che, pur esercitando un'attività economica (impresa, lavoro autonomo) nell'anno preso in esame, non hanno conseguito un utile oppure hanno utili molto bassi.

GRAF.11 - Composizione percentuale dei proprietari di fabbricati per classi di reddito da fabbricati



⁸² Vengono considerati i redditi da fabbricati imponibili ai fini Irpef. Sono esclusi i redditi da abitazione principale e altri redditi da fabbricati non imponibili per effetto del principio di sostituzione Imu-Irpef.

⁸³ Si fa presente che in tale ambito non sono compresi i soggetti che detengono redditi da fabbricati rientranti nei casi di esonero dalla presentazione della dichiarazione.

Società di persone

1. Numero contribuenti

Le dichiarazioni delle società di persone pervenute nel 2017, relative all'anno d'imposta 2016, sono 852.888 in diminuzione del 3,1% rispetto all'anno precedente, confermando il trend degli anni passati⁸⁴. La distribuzione per natura giuridica evidenzia una continua riduzione delle società in nome collettivo (-4,3% rispetto al 2015) e delle società in accomandita semplice (-3,6% rispetto al 2015).

La natura giuridica 'rete di impresa'⁸⁵ (introdotta nel modello Unico/2014) è stata dichiarata da 38 società.

DISTRIBUZIONE PER NATURA GIURIDICA DELLE SOCIETA' DI PERSONE

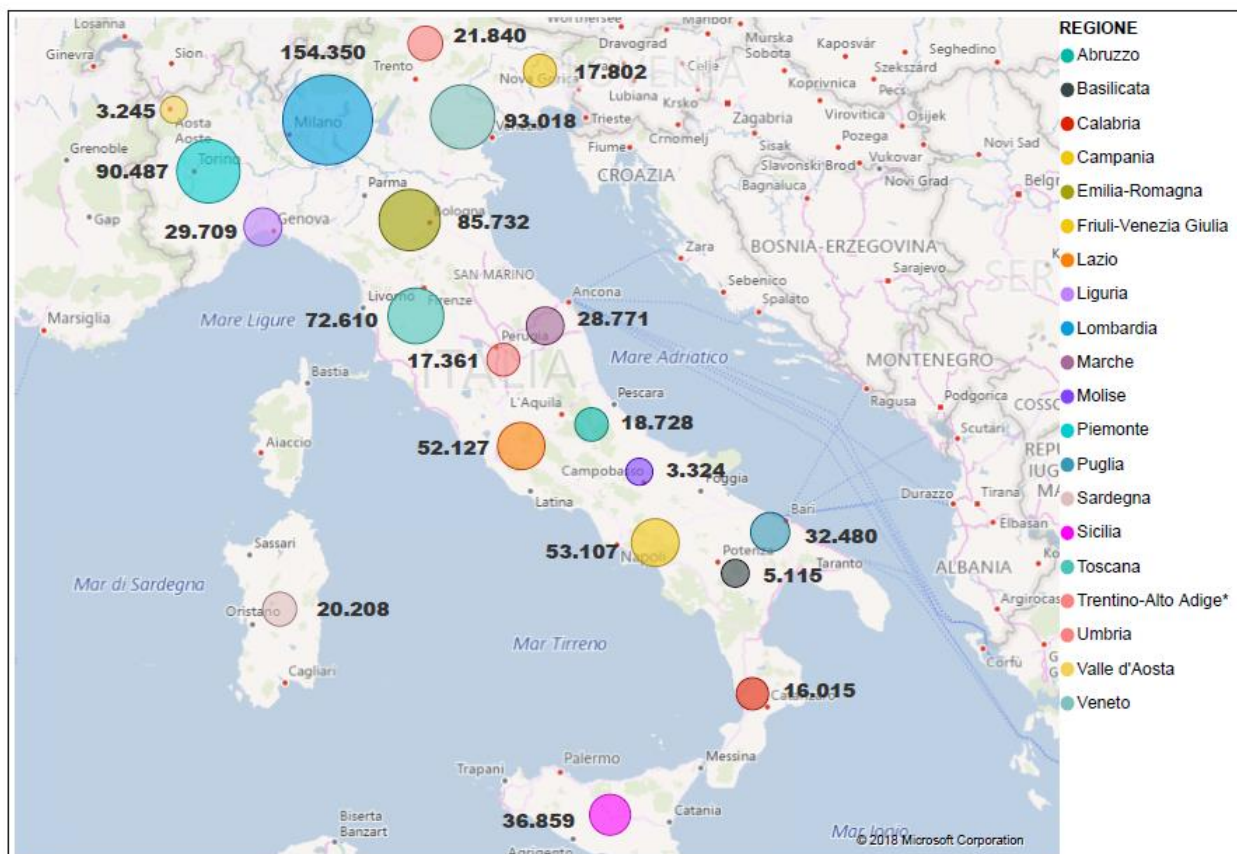
Natura giuridica	2016		2015
	Frequenza	VAR%	Frequenza
Società Semplici, irregolari e di fatto	80.326	5,38	76.222
Società in Nome Collettivo	391.873	-4,32	409.558
Società in Accomandita Semplice	340.113	-3,63	352.932
Società di Armamento	52	4,00	50
Associazioni fra Artisti e Professionisti	40.286	-1,92	41.073
Aziende Coniugali	39	0,00	39
G.E.I.E.	124	-5,34	131
G.E.I.E. (n.r.)	37	-27,45	51
Rete d'impres	38	-7,32	41
TOTALE	852.888	-3,09	880.097

⁸⁴ Si ricorda che il DL. 1/2012 ha consentito di avviare società a responsabilità limitata semplificata (Srls)⁸⁴ anche con un solo euro di capitale.

⁸⁵ La disciplina del contratto di 'rete di impresa' è stata prevista dalla legge n. 33/2009 e modificata da successivi interventi normativi.

Dalla distribuzione regionale (grafico 1) emerge la continua riduzione generalizzata delle società, più marcata nelle regioni meridionali dove raggiunge il 4,7%.

GRAF.1- NUMERO DI SOCIETA' DI PERSONE PER AREA GEOGRAFICA DI RESIDENZA



* L'ammontare di Trento e Bolzano è stato aggregato

2. Redditi dichiarati

Il reddito medio dichiarato dalle società di persone, pari a 44.320 euro⁸⁶, subisce un incremento del 5,0% rispetto all'anno precedente. Se si considerano solo le società che operano in continuità d'esercizio per 365 giorni⁸⁷ il valore medio sale a 44.780 euro (+1,0%).

A partire dal 2012 trova applicazione il principio di sostituzione IMU-Irpef, in base al quale i redditi da fabbricati e i redditi dominicali soggetti ad Imu non sono imponibili ai fini Irpef in capo al socio persona fisica. Nel caso però in cui i soci sono diversi da persone fisiche oppure sono persone fisiche che detengono la partecipazione in regime di impresa, il principio di sostituzione non trova applicazione.

Dalle dichiarazioni Redditi 2017 emerge che i redditi da fabbricati⁸⁸ sono pari a 330 milioni di euro (+7,0% rispetto al 2015), di cui 85,8 milioni di euro (pari al 26,1% del totale) sono redditi non imponibili ai fini Irpef in applicazione del principio di sostituzione IMU-Irpef.

Inoltre i redditi da terreni⁸⁹ sono pari a 246 milioni di euro (-2,0% rispetto al 2015), di cui 9,7 milioni di euro (pari al 4,0% del totale) sono redditi dominicali non imponibili ai fini Irpef. La contrazione della quota non imponibile ai fini Irpef è influenzata dai nuovi criteri di esenzione IMU (basate sull'elenco dei terreni agricoli ricadenti in aree montane). Occorre tener presente che nel 2016 non trova più applicazione l'ulteriore rivalutazione prevista per IAP (imprenditori agricoli professionali).

Il numero totale delle società di persone viene suddiviso tra coloro che hanno svolto un'attività rilevante agli effetti dell'Iva e del reddito d'impresa o di lavoro autonomo o agrario, definiti 'Titolari di partita Iva' (pari al 97% del totale), ed i contribuenti che non presentano redditi derivanti dall'esercizio di un'attività economica ('Non titolari di partita Iva'⁹⁰ pari al 3%).

Nell'ambito dei titolari di partita Iva l'analisi delle varie tipologie di reddito e perdita evidenzia un incremento dell'ammontare del reddito d'impresa (+3,1% rispetto al 2015, passando da 23,6 miliardi a 24,3 miliardi di euro) ed una riduzione delle relative perdite (-9,3%). L'andamento è in linea con i segnali di ripresa del contesto macroeconomico. Per l'esercizio dell'attività di lavoro

⁸⁶ Il reddito dichiarato dalle società di persone nel 2017 comprende sia la parte imponibile che non imponibile relativa ai terreni (reddito dominicale) e fabbricati, in applicazione del principio di sostituzione IMU-Irpef.

⁸⁷ Vengono escluse le società che hanno iniziato o cessato l'attività nel corso dell'anno.

⁸⁸ Comprende la parte imponibile e non imponibile.

⁸⁹ Comprende la parte imponibile e non imponibile.

⁹⁰ Si tratta di soggetti che detengono redditi da fabbricati, di partecipazione, di capitale e diversi e non svolgono un'attività economica.

autonomo si evidenzia un incremento del reddito (+2,6%, che passa da 6,0 miliardi di euro a 6,2 miliardi di euro) ed una contrazione delle perdite (-9,0%).

2.1 Principali oneri fiscalmente deducibili

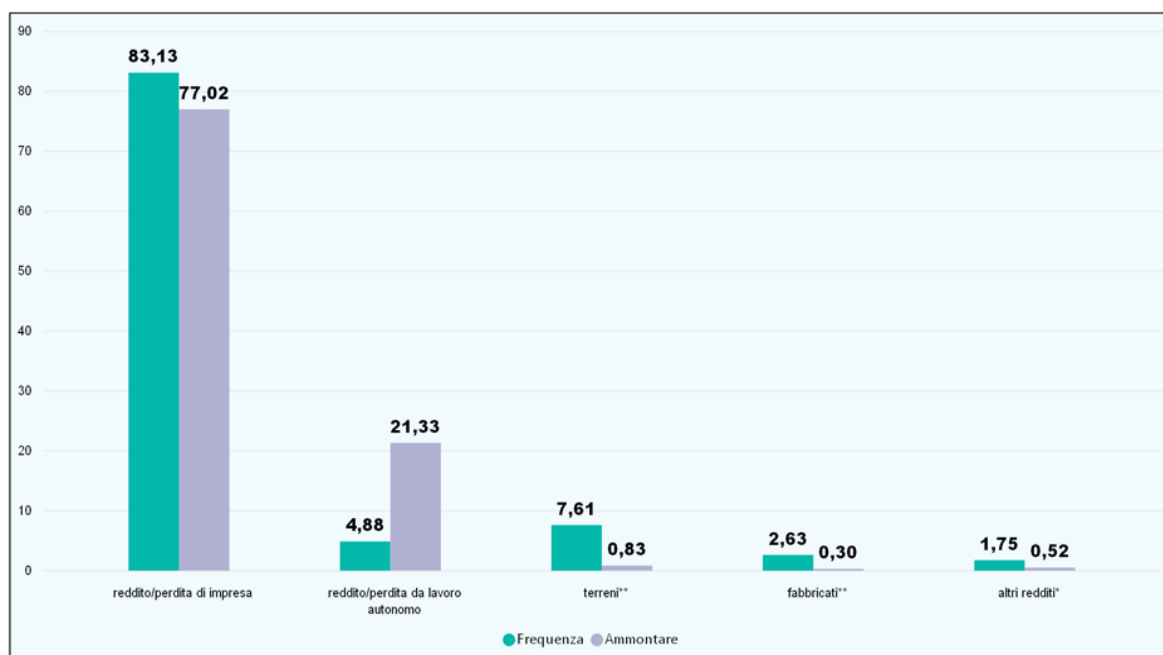
Tra gli oneri fiscalmente deducibili, che incidono sulla determinazione del reddito, sono previsti:

1. la maggiorazione del 40 per cento del costo di acquisizione per gli investimenti in beni materiali strumentali effettuati “dal 15 ottobre 2015 al 31 dicembre 2016” (cd. Super-ammortamento) che è stata utilizzata da 178.800 soggetti esercenti attività d’impresa per un ammontare di 171 milioni di euro e da 14.100 soggetti esercenti attività da lavoro autonomo per un ammontare di 13 milioni di euro;
2. il 40% del reddito derivante dallo sfruttamento diretto o dalla concessione in uso del bene immateriale (es. opere dell’ingegno, brevetti industriali, marchi, disegni) per effetto dell’opzione al regime agevolato di tassazione (cd. Patent box) che è stato utilizzato da 129 soggetti per un ammontare di reddito detassato e plusvalenze esenti di 4,4 milioni di euro;
3. la deduzione dell’Irap afferente il costo del lavoro dipendente. Dalle dichiarazioni Redditi/2017 emerge che, nell’ambito del reddito da lavoro autonomo, la deduzione, utilizzata da circa 5.000 soggetti, è pari a 3,3 milioni di euro (pari allo 0,05% del totale spese) con un valore dimezzato rispetto al 2015, mentre per il reddito d’impresa è pari a circa 11,1 milioni di euro per la contabilità semplificata (dichiarati da 19.400 soggetti) e pari a 69,1 milioni di euro per la contabilità ordinaria (dichiarati da 41.700 soggetti).

Si ricorda che già dal 2015 è stata prevista l’integrale deduzione delle spese relative al personale dipendente impiegato con contratto a tempo indeterminato; pertanto la deduzione ai fini Irpef dell’Irap afferente il personale dipendente si riferisce soltanto alle altre tipologie contrattuali.

I settori economici in cui si evidenzia il maggior incremento del reddito d'impresa in termini assoluti sono: "attività immobiliari" (+12,9% rispetto al 2015), "commercio all'ingrosso e dettaglio" (+2,8% rispetto al 2015) e "attività manifatturiere" (+2,9% rispetto al 2015). Il grafico seguente sintetizza l'incidenza delle varie tipologie reddituali in termini di frequenza ed ammontare.

GRAF 2 - COMPOSIZIONE % DELLA FREQUENZA E DELL'AMMONTARE DEL REDDITO PER TIPOLOGIA TITOLARI DI PARTITA IVA

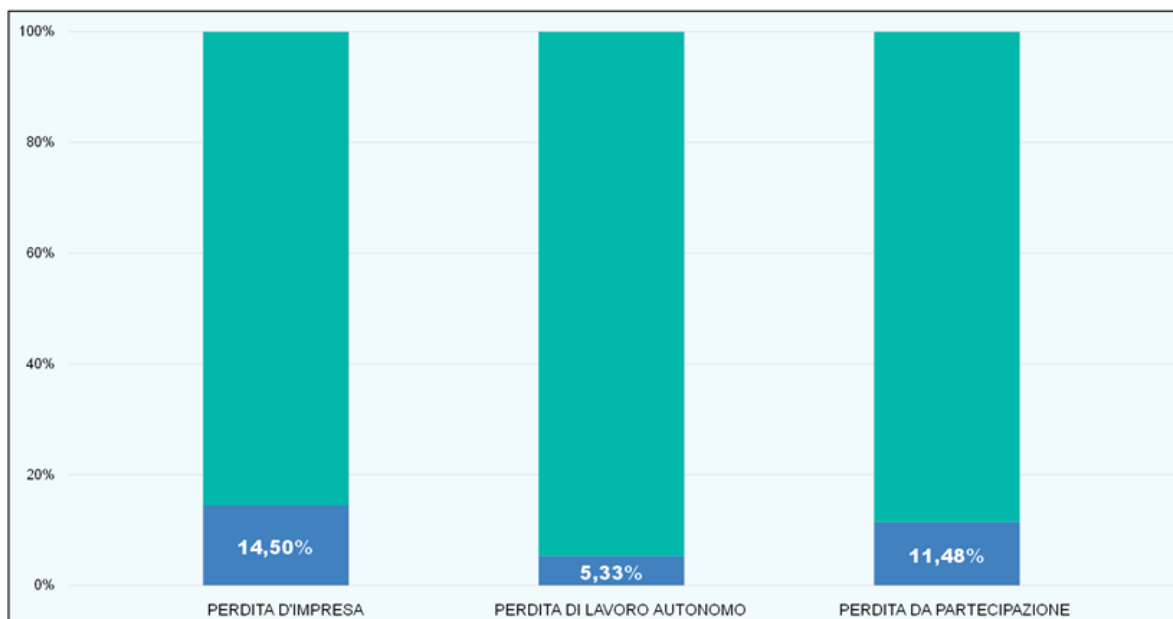


* altri redditi : reddito di allevamento + reddito/perdita da partecipazione + plusvalenze + reddito da capitale e diversi + riserve

** I terreni e i fabbricati comprendono sia la parte imponibile sia quella non imponibile, in virtù del principio di sostituzione IMU-Irpef

Per le forme reddituali in cui è prevista la perdita, l'incidenza percentuale dei soggetti con perdita subisce un decremento rispetto all'anno precedente.

GRAF 3 - INCIDENZA PERCENTUALE DEL NUMERO DI SOGGETTI CON PERDITA PER TIPOLOGIA TITOLARI DI PARTITA IVA



3. ACE (Aiuto alla crescita economica)

Nel 2016 viene modificata la modalità di determinazione dell'ACE ('Aiuto alla crescita economica') per i soggetti Irpef e sostituita con quella applicabile alle società di capitali e basata sull'incremento di capitale proprio e non più sull'ammontare del patrimonio netto alla fine dell'esercizio. In particolare come incremento di capitale proprio assumono rilevanza:

- la differenza positiva tra patrimonio netto al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2010;
- l'incremento patrimoniale formatosi dal 2016 e rappresentato da conferimenti di denaro versati dai soci e accantonamento di utili a riserve diverse da quelle non disponibili.

Inoltre viene innalzato il rendimento figurativo del capitale proprio dal 4,5% al 4,75%⁹¹.

Tale importo è ammesso in deduzione dal reddito complessivo, la parte eccedente è attribuita a ciascun socio in proporzione alla quota di partecipazione agli utili.

I dati disponibili del quadro RS evidenziano che più di 33.400 società di persone (pari al 3,9% del totale) hanno maturato il diritto alla deduzione corrispondente al rendimento nozionale del nuovo capitale proprio, per un ammontare di 350 milioni di euro (-79,4% rispetto al 2015). Tale andamento è stato influenzato dai criteri più restrittivi di calcolo della deduzione ACE. I soggetti interessati dall'agevolazione operano prevalentemente in tre settori: attività immobiliari (28,4%), "commercio all'ingrosso e dettaglio" (24,3%) e 'attività manifatturiera' (15,8%). Risulta inoltre che circa 2.600 società non hanno potuto utilizzare interamente la deduzione⁹², per un ammontare di circa 58 milioni di euro (-86% rispetto al 2015).

⁹¹ La Legge di Bilancio 2017 ha abbassato il coefficiente all'1,6% nel 2017 e all'1,5% negli anni successivi.

⁹² Il dato è riferito al campo RN21 di Redditi/2017 Società di persone.